

# WORKING PAPER N° 7/2018

## L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN TRENTINO

ESITI DI UN PERCORSO FORMATIVO  
E MATERIALI DI LAVORO

a cura di Alessandro Borri e Catia Civettini

Novembre 2018





Si ringraziano:

i docenti che hanno profuso le loro energie per rendere possibile questo *Working Paper*: Pierluigi Antignano, Alessandra Binelli, Giovanna Caldonazzi, Tullio Campana, Maurizio Cari, Alessandra Ciceri, Michela Comper, Flora Dalla Costa, Giovanni Garau, Irene Gritti, Raffaella Lenzi, Gianluca Luchetti, Paolo Manzana, Antonella Mazzeo, Sonja Patisso, Mariagrazia Pevarello, Umberto Poli, Massimiliano Prezzi, Norma Rigott, Valeria Spolaore, Marco Tranquillini, Franca Trentinaglia, Antonella Valer, Alessandro Venturi.

Un ringraziamento particolare va a Clara Benazzoli e a Paola Giori, per la collaborazione nel lavoro di *editing*, e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione, mediante osservazioni e suggerimenti preziosi.

IPRASE per l'ambiente



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC® (Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici



# L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN TRENTINO

ESITI DI UN PERCORSO FORMATIVO  
E MATERIALI DI LAVORO

a cura di **Alessandro Borri** e **Catia Civettini**

IPRASE - *Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa*  
via Tartarotti 15 - 38068 Rovereto (TN) - C.F. 96023310228  
tel. 0461 494500 - fax 0461 499266 a – 0461 494399 [iprase@iprase.tn.it](mailto:iprase@iprase.tn.it),  
[iprase@pec.provincia.tn.it](mailto:iprase@pec.provincia.tn.it) - [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)

*Comitato tecnico-scientifico*

Mario G. Dutto  
Livia Ferrario  
Michael Schratz  
Laura Zoller

*Direttore*

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento - IPRASE  
Prima pubblicazione novembre 2018  
*Tutti i diritti riservati*

*Realizzazione grafica*

Studio Bold – Rovereto

ISBN 978-88-7702-459-6

Il volume è disponibile all'indirizzo web: [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it) alla voce Risorse

## Indice

<b>Premessa</b>	7
<i>Luciano Covi</i>	
<b>Introduzione generale</b>	9
L'Educazione degli adulti: nuove sfide	9
<i>Catia Civettini</i>	
Il contenuto di questo <i>Working Paper</i>	11
<i>Alessandro Borri</i>	
Riferimenti bibliografici	13
Riferimenti normativi	14
<b>1 Il sistema di Educazione degli adulti in Trentino</b>	15
<i>Alessandro Borri</i>	
1.1 Le ragioni della riorganizzazione del sistema di Istruzione degli adulti in Italia	15
1.2. La specificità trentina	16
Riferimenti bibliografici	19
Riferimenti normativi	19
<b>2 Strumenti di flessibilità: i dispositivi nei Centri EDA</b>	21
<i>Pierluigi Antignano, Alessandra Binelli, Umberto Poli</i>	
2.1 Alcuni principi ispiratori del sistema di Educazione degli adulti in Trentino	21
2.2 Gli strumenti di flessibilità	23
2.3 Materiali di lavoro	27
<b>3 L'alternanza scuola lavoro nei corsi serali trentini</b>	49
3.1 Quadro teorico	49
<i>Catia Civettini</i>	
3.2 Riferimenti normativi	52
<i>Matilde Carollo</i>	
3.2.1 Principali novità	52
3.2.2 L'iter normativo sull'alternanza scuola-lavoro nella Provincia Autonoma di Trento	55
3.3 Modello operativo	58
<i>Alessandro Borri</i>	
3.3.1 Dimensione curricolare	58
3.3.2 Ruolo delle esperienze formative	59
3.3.3. Valorizzazione del setting valutativo e auto valutativo nei percorsi di alternanza	63

3.3.4.	Repertorio degli strumenti di valutazione	63
3.4	Il percorso di alternanza scuola-lavoro nelle scuole serali: alcune proposte dei professionisti della scuola <i>Massimiliano Prezzi</i>	64
3.5	Proposte operative: la simulazione di impresa <i>Catia Civettini</i>	67
3.6	Materiali di lavoro	71
	Riferimenti bibliografici	76
	Riferimenti normativi	77
<b>4.</b>	<b>La fruizione a distanza come strumento di flessibilità: l'avvio di un percorso</b> <i>Alessandro Borri</i>	79
4.1	L'evoluzione del concetto di formazione a distanza (FAD)	79
4.2	La formazione a distanza nell'Educazione degli adulti: le prospettive	80
4.3	La fruizione a distanza nella normativa per l'EDA	82
4.4	L'avvio di una riflessione sulla FAD nei Centri EDA del Trentino	83
4.5	Alcune questioni aperte	86
	Riferimenti bibliografici	87
	Riferimenti normativi	87
<b>5.</b>	<b>Progettare e realizzare un'esperienza in FAD in un corso per adulti</b> <i>Gianluca Luchetti</i>	89
5.1	La piattaforma Moodle	89
5.2	Esempio di progettazione	92
5.2.1	Lavorare con la piattaforma <i>Moodle</i>	93
5.3	Conclusioni	99
	<b>Considerazioni conclusive</b>	101
	<b>Allegati. Centri EDA e Corsi serali: informazioni utili</b>	103

## Premessa

Luciano Covi – Direttore di IPRASE

La complessità e la varietà degli aspetti culturali, sociali e più direttamente formativi e didattici, che sottendono l'educazione degli adulti sia sul piano della teoria sia su quello della prassi, si riverberano nel poliedrico dibattito che investe questo settore educativo, portando in primo piano il ruolo via via emergente che esso assume. Nei paesi più avanzati, infatti, l'educazione e la formazione in età adulta sono oggetto di attenzione crescente e mirata, soprattutto con riferimento alle competenze professionali che i docenti, impegnati in tale ambito, devono necessariamente possedere. Se si considera, invero, l'eterogeneità della popolazione adulta che usufruisce dell'offerta formativa presente nei diversi territori, emerge chiaramente quanto sia importante investire sui docenti, in particolare in termini di qualità formativa e di flessibilità educativa per le inevitabili ricadute del loro agire professionale. Un adeguato intervento dell'insegnante volto a strutturare un'istruzione di base, quando questa è deficitaria, ad incrementare il bagaglio di competenze spendibili nel mondo del lavoro e ad innalzare il livello culturale della popolazione adulta, comporta, infatti, delle importanti ricadute, sociali ed economiche *in primis*.

Muovendo da queste considerazioni IPRASE, l'*Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa* della Provincia Autonoma di Trento, in linea con quanto accade nei paesi più avanzati, ha ritenuto importante investire sulla formazione dei propri docenti che esercitano il loro impegno professionale nel contesto dell'Educazione degli adulti (EDA), progettando e realizzando articolati percorsi di formazione.

Nel quadro della specificità trentina che, diversamente da quanto accade a livello nazionale, vede tale ambito educativo organizzato in Centri EDA e in Corsi serali, che cercano di farsi carico delle diverse esigenze di un territorio culturalmente variegato e complesso, l'azione dell'Istituto ha raccolto le necessità formative degli insegnanti per rispondervi e, parallelamente, per strutturare e rafforzare una Rete tra i docenti impegnati nei diversi Centri EDA e nei Corsi serali, convogliando l'impegno dell'Istituto stesso nella definizione e nel rafforzamento di un modello trentino di Educazione degli adulti.

La sfida è quella di formare professionisti che sono chiamati a svolgere il loro ruolo in un settore educativo eterogeneo e complesso, che da un lato raccoglie bisogni personali di crescita culturale, dall'altro risponde a necessità di inserimento e reinserimento lavorativo e, da un altro ancora, cerca di offrire una possibilità di riscatto a storie individuali di fallimento formativo.

I contributi e i materiali raccolti in questo secondo *Working Paper*, dedicato all'Educazione degli adulti nella Provincia Autonoma di Trento, rendono testimonianza della volontà di accogliere tale sfida e, contemporaneamente, documentano l'impegno profuso dai docenti che hanno partecipato ai percorsi di formazione loro proposti, dimostrando consapevolezza e responsabilità professionale riguardo al fatto che oggi tutti i contesti educativi, e questo forse in misura maggiore, richiedono loro di possedere «competenze alte», disciplinari, relazionali e, in particolare, didattiche.



## Introduzione generale

### L'educazione degli adulti: nuove sfide

Catia Civettini – IPRASE, Referente EDA

In tempi pressoché recenti l'ambito dell'Educazione degli adulti si è andato ampliando sia quantitativamente sia qualitativamente, tanto come settore di ricerca quanto come dimensione formativa. Se si considera, nello specifico, questo secondo aspetto si può dire che i percorsi di educazione in età adulta si sono estesi sino a coinvolgere una popolazione sempre più variegata, interessando dimensioni di vita e bisogni notevolmente differenziati, superando definitivamente quei tratti «ora di perfezionamento culturale gratuito e volontario, ora di recupero e di compensazione, ora di formazione e aggiornamento strettamente professionale» che l'avevano precedentemente caratterizzata e ne evidenziavano certamente la portata non ordinaria<sup>1</sup>.

Ne consegue che tale particolare ambito di istruzione formale ha acquisito negli anni un'importanza crescente nel contesto del panorama dell'offerta formativa; interviene, infatti, ad intercettare traiettorie di vita individuale che, per motivi diversi, si collocano all'esterno dei percorsi di istruzione e di formazione tradizionali. Parallelamente si propone come risposta reale e concreta al fenomeno, sempre più tangibile, dell'insuccesso formativo e, in un'ottica di integrazione, ai bisogni strumentali e funzionali di alfabetizzazione e di inserimento lavorativo di adulti stranieri<sup>2</sup>.

Come si afferma nel rapporto *Progetto Europa 2030. Sfide e opportunità* – relazione presentata nel 2010 al Consiglio europeo – è necessario insistere «sul miglioramento delle competenze» in quanto il futuro dell'Unione Europea trova il suo presupposto fondamentale nell'«afferinarsi di una cultura di apprendimento permanente e flessibile, nella quale la persona possa reinserirsi nell'istruzione in qualsiasi momento della carriera a condizioni analoghe a quelle dei giovani. L'elemento “imparare ad imparare” deve divenire uno dei principi guida dell'intero sistema di istruzione»<sup>3</sup>.

La direzione da seguire, quindi, va individuata nella capitalizzazione degli apprendimenti secondo la prospettiva del «*lifelong learning – open learning opportunities*», un'opportunità per tutti, studenti “tradizionali” e “non-tradizionali”<sup>4</sup>. Come evidenzia Chianese, al concetto di *lifelong learning*, che rinvia ad una dimensione di temporalità, si sono successivamente affiancati il concetto di

---

<sup>1</sup>Cfr. E. Marescotti (2015), “Tendenze, temi cruciali e indicazioni metodologiche nella storia dell'educazione degli adulti” *Metis. Speciali di Metis, L'educazione degli adulti nella contemporaneità. Teorie, contesti e pratiche in Italia*. <http://www.metisjournal.it/metis/eda-nella-contemporaneita-teorie-contesti-e-pratiche-in-italia-052015/153-saggi/787-tendenze-temi-cruciali-e-indicazioni-metodologiche-nella-storia-delleducazione-degli-adulti.html>.

<sup>2</sup> Ibid

<sup>3</sup> Cfr. Unione Europea, Segretariato Generale del Consiglio (2010), *Progetto Europa 2030: Sfide e opportunità* (Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea), 23.

<https://www.consilium.europa.eu/media/30765/qc3210249itc.pdf>.

<sup>4</sup> Cfr. ECTS – European Credit Transfer System (2015), *ECTS Users' Guide* (Luxembourg: Publications Office of the European Union), 44. Sull'importanza dell'educazione permanente si veda in particolare L. Dozza e G. Chianese (a cura di) (2012), *Una società a misura di apprendimento. Educazione permanente tra teoria e pratiche* (Milano: FrancoAngeli).

*lifewide learning*, con la sua dimensione di spazialità – insita nel riconoscimento avvalorante sia degli apprendimenti formali sia di quelli informali e non formali – e il concetto di *deep learning* che, con il suo riferirsi alla «capacità di analisi critica, di formulazione di idee nuove e la capacità di collegare a concetti e principi già noti», richiama forse una dimensione di profondità. Su queste tre dimensioni si è andata strutturando quella che è stata definita *learning society* e che ora si configura, non più nell’ottica avveniristica di fine anni Sessanta ed inizio anni Settanta del Novecento, bensì come una società in cui l’apprendere diviene cifra esistenziale<sup>5</sup>.

Nonostante l’apprendimento permanente abbia progressivamente assunto forme diverse, l’approccio che ha prevalso all’interno di tutte le istituzioni formative europee è, certamente, quello del *lifelong learning*<sup>6</sup>. Si tratta di una strada fortemente incoraggiata soprattutto negli anni Settanta del Novecento, che, nel 2012, ha condotto la Commissione Europea ed il Consiglio a ribadire che l’apprendimento permanente si struttura in un insieme di attività indirizzate al miglioramento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze della persona all’interno di una prospettiva di lunga durata, vale a dire lungo tutto il ciclo dell’esistenza individuale. Ne consegue ch’esso «dovrebbe essere considerato un principio fondamentale su cui poggia l’intero quadro, che è inteso a contemplare l’apprendimento in tutti i contesti, siano essi formali, non formali o informali»<sup>7</sup>.

L’Educazione degli adulti trova, allora, la sua più logica ed adeguata collocazione all’interno del quadro dell’educazione permanente, di cui ne è, senza dubbio, la concretizzazione più coerente. Lo sforzo dovrà essere dunque quello di mantener fede a tale appartenenza proseguendo parallelamente sulla strada della progettualità e dell’innovazione.

---

<sup>5</sup> Cfr. G. Chianese (2011), *Il piano di sviluppo individuale* (Milano: FrancoAngeli), 12–13. Si vedano anche R.M. Hutchins (1968), *The Learning Society* (London: Pall Mall) e T. Husén (1974), *The Learning Society* (London: Methuen).

<sup>6</sup> Si veda OECD (2007), *Qualification Systems. Bridges to Lifelong Learning* (Paris: OECD).

<sup>7</sup> Cfr. Consiglio dell’Unione Europea (2012), *Raccomandazione del Consiglio, del 20 dicembre 2012, sulla convalida dell’apprendimento non formale e informale*, 1. Si veda anche Commissione Europea (2012), *Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell’apprendimento non formale e informale*, COM (2012) 485 final, 2012/0234 (NLE) del 5 settembre 2012 (Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell’Unione europea: Bruxelles). [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012H1222\(01\)&from=ES](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012H1222(01)&from=ES). Si veda inoltre ECTS European Credit Transfer System (2015), *ECTS Users’ Guide*, nella quale sono riportate le definizioni di apprendimento informale e non-formale con riferimento ai documenti ufficiali: «Apprendimento informale / *Informal learning*. Apprendimento derivante dalle attività della vita quotidiana, relative al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è strutturato in termini di obiettivi, tempi o ausili didattici e, dal punto di vista del discente, può essere non intenzionale. Tra gli esempi di risultati di apprendimento conseguiti con l’apprendimento informale ci sono: le abilità acquisite attraverso esperienze di lavoro e di vita, la capacità di gestire progetti, le competenze informatiche sviluppate sul lavoro, le lingue apprese, le competenze interculturali conseguite durante il soggiorno in un altro paese, le competenze informatiche acquisite fuori dall’ambiente lavorativo, le capacità acquisite durante attività di volontariato, culturali, sportive o di carattere domestico come accudire un bambino (Raccomandazione 2012/C 398/01)» (p. 66). L’«Apprendimento non formale/*Non-formal learning*» è così definito: «Apprendimento derivante da attività programmate (in termini di obiettivi e di durata) e accompagnate da qualche forma di ausilio didattico, quale il rapporto docente-discente. Può riferirsi a corsi finalizzati all’acquisizione di competenze professionali, all’alfabetizzazione degli adulti ed all’istruzione di base per chi abbandona prematuramente gli studi. Tra i casi più comuni di apprendimento non formale ci sono i corsi interni di formazione che le aziende offrono per aggiornare e migliorare le capacità dei loro dipendenti (ad es., in ambito informatico), l’apprendimento strutturato online (ad es., utilizzando risorse didattiche aperte), ed i corsi offerti dalle organizzazioni della società civile ai propri membri o ad un gruppo specifico o al grande pubblico» (pp. 66- 67).

IPRASE, l'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della Provincia Autonoma di Trento, ha cercato di fare proprio questo sforzo promuovendo percorsi di formazione per i docenti impegnati nell'Educazione degli adulti che muovessero nella direzione indicata. Pertanto, nell'anno scolastico 2017-2018 sono state attivati i seguenti corsi: «L'educazione degli adulti: apparati teorici, metodologici e normativi»; «La formazione a distanza (FAD): costruire matrici di progettazione didattica come strumenti di personalizzazione dei percorsi»; «Coordinare efficacemente gruppi di colleghi», dedicato ai coordinatori, ed infine «Primavera EDA», un percorso molto intenso di strutturazione e condivisione di scelte didattiche e di materiali di lavoro. Il presente *Working Paper* intende essere una testimonianza sia dell'impegno assunto dall'Istituto sia delle molte energie investite dai docenti coinvolti nella loro evoluzione professionale e nella produzione e revisione di materiali didattici da mettere a disposizione di tutti gli altri colleghi.

## Il contenuto di questo *Working Paper*

Alessandro Borri – CPIA Montagna, Castel di Casio

Con il D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263<sup>8</sup>, che ha portato alla nascita dei Centri Provinciali di Istruzione per adulti, l'Italia si è data «uno degli apparati normativi più innovativi sui temi dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita»<sup>9</sup>, cercando così di avviare un generale ripensamento per un settore che non sempre è riuscito ad elevare in maniera continuativa i livelli di competenza della popolazione adulta.

Nell'ambito delle proprie competenze anche la Provincia Autonoma di Trento, ha normato con il D.P.P. 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg.<sup>10</sup>, l'assetto organizzativo e didattico dell'offerta dell'educazione in età adulta. L'apparato normativo nella sua interezza cerca di coniugare gli aspetti più innovativi della normativa nazionale (personalizzazione, riconoscimento crediti, formazione a distanza) con la poliedrica realtà del Trentino. La scelta di prevedere un sistema costituito da più istituzioni scolastiche, i cosiddetti Centri EDA e non da un unico CPIA, così come il mantenimento a livello normativo della parola educazione invece di istruzione, sono i tratti caratterizzanti della legislazione trentina in materia.

All'indomani dell'emanazione del *Regolamento*, IPRASE, l'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della Provincia Autonoma di Trento, ha cercato di accompagnare il delicato processo di riassetto dell'Educazione degli adulti sul territorio di riferimento. Tale azione si è articolata in due piste di lavoro. La prima è stata quella di promuovere percorsi formativi per tutti i docenti che operano in tale settore educativo. Con sguardo lungimirante, IPRASE ha sostenuto con convinzione l'aggiornamento culturale e professionale del

---

<sup>8</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*

<sup>9</sup> Cfr. F. Benedetti (a cura di) (2018), *Viaggio nell'Istruzione degli adulti*, (Firenze: INDIRE), 22.

<sup>10</sup> PAT (2015), Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*.

personale scolastico, puntando sull'innovazione metodologica e disciplinare. Le attività di formazione docenti hanno contemplato una panoramica aggiornata dei cambiamenti normativi e metodologici da adottare nel complesso contesto EDA. Nello stesso tempo, in condivisione di intenti con il Dipartimento della Conoscenza della Provincia Autonoma di Trento e con la Rete provinciale EDA, IPRASE ha cercato di sostenere e facilitare la strutturazione reale e fattiva di una Rete di coordinatori finalizzata ad analizzare, sperimentare ed elaborare i dispositivi e le indicazioni previste dalla normativa provinciale. L'attenzione sul profilo dei coordinatori nasce dalla convinzione del ruolo centrale di queste figure presenti nel sistema EDA, che si confrontano periodicamente sulle questioni organizzative e didattiche più stringenti, che interagiscono con il territorio di riferimento e supportano i Dirigenti scolastici nella quotidiana azione volta alla piena attuazione delle finalità educative, organizzative e amministrative.

In entrambe le piste di lavoro l'approccio adottato è stato quello della *ricerca-azione partecipata*<sup>11</sup>. Gli esiti presenti nel *Working Paper* sono dunque il frutto di un processo di negoziazione con i partecipanti; chi scrive è per l'appunto convinto che si possa produrre un reale cambiamento, in un contesto così fortemente eterogeneo, solo con la partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse, nel nostro caso docenti, operatori e Dirigenti scolastici.

Costituiscono questo quaderno di lavoro una serie di contributi scritti oltre che dall'autore di questa parte introduttiva, che ha parimenti curato i diversi percorsi di formazione, anche da docenti e coordinatori coinvolti nel lungo ed intenso percorso di aggiornamento.

Come nel precedente *Working Paper, L'Educazione degli adulti nella Provincia Autonoma di Trento. Dai Piani di Studio ai materiali didattici*<sup>12</sup>, si è deciso di mantenere la varietà di stili e tagli di presentazione al fine di far emergere la ricchezza degli approcci e le diverse percezioni dei protagonisti.

Il primo contributo ripercorre le tappe salienti del nuovo sistema di Educazione degli adulti in Trentino mettendo in evidenza persistenze ed elementi di innovazione rispetto al modello nazionale.

Nel secondo, Alessandra Binelli, Pierluigi Antignano e Umberto Poli ricostruiscono le tappe del lavoro svolto da parte degli operatori sui dispositivi di flessibilità in uso nei Centri EDA e nei Corsi serali. Partendo dalle suggestioni e dai suggerimenti presenti nel *Piano nazionale di Attività dell'Istruzione degli Adulti (P.A.I.DE.I.A)*<sup>13</sup>, attraverso seminari dedicati, sono stati coinvolti formatori e docenti nella discussione, nella sperimentazione e nel riadattamento dei dispositivi alla base della personalizzazione dei percorsi, con particolare attenzione ai modelli di intervista, di certificazione per il riconoscimento dei crediti e del Patto Formativo Individuale.

Nel terzo, scritto a più mani, è ripercorso il dibattito sul tema dell'alternanza scuola-lavoro e sulla specificità di tale metodologia didattica nel contesto EDA. Gli esiti della discussione che ha preso corpo nel corso della formazione, seguiti

---

<sup>11</sup> Per una panoramica sulla metodologia di ricerca partecipata, F. Rapanà (2005), "Metodologia della ricerca partecipata, Educazione alla cittadinanza e interculturalità" (Progetto triennale di ricerca ECIT, Deliverable n. 6., PAT – Servizio Università e Ricerca Scientifica).

<sup>12</sup> Si veda C. Civettini ed E. Zuin (a cura di) (2018), *L'Educazione degli adulti nella Provincia autonoma di Trento. Dai Piani di Studio ai materiali didattici* (Trento: IPRASE).

<sup>13</sup> MIUR (2015), Circolare 8 marzo 2015, n. 2276, *Piano di Attività per l'Innovazione dell'Istruzione degli Adulti (PAIDEIA 1). Avvio alle "misure nazionali di sistema"*.

dalla ricerca di soluzioni adatte ai bisogni formativi degli adulti, sono divenuti base per la strutturazione e la conseguente emanazione di una Deliberazione provinciale<sup>14</sup>, palesando così, a nostro avviso, l'interesse del Dipartimento della Conoscenza della Provincia Autonoma di Trento per il punto di vista di chi lavora sul campo.

Infine, il quarto e quinto contributo sono dedicati al tema innovativo, le cui potenzialità non sono ancora del tutto comprese, della formazione a distanza (FAD), modalità riconosciuta come fondante per la buona riuscita delle azioni di personalizzazione dei percorsi.

Tutti gli apporti manifestano l'importanza del percorso svolto nel settore dell'Educazione degli adulti e la necessità di proseguire nel lavoro congiunto fra gli attori che operano in contesto EDA in chiave sempre problematica e aperta alle nuove e costanti sfide che riguardano il settore dell'educazione degli adulti.

## Riferimenti bibliografici

Benedetti, F. (a cura di) (2018). *Viaggio nell'Istruzione degli adulti*. Firenze: INDIRE.

Chianese, G. (2011). *Il piano di sviluppo individuale*. Milano: FrancoAngeli.

Civettini, C., ed E. Zuin (a cura di) (2018). *L'educazione degli adulti nella Provincia Autonoma di Trento. Dai Piani di Studio ai materiali didattici*. Trento: IPRASE.

Dozza, L., e G. Chianese (a cura di) (2012). *Una società a misura di apprendimento. Educazione permanente tra teoria e pratiche*. Milano: FrancoAngeli.

ECTS – European Credit Transfer System (2015). *ECTS Users' Guide*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Husén, T. (1974). *The Learning Society*. London: Methuen.

Hutchins, R.M. (1968). *The Learning Society*. London: Pall Mall.

Marescotti, E. (2015). "Tendenze, temi cruciali e indicazioni metodologiche nella storia dell'educazione degli adulti" *Metis. Speciali di Metis, L'educazione degli adulti nella contemporaneità. Teorie, contesti e pratiche in Italia*. <http://www.metisjournal.it/metis/eda-nella-contemporaneita-teorie-contesti-e-pratiche-in-italia-052015/153-saggi/787-tendenze-temi-cruciali-e-indicazioni-metodologiche-nella-storia-delleducazione-degli-adulti.html>.

OECD (2007). *Qualification Systems. Bridges to Lifelong Learning*. Paris: OECD.

Rapanà, F. (2005). "Metodologia della ricerca partecipata". Progetto triennale di ricerca ECIT, *Deliverable* n. 6. PAT – Servizio Università e Ricerca Scientifica.

---

<sup>14</sup> PAT (2018), Deliberazione della Giunta Provinciale 10 agosto 2018, n. 1423, *Approvazione Linee guida per l'alternanza scuola lavoro corsi serali, nel sistema di Istruzione e Formazione degli adulti*.

Unione Europea, Segretariato Generale del Consiglio (2010). *Progetto Europa 2030: Sfide e opportunità* (Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea), 23. <https://www.consilium.europa.eu/media/30765/qc3210249itc.pdf>.

## Riferimenti normativi

Commissione Europea (2012). *Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale, COM (2012) 485 final, 2012/0234 (NLE) del 5 settembre 2012* (Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea: Bruxelles). [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012H1222\(01\)&from=ES](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012H1222(01)&from=ES).

Consiglio dell'Unione Europea (2012). *Raccomandazione del Consiglio, del 20 dicembre 2012, sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale,*

Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263. *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i Corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*

MIUR (2015). Circolare 8 marzo 2015, n. 2276. *Piano di Attività per l'Innovazione dell'Istruzione degli Adulti (PAIDEIA 1). Avvio alle "misure nazionali di sistema"*.

PAT (2015). Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg. *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento.*

PAT (2018). Deliberazione della Giunta Provinciale 10 agosto 2018, n. 1423. *Approvazione Linee guida per l'alternanza scuola lavoro Corsi serali, nel sistema di Istruzione e Formazione degli adulti.*

# 1 Il sistema di Educazione degli adulti in Trentino

Alessandro Borri – CPIA Montagna, Castel di Casio

## 1.1 Le ragioni della riorganizzazione del sistema di Istruzione degli adulti in Italia

Le profonde trasformazioni che hanno investito la società contemporanea nell'ultimo trentennio, in particolare i fenomeni della globalizzazione, della mondializzazione degli scambi e della pervasività delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, hanno avuto un profondo impatto sulla vita degli individui. Se da un lato sono accresciute infatti le possibilità di accesso alla formazione e al sapere, dall'altro la crescente complessità richiede l'acquisizione di sempre nuove conoscenze, lo sviluppo e l'aggiornamento di abilità e competenze, una costante flessibilità, elementi che portano i soggetti a sperimentare un clima di incertezza<sup>1</sup>.

Per affrontare le nuove richieste di quella che viene definita "società conoscitiva", "era della complessità e della discontinuità"<sup>2</sup>, diventa quindi necessario che ogni soggetto rinnovi le proprie competenze tecniche, professionali e sociali, raccogliendo, ricomponendo e riattualizzando le conoscenze e le abilità acquisite nei diversi contesti<sup>3</sup>. È in questa prospettiva che si profila il ruolo centrale dei sistemi di istruzione e formazione per garantire l'emancipazione, la promozione personale, sociale e professionale di ognuno.

Queste istanze sono state in particolar modo sostenute dall'Unione Europea che in una serie di documenti e pubblicazioni di indirizzo, *in primis* il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*<sup>4</sup>, fin dal 2000 ha sollecitato gli Stati membri a potenziare e qualificare l'istruzione e la formazione permanente con il fine di promuovere l'occupabilità e la cittadinanza attiva.

L'attenzione per l'educazione permanente si è intrecciata anche al tema più generale, del deficit di capitale umano e di competenze funzionali possedute dai cittadini italiani. La crisi economica che ha tratteggiato l'ultimo decennio, il ristagno produttivo, la bassa redditività del capitale finanziario sono da più parti fatti derivare anche dai bassi livelli formativi e culturali della popolazione italiana<sup>5</sup>. Si tratta di un panorama non certo esaltante che sembra essere confermato dai risultati emersi nelle tre indagini comparative internazionali, svolte tra il 2000 e il 2012 sulle competenze funzionali della popolazione adulta<sup>6</sup>. Il quadro emerso

---

<sup>1</sup> Commissione Europea, E. Cresson (1996), *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, (Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea).

<sup>2</sup> R. De Masi (1993), *Verso la formazione postindustriale* (Milano: Franco Angeli).

<sup>3</sup> Per un generale inquadramento del dibattito intorno alla società della complessità, si rimanda a A. Alberici (2002), *Imparare sempre nella società della conoscenza* (Milano: Mondadori), 3-21.

<sup>4</sup> Commissione Europea, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, del 30.10.2000 (SEC2000) 1982. Si veda inoltre la Raccomandazione del Parlamento e europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE).

<sup>5</sup> O. Colosio (2015), *Il nuovo sistema di istruzione degli adulti* (Torino: Loescher), 16-17.

<sup>6</sup> Ci riferiamo alle indagini IALS (International Adult Literacy Survey, 2000), ALL (Adult Literacy and Lifeskills, 2006), PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*, 2011-2012). Durante le indagini sono state misurate le competenze funzionali della popolazione adulta in alcuni ambiti specifici: *literacy* (comprensione di testi), *numeracy* (capacità di utilizzare gli strumenti matematici nei diversi contesti),

fotografa una realtà in cui una parte consistente di popolazione adulta italiana, circa il 70%, presenta competenze funzionali molto basse che ostacolano la partecipazione attiva e consapevole alla società con ripercussioni evidenti sul benessere economico, socio-sanitario e sociale.

Riprendendo le osservazioni di Federico Batini, gli esiti delle indagini mostrano il persistere di un paese di adulti con bassi livelli di istruzione, con competenze funzionali semplici e non consolidate, spesso non in linea con le richieste del mercato del lavoro, poco competenti nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, poco propensi alla formazione continua<sup>7</sup>. A rendere ancor più complesso lo scenario la situazione dei *NEET*, acronimo inglese di «*not (engaged) in education, employment or training*», cioè i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che non seguono corsi di formazione o aggiornamento professionale<sup>8</sup>.

È anche per rispondere a tali esigenze di rinnovamento e di innovazione che il settore dell'Educazione degli adulti in Italia ha conosciuto negli ultimi anni dei profondi mutamenti in merito a organizzazione, compiti e impostazione didattica e metodologica.

A livello nazionale, dopo un lungo iter legislativo, si è arrivati all'approvazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 263, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti*, che ha istituito sul territorio nazionale i CPIA, istituzioni dotate di autonomia amministrativa, didattica e organizzativa e articolate in reti territoriali di servizio, con un assetto didattico innovativo<sup>9</sup>.

L'emanazione della Legge 92 del 2012 e il Decreto Legislativo n. 23 del 2013 hanno contribuito alla costruzione di un solido quadro di riferimento per l'apprendimento in età adulta, in particolar modo per quello che riguarda i temi dell'apprendimento permanente, della costruzione di reti territoriali a sostegno della crescita economica, dell'esercizio della cittadinanza attiva, del riconoscimento di crediti formativi e della certificazione degli apprendimenti acquisiti.

## 1.2 La specificità trentina

Sempre negli stessi anni anche in Trentino è stata avviata una profonda discussione sul ruolo dell'educazione permanente. Partendo dalle suggestioni presenti nelle più recenti raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea, la Provincia Autonoma di Trento ha emanato la Legge provinciale 1 luglio 2013, n. 10<sup>10</sup>, sul sostegno all'apprendimento permanente, nonché sulla validazione e

---

*problem solving* (capacità di analisi e soluzione di problemi), *lifeskills* (competenze che garantiscono l'inserimento sociale e lavorativo e la partecipazione attiva alla vita sociale).

<sup>7</sup> F. Batini (2015), "Introduzione", in *OCSE: Skill Outlook 2013* (Torino: Loescher), 19-20.

<sup>8</sup> C. Franzosi (a cura di) (2015), *Il fenomeno NEET tra i 25 e i 34 anni: Una ricerca sociologica* (Roma: Isfol).

<sup>9</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*

<sup>10</sup> PAT (2013), *Legge provinciale 1 luglio 2013, n.10 Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze.*

sulla certificazione delle competenze acquisite dalle persone in base alle proprie scelte ed attitudini. Alla base della proposta legislativa, che riprende lo spirito della legge 5 del 2006, sta l'idea secondo cui non esiste promozione della persona a nessun livello se a sorreggerla non c'è un percorso formale di studi. È con il *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*<sup>11</sup> e con le indicazioni contenute nella Delibera provinciale, *Riconoscimento dei crediti e personalizzazione del percorso – valutazione e certificazione degli apprendimenti nei percorsi di Istruzione e Formazione professionale*<sup>12</sup>, che la Provincia ha definito e normato l'assetto organizzativo e didattico dell'offerta dell'educazione scolastica e formativa in età adulta.

La scelta, fortemente voluta dalla Giunta Provinciale di Trento, di prevedere un sistema di istituzioni, i Centri EDA e i Corsi serali, incardinati all'interno degli Istituti di Istruzione superiore e non in un unico CPIA (Centro provinciale di Istruzione per adulti) – come invece previsto a livello nazionale – risponde alla specificità territoriale trentina e alla volontà di farsi carico in maniera puntuale dei bisogni formativi dei singoli territori, accompagnandone lo sviluppo culturale, sociale ed economico<sup>13</sup>.

L'aver favorito nella denominazione dei Centri l'importanza del termine "educazione" rispetto alla parola "istruzione" si presenta certamente come opzione ricca di aperture; prefigura, infatti, dimensioni di intervento di ampio respiro, anche di tipo culturale, estese all'intera comunità di riferimento.

L'istituto scolastico con il proprio Centro EDA e i Corsi serali promuove la crescita della propria comunità, partendo dall'insegnamento della lingua italiana a vari livelli e giungendo a sviluppare cultura in vari ambiti disciplinari.

L'offerta formativa è definita su due distinti livelli, articolati in periodi didattici: il primo è finalizzato al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione e alla certificazione di competenze di base connesse all'obbligo di istruzione.

Il secondo livello, comunemente conosciuto come "Corsi serali", articolato in tre periodi didattici, è finalizzato all'acquisizione del diploma conclusivo dei percorsi di istruzione liceale, tecnica o professionale.

Le istituzioni scolastiche che erogano servizi di primo e di secondo livello hanno l'opportunità di garantire nello stesso istituto, seguendo un criterio di continuità, percorsi verticali, partendo dalla realizzazione di corsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, fino al conseguimento del diploma del primo e del secondo ciclo.

Nel nuovo assetto previsto, i Centri EDA sono, inoltre, tenuti a realizzare corsi di Alfabetizzazione e percorsi di apprendimento della lingua italiana, sessioni di formazione civica e di informazione sulla vita civile in Italia, attività formative finalizzate a innalzare il livello culturale della popolazione anche nell'ambito delle

---

<sup>11</sup> PAT (2015), *Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento.*

<sup>12</sup> PAT (2016), *Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1263 del 29 luglio 2016, Attuazione art. 13, 14, 15 del decreto del Presidente della provincia del 18 dicembre 2015 n. 20-34/Leg. Riconoscimento dei crediti e personalizzazione del percorso-valutazione e certificazione degli apprendimenti nei percorsi di Istruzione e formazione professionale*

<sup>13</sup> Si veda l'elenco delle sedi Centri EDA e dei Corsi Serali in Trentino sul sito di Vivoscuola: [www.vivoscuola.it](http://www.vivoscuola.it).

competenze linguistiche e informatiche, nonché percorsi finalizzati alla riqualificazione professionale dei lavoratori con il supporto delle istituzioni formative (si veda *Tabella 1*)<sup>14</sup>.

Il monte ore di riferimento e l'impostazione organizzativa dei vari percorsi si rifanno a quanto regolamentato dai Piani di Studio Provinciali.

In linea con la legislazione nazionale, anche il *Regolamento* trentino ribadisce la centralità del soggetto in apprendimento e sollecita i centri a riconoscere e ad accreditare le diverse competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali e a dare forma alla personalizzazione del percorso. È con la definizione e la sottoscrizione del Patto Formativo Individuale, da parte dell'apprendente, dei docenti e del Dirigente scolastico del centro, che si struttura un accordo in cui «tutte le parti in gioco si assumono la corresponsabilità del processo di insegnamento-apprendimento e del suo successo»<sup>15</sup>. La stipula di questo Patto, che ha il suo di forza nella personalizzazione del percorso, consente di valorizzare il patrimonio culturale e professionale dell'adulto a partire dal riconoscimento delle esperienze della storia individuale e delle competenze acquisite in diversi contesti.

È chiaro che dietro all'impostazione sta il lascito culturale delle teorie andragogiche<sup>16</sup> e delle sperimentazioni più significative di Educazione degli adulti<sup>17</sup>.

*Tabella 1: Assetto didattico Centri EDA e Corsi serali di II livello*

<b>Assetto didattico Centri EDA</b>	
<b>Percorsi di studio</b>	<b>Durata</b>
<b>Alfabetizzazione e Italiano L2</b>	100 ore
<b>Percorsi di primo livello</b>	
Corso propedeutico alla Scuola Secondaria di Primo Grado	200 ore
Scuola secondaria di primo grado	441 ore
Corso per l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione	825 ore
<b>Percorsi di secondo livello</b>	In media
<b>I periodo</b>	1615 ore
<b>II periodo</b>	1609 ore
<b>III periodo</b>	803 ore
<b>Percorsi di alfabetizzazione funzionale, percorsi finalizzati a innalzare il livello culturale della popolazione</b>	
<b>Percorsi di riqualificazione professionale</b>	

<sup>14</sup> Tali disposizioni sono contemplate dal Decreto del Presidente della Repubblica 179/2011, art. 3. [https://www.lngs.infn.it/images/direzione/14Sett2012\\_DPR\\_179.pdf](https://www.lngs.infn.it/images/direzione/14Sett2012_DPR_179.pdf).

<sup>15</sup> O. Colosio (2015), *Il nuovo sistema di istruzione degli adulti*, 43.

<sup>16</sup> M. Knowles (1997), *Quando l'adulto impara: Pedagogia e andragogia* (Milano: Franco Angeli).

<sup>17</sup> ISFOL (2014), *Istruzione degli adulti: politiche e casi significativi sul territorio* (Roma: I libri del Fondo Sociale Europeo). Per un approfondimento su alcuni di questi aspetti (dispositivi per la personalizzazione, riconoscimento dei crediti e fruizione a distanza) si rimanda alla lettura dei contributi contenuti nel testo.

Assetti didattico Corsi serali di II livello	
Percorsi di studio	Durata (in media)
I periodo	1615 ore
II periodo	1609 ore
III periodo	803 ore

Fonte: elaborazione personale

## Riferimenti bibliografici

- Alberici, A. (2002). *Imparare sempre nella società della conoscenza*. Milano: Mondadori.
- Batini, F. (2015). "Introduzione", in *OCSE: Skill Outlook 2013*. Torino: Loescher.
- Carey, S. (edited by) (2000). *Measuring Adult Literacy: The International Adult Literacy Survey in the European Context*. London: Office for National Statistics.
- Colosio, O. (2015), *Il nuovo sistema di istruzione degli adulti*. Torino: Loescher.
- Commissione Europea (1982). *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, del 30.10.2000 (SEC2000).
- Commissione Europea, E. Cresson (1996), *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea.
- De Masi, R. (1993). *Verso la formazione postindustriale*. Milano: Franco Angeli.
- Franzosi, C. (a cura di) (2015). *Il fenomeno NEET tra i 25 e i 34 anni: Una ricerca sociologica*. Roma: Isfol.
- Minister of Industry – Canada, and OECD (2005). *Learning a Living: First Results of the Adult Literacy and Life Skills Survey*. Paris: OECD. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264010390-en>.
- PIAAC-OCSE (2014). *Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti*. Roma: ISFOL. [http://www.isfol.it/piaac/Rapporto\\_Nazionale\\_Piaac\\_2014.pdf](http://www.isfol.it/piaac/Rapporto_Nazionale_Piaac_2014.pdf).

## Riferimenti normativi

- Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea (2006). *Raccomandazione del Parlamento e europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, n. 2006/962/CE. GUUE n. L 394 del 30 dicembre 2006. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=IT>.

PAT (2013). Legge provinciale 1 luglio 2013, n.10 *Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze.*

PAT (2015). Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento.*

## 2 Strumenti di flessibilità: i dispositivi nei Centri EDA

Pierluigi Antignano – Centro EDA Liceo “Antonio Rosmini”, Trento

Alessandra Binelli – Centro EDA Istituto di Istruzione “Lorenzo Guetti”, Tione

Umberto Poli – Centro EDA Istituto di Istruzione “Lorenzo Guetti”, Tione

### 2.1 Alcuni principi ispiratori del sistema di Educazione degli adulti in Trentino

Il discorso sui dispositivi<sup>1</sup> dell'EDA, sulla loro strutturazione e articolazione e la loro efficacia operativa, deve necessariamente prendere le mosse dalle premesse legislative che hanno dato loro forma in modo determinante.

La recente normativa relativa all'organizzazione dell'Educazione degli adulti in Trentino non si è occupata solo di disciplinare in modo organico ed esaustivo i percorsi ordinamentali, bensì ha ripreso ed integrato in una sintesi coerente tutti i principi sanciti dalla legislazione europea e nazionale, sul tema della valorizzazione delle competenze personali e del concetto di *lifelong learning*, ai quali la normativa della Provincia Autonoma di Trento direttamente s'ispira.

Di particolare importanza, in questo senso, è la *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea* del 20 dicembre 2012, che invita gli Stati membri non solo a trovare le migliori modalità per la convalida di tutti gli apprendimenti, aprendo così la strada alla valorizzazione a tutto campo delle esperienze formative individuali, anche quelle non formali ed informali, ma anche a dotarsi di sistemi di convalida atti allo scopo.

Uno dei principi comuni individuati dagli organi comunitari competenti in materia d'istruzione, accanto al riconoscimento di tutti i risultati di apprendimento pregressi, è appunto la definizione di un percorso organico d'istruzione formale superiore accessibile a tutti come sbocco necessario della propria esperienza formativa<sup>2</sup>. Tale percorso si prefigura, nel dettato della presente *Raccomandazione*, come ottenimento di qualifiche totali o parziali sulla base del riconoscimento di conoscenze, abilità e competenze acquisite nei vari percorsi individuali e con varie modalità<sup>3</sup>. Gli elementi, individuati nella sequenza procedurale della individuazione-documentazione-valutazione-certificazione dei risultati di apprendimento, saranno successivamente assimilati nella legislazione trentina e valorizzati nel sistema dei dispositivi EDA descritto in questo articolo<sup>4</sup>. Allo scopo di recepire prontamente i principi guida indicati nella *Raccomandazione* citata, la Provincia Autonoma di Trento ha emanato la *Legge*

---

<sup>1</sup> Con la denominazione «Dispositivi» si intende il complesso degli strumenti di rilevazione dei dati relativi ai corsisti (scheda del colloquio; moduli per il riconoscimento e la validazione dei crediti formativi) nonché della strutturazione del percorso personalizzato (documento del patto formativo) che nel modello organizzativo dell'EDA sono preliminari all'azione didattica vera e propria. Tali dispositivi sono ancorati al nuovo assetto dell'educazione in Trentino previsto dal Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*.

<sup>2</sup> Consiglio dell'Unione Europea (2012), *Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale*, GUUE del 22 dicembre 2012 C 398, art. 8 delle considerazioni iniziali

<sup>3</sup> *Ibid.*, art. 1.1 lett. a-b del testo.

<sup>4</sup> *Ibid.*, art. 2 lett. a-d del testo.

*provinciale* 1 luglio 2013 n. 10, il cui nucleo centrale è costituito dalla disciplina delle politiche di sostegno all'apprendimento permanente (capo II) nonché dalla validazione e dalla certificazione delle competenze acquisite dalle persone in base alle proprie scelte ed attitudini (capo III). Il testo della legge, pur non contenendo indicazioni operative precise, comprende una serie di elementi di principio che devono connotare l'azione educativa; nello stesso tempo, funge anche da elemento di raccordo con tutta la legislazione provinciale e nazionale che introduce in ambito scolastico il dispositivo delle competenze come tema conduttore sia dell'azione formativa che della valutazione degli apprendimenti e della crescita individuale. Attraverso la sanzione di principi fondanti dell'attività di validazione e certificazione delle competenze da parte della Provincia, questa legge fornisce, inoltre, la base ideale e di principio per tutta la legislazione successiva.

Forte di queste premesse, risentendo anche dei profondi mutamenti in merito a organizzazione e impostazione didattica e metodologica che l'Educazione degli adulti ha conosciuto a livello nazionale, negli anni successivi la Provincia Autonoma di Trento ha emanato la normativa attualmente in vigore, articolata nei tre atti seguenti:

- Decreto del Presidente della Provincia n. 20-34/Leg, del 18 dicembre 2015, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento* – qui di seguito denominato come “*Regolamento*” – emanato in attuazione della Legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006;
- Deliberazione della Giunta provinciale n. 1263 del 29 luglio 2016 (*Riconoscimento dei crediti e personalizzazione del percorso di valutazione e certificazione degli apprendimenti nei percorsi di Istruzione e formazione professionale*);
- Deliberazione della Giunta provinciale n. 869 del 9 giugno 2017 (*Aggiornamento del quadro provinciale dell'offerta scolastica concernente l'istruzione degli adulti con decorrenza dall'a.s. 2018/2019*).

Il tratto principale che caratterizza la nuova normativa del *Regolamento* è riconoscibile soprattutto nel bisogno di normare il processo educativo in età adulta in Provincia di Trento, senza considerarne le varie realtà territoriali come un tutt'uno indifferenziato, ma riconoscendo i tratti di specificità dei singoli territori, per meglio accompagnarne la crescita culturale ed economica (art. 1). È in questo contesto che sono stati istituiti i Centri EDA, organismi preposti sia alla «ottimale distribuzione sul territorio delle istituzioni scolastiche e formative, al fine di soddisfare in modo efficace ed efficiente i bisogni della comunità trentina», sia alla programmazione delle attività che al coordinamento con altre eventuali agenzie educative o soggetti erogatori di attività formative<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> PAT (2016), Deliberazione della Giunta provinciale n. 1263, del 29 luglio 2016, 2: «Considerate le scelte organizzative (sistema costituito da più istituzioni autonome e non da un unico CPIA), al fine di assicurare omogeneità, oggettività, imparzialità e trasparenza del servizio le istituzioni scolastiche e formative provinciali che attuano i percorsi di istruzione di primo e di secondo livello degli adulti istituiscono la Rete provinciale dell'Educazione degli adulti».

Dello stesso segno sono poi tutte le disposizioni che riguardano più specificatamente la didattica e che sono strutturate allo scopo di sostenere i bisogni educativi e di favorire lo sviluppo delle capacità cognitive dei corsisti dei Centri EDA, mediante un'organizzazione didattica che tende a distinguersi nettamente rispetto alle pratiche della scuola del diurno<sup>6</sup>.

Una simile organizzazione, proprio per poter ottemperare ai suoi principi fondanti, necessita di strumenti adeguati che ne sostengano e ne accompagnino l'azione: tali strumenti sono appunto rappresentati dalla serie dei dispositivi propedeutici all'azione didattica, che riprendono ed attuano le indicazioni del *Regolamento* in materia di organizzazione dell'offerta formativa. Di particolare importanza, fra questi, risultano i criteri relativi alla personalizzazione e alla sostenibilità del percorso, al riconoscimento dei crediti e alla flessibilità dell'offerta formativa, aspetti che si sostanziano nel patto formativo stipulato tra docenti, studenti e Dirigente scolastico<sup>7</sup>.

## 2.2 Gli strumenti di flessibilità

Durante il percorso di formazione, nell'anno scolastico 2017-2018, il *Gruppo di lavoro* che ha operato sui «Dispositivi» ha analizzato i modelli previsti dal *Regolamento* e li ha rielaborati sulla base delle indicazioni e dei bisogni evidenziati dalla sperimentazione degli stessi, apportando variazioni per renderli funzionali ai diversi contesti e alle varie realtà<sup>8</sup>. I modelli riadattati dai docenti e condivisi dalle scuole partecipanti al percorso costituiscono degli strumenti esemplificativi ma, al contempo, passibili di ulteriori modifiche, nell'ottica della salvaguardia dell'autonomia dei singoli Centri (o Istituti)<sup>9</sup>.

L'articolazione dei dispositivi è la seguente:

1. per l'Alfabetizzazione<sup>10</sup>:
  - a) *Scheda di conduzione del colloquio* (Mod. D1);

---

<sup>6</sup> PAT (2016), Deliberazione della Giunta provinciale n. 1263 del 29 luglio 2016, 2: «A differenza del sistema scolastico del "diurno", organizzato per classi di età e con una percorrenza rigida, il sistema degli adulti prevede la possibilità di una percorrenza più flessibile e di un tempo personalizzato in relazione al patrimonio di competenze del singolo studente». Emblematica, in questo senso, è anche l'introduzione della possibilità per i corsisti EDA di usufruire di percorsi di formazione a distanza per una quota non superiore al 20% dell'intero percorso formativo di secondo livello o della formazione professionale (cfr. Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*, rispettivamente all'articolo 9, comma 2 lettera b) e all'articolo 10, comma 3, lettera a).

<sup>7</sup> PAT (2015), *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*, articolo 6 comma 1, lettere a-g) e in particolare lettere c,d, e.

<sup>8</sup> I materiali presentati in questo articolo sono l'esito dell'impegno del *Gruppo di lavoro* sui «Dispositivi», che si è costituito nell'ambito del percorso "Primavera EDA" e che ha coinvolto numerosi docenti: Alessandra Binelli, Giovanna Caldonazzi, Tullio Campana, Maurizio Cari, Alessandra Ciceri, Michela Comper, Flora Dalla Costa, Giovanni Garau, Irene Gritti, Raffaella Lenzi, Gianluca Luchetti, Paolo Manzana, Antonella Mazzeo, Sonja Patisso, Mariagrazia Pevarello, Umberto Poli, Massimiliano Prezzi, Norma Rigott, Valeria Spolaore, Marco Tranquillini, Franca Trentinaglia, Antonella Valer, Alessandro Venturi.

<sup>9</sup> Nel capitolo *Materiali di lavoro* sono presenti altri modelli predisposti durante il lavoro di formazione scaturiti dai bisogni diversificati dei territori.

<sup>10</sup> La descrizione dei documenti dei dispositivi di Alfabetizzazione è contenuta nell'allegato B al *Regolamento*, 1-2.

- b) *Dossier dello studente* (Mod. D2b + Mod. D7);
- c) *Patto Formativo Individuale* (Mod. D4).

2. Per i Percorsi di primo livello:

- a) *Scheda di conduzione del colloquio* (Mod.D1);
- b) *Certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso* (Mod.D3);
- c) *Patto Formativo Individuale* (Mod.D5).

3. Per i Percorsi di secondo livello:

- a) *Scheda di conduzione del colloquio* (Mod.D1);
- b) *Dossier dello studente* (Mod. D2b);
- c) *Certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso* (Mod.D3);
- d) *Patto Formativo Individuale* (Mod.D5).

La descrizione analitica dei contenuti dei documenti relativi ai dispositivi è stata già presentata negli allegati A e B del *Regolamento* e ad essi si rimanda per una informazione più puntuale. Nel presente lavoro sarà proposta qualche osservazione sul piano generale circa le finalità che la strutturazione di questi documenti persegue, finalità che dimostrano come e in che misura è stato recepito lo spirito della normativa.

I documenti dei dispositivi EDA si succedono in una “catena” in cui ognuno è legato coerentemente all’altro, perché devono realizzare e descrivere un percorso che presenta una doppia direzione ed un’unica finalità: le due direzioni sono rappresentate dalla raccolta dei dati personali del richiedente e dalla attestazione di tutte le sue competenze pregresse, elementi che concorrono alla definizione della storia individuale dell’apprendente. Sulla base di tale storia è possibile, sin da subito, progettare eventuali interventi di consolidamento, di approfondimento o di recupero di conoscenze, di monitoraggio dei bisogni e di orientamento verso percorsi di studio adeguati alle esperienze o alle scelte personali.

Alla raccolta di informazioni segue il più delicato percorso di riconoscimento dei crediti, effettuato da un’apposita Commissione ed articolato nelle tre fasi di *identificazione, valutazione e attestazione*. Esso consente di definire in modo più specifico le conoscenze e competenze pregresse dello studente e di favorirne il reinserimento nel contesto dell’educazione formale con interventi personalizzati<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Cfr. Allegato A al *Regolamento sull’assetto organizzativo e didattico dell’Educazione degli adulti in provincia di Trento*, 2: «Nell’ambito delle attività di accoglienza e orientamento possono essere previsti altri interventi finalizzati a favorire il reinserimento dello studente nel percorso scolastico. Queste attività, che possono essere svolte in forma individuale o di gruppo, possono comprendere il recupero di conoscenze di base funzionali al riallineamento con i livelli didattici attesi per il percorso di riferimento, approfondimenti didattici disciplinari, attività di tutoraggio, percorsi motivazionali, nonché ogni altra attività, che sulla base dell’esperienza, risulti funzionale a favorire un’efficace ripresa degli studi ».

Il documento che registra e sintetizza tutte le informazioni raccolte all'atto dell'iscrizione è il Patto Formativo Individualizzato (PFI)<sup>12</sup>, il quale, pur appearing formalmente come un contratto formativo scolastico, costituisce a tutti gli effetti da un lato, come detto, un consuntivo delle rilevazioni effettuate, dall'altro un vero e proprio progetto di co-costruzione del percorso scolastico prescelto con l'indicazione di tutti gli elementi che lo formalizzano (crediti riconosciuti e valutati, aree disciplinari da svolgere, monte ore previsto)<sup>13</sup>.

In tale organizzazione è possibile intravedere in filigrana tutti i caratteri che hanno sostanziato l'azione legislativa e che sono stati prima enucleati. Le attività di accoglienza e di orientamento sono, infatti, fortemente finalizzate all'unico obiettivo di creare un quadro d'insieme che, partendo dalla storia individuale del corsista, arrivi alla piena valorizzazione del suo patrimonio culturale e professionale, attraverso il concorso di tutti gli elementi che possano contribuire a costruirlo e a dargli una fisionomia. Si tratta di un percorso fatto di esperienze concrete e teoriche che diventa percorso di vita da realizzare, innanzitutto, orientando la persona verso l'obiettivo del conseguimento di un titolo di studio formale.

Si evidenzia, oltre a ciò, un forte elemento di coerenza interna fra gli stessi documenti dei diversi periodi didattici. I gruppi di dispositivi, afferenti ai percorsi di Alfabetizzazione e di apprendimento della Lingua italiana e a quelli di I e II livello, sono quasi coincidenti, in quanto tutti comprendono documenti informativi sulla pregressa storia educativa del corsista e documenti valutativi da utilizzare per la stesura del Patto Formativo Individualizzato. Per quanto riguarda eventuali apprendimenti acquisiti in contesti informali e non formali, questi non sono solo oggetto di un atto dichiarativo, ma sono anche loro passati al vaglio dei docenti e collocati all'interno di una cornice valutativa sorretta da criteri precisi e validati, con relativa documentazione idonea<sup>14</sup>. Con riferimento, invece, alla modalità di strutturazione dei documenti, va osservato che essi presentano uno schema sequenziale semplice (dati anagrafici, appunti del docente e richieste in base ai bisogni formativi). Tale struttura privilegia la necessità di riunire in un unico documento tutti i dati a disposizione del docente, non solo per avere un quadro informativo d'insieme completo, ma soprattutto per avere la possibilità di far interagire le varie informazioni al fine di creare un patto formativo coerente con le premesse ed efficace nelle finalità.

In conclusione, è utile aggiungere qualche considerazione in ordine alla necessità che tali dispositivi, per come sono stati descritti, per i principi in base ai quali sono stati strutturati e per le finalità per le quali sono stati creati, siano utilizzati da tutti i docenti che lavorano nell'ambito dell'EDA.

Innanzitutto, alla stesura dei documenti che contengono i dispositivi EDA hanno partecipato insegnanti di tutti gli ordini di scuola; il loro lavoro si è svolto secondo

---

<sup>12</sup> Ibid: «Le attività di accoglienza e orientamento, nel loro complesso, sono propedeutiche e funzionali alla formalizzazione della proposta di Certificazione di riconoscimento dei crediti e all'elaborazione della proposta di PFI, a cura del docente referente».

<sup>13</sup> Ibid., 5-6, Allegato A.

<sup>14</sup> Ibid, 3, Allegato A: «Nel caso di competenze acquisite nell'apprendimento non formale e informale la fase di valutazione comporta l'adozione di adeguate metodologie valutative, di riscontri e prove, idonei a comprovare le competenze effettivamente possedute. Agli atti della scuola dovrà essere conservata idonea documentazione di quanto accertato al fine di assicurare equità, trasparenza e oggettività».

i criteri della *ricerca-azione*<sup>15</sup>, in quanto ciascun membro del gruppo è stato partecipe di ogni fase del processo ed ognuno ha dato il proprio contributo perché stimolato dall'azione dei colleghi<sup>16</sup>. Esso, inoltre, è stato impostato nell'ottica di un vero e proprio curriculum verticale, che contempera esigenze d'integrazione dei percorsi didattici afferenti ai vari gradi di scuola e prevede passaggi di consegne da un ordine all'altro.

I modelli, essendo essenzialmente strumenti di servizio, sono stati elaborati in vista del bisogno di sintesi e di integrazione fra realtà assai diverse fra loro: conoscenze ed abilità da documentare, competenze da validare, bisogni formativi da intercettare, percorsi di apprendimento da impostare in maniera organica ed efficace in rapporto a capacità, conoscenze ed esigenze di vita personale, che descrivono storie estremamente diversificate, da ricomprendere nello stesso ambito educativo. Quella dei dispositivi, come abbiamo visto, è dunque una «catena», una successione organica di strumenti l'uno collegato coerentemente all'altro, creati per dare forma e leggibilità ad una realtà magmatica per poi indirizzarla verso obiettivi precisi, che non possono che essere quelli garantiti da un'educazione formale.

I tratti che caratterizzano il sistema dei dispositivi non sono, però, solo questi. Infatti, come sempre avviene per i gruppi di lavoro coordinati da IPRASE, l'intera azione di confronto e di ricerca è stata svolta da docenti per altri docenti in uno spirito di servizio per l'intera comunità scolastica EDA. La *ricerca-azione* è stata inoltre condotta non solo nel rispetto della scientificità dell'intera impostazione criteriale alla base dei documenti, ma soprattutto col proposito di creare strumenti atti ad impostare correttamente ed efficacemente, rendendola più agevole, la successiva attività didattica. Quest'ultimo elemento è di particolare importanza, considerato il carattere assolutamente specifico dell'utenza dell'EDA, soprattutto in riferimento alla complessità e all'articolazione dei bisogni dei corsisti e, nel caso dei centri più grandi, in riferimento alla consistenza numerica di coloro che fanno richiesta di accesso ai percorsi educativi.

A buon diritto, quindi, possiamo considerare quello dei dispositivi EDA un sistema coerente; il prodotto di uno sforzo di sintesi organica ed equilibrata fra esigenze d'ordine pratico e validità scientifica dell'impostazione. La loro adozione da parte degli insegnanti dei Centri EDA garantirebbe il superamento non solo delle difficoltà legate al lavoro dei singoli docenti, ma anche della frammentarietà, dell'episodicità e della estrema differenziazione degli approcci, che inevitabilmente si riproporrebbero in assenza di un atteggiamento condiviso.

---

<sup>15</sup> Ibid, 11.

<sup>16</sup> Cfr. E. Zuin (2013), "I Piani di studio Provinciali e l'accompagnamento alle scuole", in *I saperi disciplinari nel curriculum per competenze teorie, modelli ed esempi da una ricerca-azione partecipata*, a cura di E. Zuin (Trento: Erickson), 21. Si veda anche a pagina 22: «Nella scuola, la *ricerca-azione* ha lo scopo [...] di costruire (co-costruire) conoscenza contestualizzata volta a migliorare le pratiche educative sulla base dei criteri di efficacia (congruenza fra gli obiettivi dell'educazione e mezzi impiegati per ottenerla), efficienza (raggiungere gli obiettivi prefissati con il minimo impiego di risorse disponibili), soddisfazione degli operatori in termini psicologici (gratificazione personale derivante dal lavorare meglio) e sociali (valorizzazione dei prodotti, delle procedure e dei ruoli assunti)».

## 2.3 Materiali di lavoro

I documenti qui riportati sono un adattamento dei Modelli D 1-9, parte integrante del *Regolamento* assieme agli allegati A, B e C)

### A. Dispositivi Percorsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana

#### GUIDA AL COLLOQUIO (Mod. D1)

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANA

LOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.

Anno scolastico .....

Docente che effettua il colloquio	
Corsista	
Data	

#### DATI ANAGRAFICI DEL CORSISTA

Cognome e nome	
Luogo e data di nascita	
Cittadinanza	
Residenza/domicilio	
In Italia da ...	
Telefono	
e-mail	

#### APPUNTI DEL DOCENTE

Bisogni formativi, motivazioni e aspettative del corsista	Italiano L2	
	PSLP interno – (Permesso di soggiorno di lungo periodo)	
	A.I. (Accordo di Integrazione 80 ore)	
	CILS (Certificazione di Italiano come Lingua straniera)	
	Lingua per patente	
	Informatica	
	Propedeutico (200 ore)	
	Agenzia del Lavoro SSPG	

<b>Lingua madre</b>	
<b>Altre lingue:</b> Lingua straniera predominante Lingua di scolarizzazione	
<b>Scolarità pregressa:</b> anni di studio e titolo conclusivo (credito formale); quando e dove	
<b>Apprendimenti non formali</b> (corsi, certificazioni, volontariato ...); quando e dove	Corsi italiano: <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO Altro:
<b>Apprendimenti informali</b> (competenze acquisite): esperienze studio all'estero, lavorative, di attività culturali, di vita personale, ...	
<b>Lavoro</b> attuale/tirocinio/scuola e precedenti esperienze significative (orario)	
<b>Impegni</b> personali che condizionano la frequenza	
<b>Esigenze orarie</b>	mattina
	pomeriggio
	sera
<b>Altre informazioni</b> personali rilevanti ai fini del percorso (servizi socio-educativi, assistenza ...)	
<b>Prove di accertamento</b> di competenze per riconoscimento crediti informali	

Firma del Tutor \_\_\_\_\_

Luogo e Data \_\_\_\_\_

**DOSSIER DELLO STUDENTE**

(mod. D2b + mod. D7)

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANALOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.

Anno scolastico .....

DATI ANAGRAFICI DEL CORSISTA		
Cognome e nome		
Luogo e data di nascita		
Cittadinanza		
Residenza/domicilio		
In Italia da ...		
Telefono		
e-mail		

ITALIANO L2	A1 ore	A2 ore	VALUTAZIONE
ASCOLTO (comprensione)	20	15	
LETTURA (comprensione)	20	15	
INTERAZIONE: ORALE	20	20	
SCRITTA			
PRODUZIONE ORALE	20	15	
PRODUZIONE SCRITTA	20	15	
TOTALE	100	80	
ACCOGLIENZA	20		
TOTALE COMPLESSIVO	<i>Indicare il numero ad esito della valutazione</i>		

*Per ciò che concerne il trattamento dei dati personali ci si atterrà alle disposizioni previste dal decreto Legislativo 30 giugno 2003, n° 196. Dichiarazione rilasciata ai sensi dell'art. 2 della Legge 4 gennaio 1968 come modificato dall'art. 3 comma 10 legge 15 maggio 1997 n° 127.*

Firma dello studente \_\_\_\_\_

Firma del tutor/docente \_\_\_\_\_

Luogo e Data \_\_\_\_\_

**PATTO FORMATIVO INDIVIDUALE** (mod. D4)

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANA

LOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.

Anno scolastico .....

DATI ANAGRAFICI DEL CORSISTA		
Cognome e nome		
Luogo e data di nascita		
Cittadinanza		
Residenza/domicilio		
In Italia da ...		
Telefono		
e-mail		

<b>PROPOSTA PERCORSO</b>		ORE:
	Livello L2:	
	I periodo didattico:	
	Altro:	

ANNOTAZIONI/MODIFICHE AL PFI	
DATA:	
DATA:	

**La scuola si impegna a offrire in un clima collaborativo e accogliente:**

- corsi adatti al livello di ogni persona, in diversi orari e, per quanto possibile, secondo le esigenze familiari di lavoro;
- attività culturali (visite ai musei, alla biblioteca, alle città);
- attività di orientamento per migliorare il percorso di studio.

**Il corsista si impegna a:**

- frequentare almeno il 70% delle lezioni per poter fare l'esame di A1 e A2;
- rispettare gli orari, frequentare le lezioni e comunicare le assenze;
- avere a scuola un comportamento adeguato e silenziare il cellulare durante le lezioni.

## ORARIO

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ

**Il Docente:** \_\_\_\_\_

**Lo Studente:** \_\_\_\_\_

**Il Dirigente scolastico:** \_\_\_\_\_

Luogo e Data \_\_\_\_\_

## B. Dispositivi Percorsi di Primo livello, Primo periodo didattico

### GUIDA AL COLLOQUIO (Mod. D1)

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANA

LOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.

Anno scolastico .....

Docente che effettua il colloquio	
Corsista	
Data	

#### DATI ANAGRAFICI DEL CORSISTA

Cognome e nome		
Luogo e data di nascita		
Cittadinanza		
Residenza/domicilio		
In Italia da ...		
Telefono		
e-mail		

#### APPUNTI DEL DOCENTE

<b>Bisogni formativi</b> e aspettative dell'apprendente	Propedeutico (200 ore)	
	Lingua per patente	
	Informatica	
	A.I. (Accordo di integrazione 200 ore)	
	SSPG 1 periodo didattico	
	SSPG 2 periodo didattico	
	SSSG	

<b>Lingua madre</b>		
<b>Altre lingue</b> a. Lingua straniera predominante b. Lingua di scolarizzazione		
<b>Scolarità</b> pregressa: anni di studio e titolo conclusivo (credito formale); quando e dove		
<b>Apprendimenti</b> non formali (corsi, certificazioni, volontariato...); quando e dove	Corsi italiano: <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO Altro:	
<b>Apprendimenti</b> informali (competenze acquisite): esperienze studio all'estero, lavorative, , di attività culturali, di vita personali ...		
<b>Lavoro</b> attuale/tirocinio/scuola e precedenti esperienze significative (orario)		
<b>Impegni</b> personali che condizionano la frequenza		
<b>Esigenze orarie</b>	mattina	
	pomeriggio	
	sera	
<b>Altre info</b> personali rilevanti ai fini del percorso (servizi socio educativi, assistenza ...)		
<b>Prove di accertamento</b>		

Firma del Tutor

---

Luogo e Data \_\_\_\_\_

## CERTIFICATO CREDITI (Mod.D3)

### CERTIFICATO DI RICONOSCIMENTO DEI CREDITI PER LA PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANA

LOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.
----

Anno scolastico .....

(Nome)		(Cognome)	
Nato/a a	Il	Prov.	Paese
Residente in via			
Città	Prov.	CAP	Paese

Alla luce del bilancio delle competenze, acquisite in contesti formali, non formali e informali, e in relazione agli esiti attesi a conclusione di ciascun periodo didattico, **la commissione per la definizione del patto formativo riconosce i seguenti crediti** ai fini dell'iscrizione al percorso di *Primo livello – Primo periodo didattico*

PRIMO PERIODO														
Discipline	Totale (ore)	Credito								Ore riconosciute	Modalità accertamento <sup>17</sup>	Valutazione finale della disciplina <sup>18</sup>		
		Parziale (Unità di apprendimento)												
		1	2	3	4	5	6	7	8					
		G i u d i z i o	O r e	G i u d i z i o	O r e									
Italiano	110													
Lingue comunitarie (inglese)	83													
Storia, Ed. alla cittadinanza, Geografia	110													
Matematica, Scienze e tecnologia	138													
<b>Totale ore di credito riconosciute</b>														
<b>Totale ore da svolgere</b>														

<sup>17</sup> Certificato formale, prova scritta, colloquio...

<sup>18</sup> Inserire il voto finale (media dei voti delle singole Unità di apprendimento) o la dicitura "da integrare"

In considerazione dei crediti riconosciuti lo studente viene iscritto al:

- Primo periodo didattico**
- Secondo periodo didattico**  **con integrazione**

**La Commissione**

(firma) \_\_\_\_\_

(firma) \_\_\_\_\_

(firma) \_\_\_\_\_

(firma) \_\_\_\_\_

**Il Dirigente Scolastico**

\_\_\_\_\_

Luogo e Data \_\_\_\_\_

## PATTO FORMATIVO INDIVIDUALE (Mod.D5)

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANA

LOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.

Anno scolastico .....

Cognome e nome														
Luogo e data di nascita														
Percorso														
ASSI DISCIPLINARI	TOTALE ORE PREVISTE	Crediti riconosciuti										Attività di accoglienza	Attività da frequentare	F A D
		PARZIALE (UdA)								INTERO (Disciplina)				
		1		2		3		4						
		Giudizio	Ore	Giudizio	Ore	Giudizio	Ore	Giudizio	Ore	Giudizio	Ore			
Italiano	110													
Lingue counitarie (inglese)	83													
Storia, Educazione alla cittadinanza, Geografia	110													
Matematica, Scienze e tecnologia	138													
Totale	441*													

\* di cui fino a 44 riconoscibili nelle attività di accoglienza

**Attività aggiuntive:**

- 200 ore
- Attività di recupero nelle seguenti aree disciplinari
- Altro \_\_\_\_\_

**Durata della fruizione del PFI:**

- ANNUALE (un anno scolastico)
- BIENNALE (due anni scolastici)

**Eventuali annotazioni:** \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

**La Commissione**

(firma) \_\_\_\_\_

(firma) \_\_\_\_\_

(firma) \_\_\_\_\_

(firma) \_\_\_\_\_

**Lo studente**

\_\_\_\_\_

**Il Dirigente Scolastico**

\_\_\_\_\_

*Per studenti minorenni*  
**Il genitore/Il tutore**

\_\_\_\_\_

Luogo e Data \_\_\_\_\_

*Si ricorda che Il Consiglio di classe prima di procedere alla valutazione finale verifica che lo studente abbia frequentato il percorso formativo personalizzato, definito sulla base del Patto Formativo Individuale per almeno il settanta per cento dell'orario annuale complessivo, fatte salve eventuali deroghe per documentati motivi, sulla base dei criteri generali stabiliti dal collegio docenti (Art. 14, comma 5 Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento – Delibera GP n. 2244, 11.12.2015)*

## C. Dispositivi Percorsi di Secondo livello

### GUIDA AL COLLOQUIO E ALLA COSTRUZIONE DEL DOSSIER (Mod.D1)

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANA

LOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.

Anno scolastico .....

SCHEDA DI PRIMO CONTATTO INDIVIDUALE - COLLOQUIO	
Docente che effettua il colloquio	
Corsista	
Data	

DATI ANAGRAFICI DEL CORSISTA		
Cognome e nome		
Luogo e data di nascita		
Cittadinanza		
Residenza/domicilio		
In Italia da ...		
Telefono		
e-mail		

APPUNTI DEL DOCENTE	
Ricostruzione del percorso scolastico pregresso nelle varie fasi (per Credito Formale)	<i>(Specificare analiticamente Annotare la distanza nel tempo dell'ultimo periodo di frequenza scolastica Distinguere fra materie base e materie di indirizzo)</i>
Definizione della condizione occupazionale attuale e precedenti esperienze significative nel mondo del lavoro	
Individuazione di bisogni formativi, motivazioni e aspettative del corsista riguardo al rientro in percorsi educativi e di istruzione	
Raccolta delle informazioni sugli apprendimenti non Formali del corsista, legati ad eventuali corsi e certificazioni acquisite presso istituzioni scolastiche o enti che non rientrano nel sistema di istruzione (per eventuali Crediti non formali) Richiedere eventuale documentazione	

<p>Raccolta di informazioni su competenze precedentemente acquisite riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• esperienze all'estero e studio delle lingue straniere</li> <li>• esperienze lavorative di tipo tecnologico attinenti al percorso</li> <li>• esperienze sociali di volontariato</li> <li>• esperienze di vita personali attinenti al percorso</li> <li>• esperienze in attività culturali attinenti al percorso</li> <li>• altro...</li> </ul>	
<p>Raccolta di informazioni su competenze precedentemente acquisite riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• esperienze all'estero e studio delle lingue straniere</li> <li>• esperienze lavorative di tipo tecnologico attinenti al percorso</li> <li>• esperienze sociali di volontariato</li> <li>• esperienze di vita personali attinenti al percorso</li> <li>• esperienze in attività culturali attinenti al percorso</li> <li>• altro...</li> </ul>	
<p>Valutazione di opportunità di prove di accertamento di competenze per riconoscimento Crediti informali</p>	
<p>Rilevazione di eventuali impegni personali che comportino condizionamenti della frequenza scolastica</p>	
<p>Altre informazioni personali rilevanti ai fini del percorso (anche eventuali riferimenti a servizi socio-educativi o assistenziali di supporto)</p>	
<p>Ipotesi Periodo e livello di inserimento</p>	

Firma del **Docente tutor**

\_\_\_\_\_

Luogo e Data \_\_\_\_\_

**DOSSIER DELLO STUDENTE**

(Mod.D2a)

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANALOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.

Anno scolastico .....

DOSSIER DELLO STUDENTE					
Cognome e nome					
Luogo e data di nascita					
1. CONTESTI FORMALI					
1.1. PERCORSI CONCLUSI					
	Titolo conseguito			Documentazione Specificare il tipo di documentazione consegnata	
	Tipologia	Italia/Estero	Anno		
Nessuno					
Scuola Primaria					
Scuola Secondaria di Primo Grado					
Qualifica professionale					
Scuola Secondaria di Secondo Grado					
Laurea					
Altro					
1.2. PERCORSI PARZIALI					
	Tipolo gia di scuola	Classe completata	Italia/Estero	Anno	Documentazione Specificare il tipo di documentazione consegnata
Scuola di provenienza					
Altro					

*(Allegare eventuale documentazione)*

Osservazioni:

---



---



---

2. CONTESTI NON FORMALI				
Competenze certificate	Certificazione conseguita			Livello/ contenuti
	Tipologia	Italia/Estero	Anno	
Informatica				
Lingua straniera				
Lingua straniera				
Lingua straniera				
Lingua Italiana				
Altro				

(Allegare eventuale documentazione)

Osservazioni:

---



---



---



---

3. CONTESTI NON FORMALI			
	Settore di attività/ campo di interesse	Periodo dal ___ al ___	Documentazione Specificare il tipo di documentazione consegnata
Attività lavorativa			
Attività lavorativa			
Attività di interesse personale			
Attività di interesse personale			
Attività di interesse personale			

(Allegare eventuale documentazione)

Osservazioni:

---



---



---



---

Firma del **Docente tutor**

---

Luogo e Data \_\_\_\_\_

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANA

LOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

## **CERTIFICATO**

### **DI RICONOSCIMENTO CREDITI**

#### **PER LA PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO**

#### **RILASCIATO A**

**COGNOME:** \_\_\_\_\_

**NOME:** \_\_\_\_\_

**NATO A:** \_\_\_\_\_

**IL:** \_\_\_\_\_

Alla luce del dossier delle competenze, acquisite in contesti formali, non formali e informali, e in relazione agli esiti attesi a conclusione di ciascun periodo didattico,

la commissione per la definizione del patto formativo riconosce i seguenti crediti ai fini dell'iscrizione al percorso di:

Primo periodo										
DISCIPLINE	Credito							Ore Riconosciute	Modalità Accertamento	Val. Finale
	Totale Ore	Parziale (Unità di apprendimento)								
		1 Voto/ Ore	2 Voto/ Ore	3 Voto/ Ore	4 Voto/ Ore	5 Voto/ Ore	6 Voto/ Ore			
<b>Totale ore di credito riconosciute</b>										

Secondo periodo										
DISCIPLINE	Credito							Ore Riconosciute	Modalità Accertamento	Val. Finale
	Totale Ore	Parziale (Unità di apprendimento)								
		1 Voto/ Ore	2 Voto/ Ore	3 Voto/ Ore	4 Voto/ Ore	5 Voto/ Ore	6 Voto/ Ore			
<b>Totale ore di credito riconosciute</b>										

Terzo periodo										
DISCIPLINE	Credito							Ore Riconosciute	Modalità Accertamento	Val. Finale
	Totale Ore	Parziale (Unità di apprendimento)								
		1 Voto/ Ore	2 Voto/ Ore	3 Voto/ Ore	4 Voto/ Ore	5 Voto/ Ore	6 Voto/ Ore			
<b>Totale ore di credito riconosciute</b>										

In considerazione dei criteri riconosciuti lo studente viene iscritto al:

- 1^ Periodo**                      **con integrazione**
- 2^ Periodo**                      **con integrazione**
- 3^ Periodo**                      **con integrazione**

**La commissione**

Cognome e nome                      (firma) \_\_\_\_\_  
 Cognome e nome                      (firma) \_\_\_\_\_  
 Cognome e nome                      (firma) \_\_\_\_\_  
 Cognome e nome                      (firma) \_\_\_\_\_

**Il Dirigente Scolastico**

Luogo e Data \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**PATTO FORMATIVO** (Mod.D5)

LOGO  
REPUBBLICA  
ITALIANA

LOGO CENTRO  
EDA

LOGO PAT

N.

Anno scolastico .....

PATTO FORMATIVO INDIVIDUALE	
ANAGRAFICA	
<b>Cognome</b>	
<b>Nome</b>	
<b>Luogo di Nascita</b>	
<b>Data di nascita</b>	

Il **PFI - Patto Formativo Individuale** evidenzia le attività didattiche che lo studente deve frequentare per completare il percorso di studio relativo al periodo didattico considerato. Il valore inserito nell'ultima colonna si ottiene sottraendo dal monte ore previsto per ciascuna disciplina, le ore di attività derivanti dalle Unità di apprendimento riconosciute, nonché quelle utilizzate nelle attività di accoglienza, che non possono superare il limite massimo del 10% del monte ore complessivo.





Visti i risultati ottenuti, le attività svolte, i fabbisogni formativi, il grado di partecipazione dello studente, il Consiglio di Classe decide di apportare le seguenti modifiche e/o integrazioni al PFI

---

---

---

**Luogo e Data**

---

**Lo studente**

---

**Per studenti minorenni - Il genitore/Il Tutore**

---

**Il Dirigente scolastico**

---

### 3 L'alternanza scuola-lavoro nei Corsi serali trentini

#### 3.1 Quadro teorico

Catia Civettini – IPRASE, Referente EDA

La strategia “Europa 2020”, com'è noto, si sta muovendo in direzione di una cooperazione europea indirizzata all'obiettivo generale di realizzare un'economia sociale di mercato fondata su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Tale cooperazione riguarda anche i settori dell'istruzione e della formazione, per i quali è stata delineata una prospettiva strategica che muove dal presupposto dell'imprescindibilità di considerare l'importanza e la validità dell'apprendimento in tutti i contesti della sua realizzazione – formale, non formale, informale – in virtù dell'indiscusso principio dell'apprendimento permanente. Siffatta strategia coinvolge integralmente i sistemi d'istruzione e di formazione dei paesi membri: dalla scuola dell'infanzia sino all'istruzione terziaria, non tralasciando neppure l'Educazione degli adulti.

L'idea di un apprendimento permanente, che si snodi lungo tutto il corso della vita di un individuo, richiede un forte ancoraggio teorico alle dimensioni dell'innovazione e della riflessività, al fine di poter operare le opportune scelte strategiche, in un ambito formativo per sua natura costantemente in *progress* e, come è stato da qualcuno definito, di frontiera<sup>1</sup>.

Partire dall'idea, più che fondata, che l'apprendimento debba essere inteso non in modo riduttivo, come esclusivamente indotto dall'insegnamento, bensì, sostanzialmente, come una vera e propria pratica sociale<sup>2</sup> aiuta, pertanto, a contestualizzare in maniera più opportuna e significativa, all'interno della peculiare realtà rappresentata dall'Educazione degli adulti, la dimensione dell'alternanza scuola-lavoro (ASL). Infatti, se l'apprendimento è sempre e comunque «situato», e si realizza nella «partecipazione» ad una comunità di pratiche, fatta di relazioni in evoluzione e continuamente nuove, anche la metodologia formativa rappresentata dall'alternanza scuola-lavoro dev'essere allora definita e calibrata per rispondere efficacemente all'azione formativa nella quale si va ad innestare<sup>3</sup>.

Nello specifico contesto educativo che si occupa della formazione di una popolazione adulta, la separazione tra apprendimento formale, non formale e informale sfuma, progressivamente, in una nuova prospettiva dell'insegnamento-apprendimento, che deve essere affrancata da un'impronta rigidamente scolastica, per coniugare necessariamente ed inevitabilmente il piano esperienziale con quello conoscitivo. Lo stesso Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, che definisce le Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento in materia d'Istruzione degli adulti, all'articolo 5, comma 3,

---

<sup>1</sup> Si vedano A. Alberici (2002), *Imparare sempre nella società della conoscenza* (Milano: Bruno Mondadori) e A. Alberici e P. Di Rienzo (2010), “Riconoscimento e validazione dell'apprendimento non formale e informale degli adulti che rientrano all'Università nella prospettiva del «lifelong learnig». Il contesto italiano,” *ECPS Journal* 1: 129–141.

<sup>2</sup> J. Lave, and E. Wenger (1991), *Situated Learning. Legitimate Peripheral Participation*. Cambridge: Cambridge University Press. Tr. it.: *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali* (Milano: Erickson, 2006).

<sup>3</sup> Si veda, anche se riferito ai percorsi di istruzione diurni, C. Gentili (2016), “L'alternanza scuola-lavoro: paradigmi pedagogici e modelli didattici,” *Nuova Secondaria* 10: 16-38.

evidenzia l'importanza di una «valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona a partire dalla ricostruzione della sua storia»<sup>4</sup>.

Se si parla, quindi, d'apprendimento permanente, bisogna avere ben chiaro ch'esso può essere definito realmente tale solo, e quando, si disloca e si nutre nelle e delle esperienze di vita e di lavoro presenti nella biografia del singolo, prescindendo da un esclusivo riferimento ad un luogo tradizionalmente dedicato. I vissuti individuali possono così divenire, consapevolmente, "luoghi" di riflessione sulle competenze già apprese e, allo stesso tempo, di acquisizione di competenze nuove. È in questo "spazio adulto", e in questo processo di coscientizzazione, necessario per la costruzione della propria identità – individuale e collettiva ad un tempo – che la scuola e gli apparati normativi che la governano possono fare concretamente la differenza, attivando un reale spazio di "saper apprendere per il corso dell'intera esistenza", in grado di aprire le porte a quella che Gianpiero Quaglino definisce la «terza formazione»<sup>5</sup>. Una formazione, non più paralizzata dai ceppi di discontinue esigenze organizzative, che diventa così un autentico cammino d'apprendimento, costellato dalla riflessione e indirizzato verso una (ri)scoperta costante di sé. Un percorso di formazione che aiuta a collocare in un orizzonte di senso ciò che accade fuori e soprattutto dentro se stessi e consente di attribuire un valore al proprio presente e, allo stesso tempo, al proprio futuro.

Lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, ripensato nel suo essere dimensione metodologica, può allora divenire un momento importante nella ricostruzione dei vissuti esperienziali di un apprendente adulto.

L'«alternanza intende non solo superare l'idea di disgiunzione tra momento formativo ed operativo, ma si pone l'obiettivo più incisivo di accrescere la motivazione allo studio e di guidare [...] nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione con l'acquisizione di competenze maturate "sul campo". Tale condizione garantisce un vantaggio competitivo rispetto a quanti circoscrivono la propria formazione al solo ambito teorico, offrendo nuovi stimoli all'apprendimento e valore aggiunto alla formazione della persona»<sup>6</sup>. È quanto recita la Deliberazione della Giunta Provinciale di Trento n. 1750 del 27 ottobre 2017, che, nella comunicazione del Relatore, definisce le Linee guida per la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro nella Provincia di Trento, per i percorsi scolastici tradizionali. Simili considerazioni, riferite ad un iter formativo cosiddetto "normale", acquisterebbero pregnanza e valore ben diversi qualora venissero applicate ad un contesto educativo pensato per una popolazione adulta. In questo caso, e per la maggior parte delle situazioni, si tratta, infatti, di dare "struttura" e "omogeneità" a percorsi di vita pregressi, carichi di vissuti esperienziali che attendono di essere accolti,

---

<sup>4</sup> Cfr. Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*, GU n. 47 del 25 febbraio 2013.

<sup>5</sup> S veda G. Quaglino (2011), *La scuola della vita: Manifesto della terza formazione* (Milano: Cortina).

<sup>6</sup> PAT (2017), Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1750 del 27 ottobre 2017, *Integrazione deliberazione n. 211 del 26 febbraio 2016 "Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado": approvazione delle Linee guida per la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro ed esclusione delle esperienze di tirocinio curriculare realizzate in alternanza scuola-lavoro dagli studenti del secondo ciclo di istruzione e formazione per il computo dei limiti numerici previsti per i tirocini ospitabili da un datore di lavoro*, 3 [http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/VediAllegatoInLine.asp?TYPE=DELI&CDEL\\_N=1750&ESTENSIO NE=pdf&NUMALLEGATO=0&ANDE\\_N=2017&CSTR=S116](http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/VediAllegatoInLine.asp?TYPE=DELI&CDEL_N=1750&ESTENSIO NE=pdf&NUMALLEGATO=0&ANDE_N=2017&CSTR=S116).

riorganizzati e validati. Ciò è possibile solo all'interno di specifici iter formativi strutturati in modo tale da consentire – a coloro che sono rimasti esclusi, per i più svariati motivi, da opportunità formative precedenti – di portare alla luce competenze già acquisite e, soprattutto, di acquisirne di nuove, al fine di esercitare al meglio il diritto-dovere di cittadinanza.

In quest'ottica, un dato importante, da non perdere di vista, è quello riportato nel rapporto PIAAC-OCSE sulle competenze possedute dalla popolazione adulta, dal quale emerge che in gran parte dei Paesi considerati dall'indagine «è stato riscontrato un numero significativo di adulti con basse competenze di *literacy* e *numeracy*. In particolare, nei vari Paesi coinvolti nello studio, la percentuale di adulti che si colloca ai più bassi livelli di *literacy* (al di sotto del Livello 2) passa dal 5,0% del Giappone al 27,9% degli adulti italiani; nel dominio di *numeracy* le percentuali di adulti ai più bassi livelli di *numeracy* passa dall'8,3% del Giappone al 31,9% dell'Italia»<sup>7</sup>. Sono dati che si commentano da soli e che ci ricordano l'importanza di pensare al meglio l'opportunità offerta da un'adeguata strutturazione e operatività, nel contesto specifico dell'Educazione degli adulti, dell'alternanza scuola-lavoro, quale strategia didattica fondamentale, in particolare se considerata in un'ottica di *lifelong learning*. Lo stesso rapporto PIAAC-OCSE, citando Quintini, ricorda, infatti, che «[...] l'apprendimento degli adulti, la formazione *work-based* nell'ambito di politiche attive per i disoccupati vengono indicate come azioni importanti per prevenire l'obsolescenza degli *skill* e per aggiornare gli stessi a seconda dei nuovi fabbisogni resi necessari dai cambiamenti tecnologici»<sup>8</sup>. E in un altro passo, riportando alcune considerazioni di Di Monaco e Pilutti riferite all'apprendistato – che però in questa sede riteniamo si possano applicare a pieno titolo all'alternanza scuola-lavoro – evidenzia la possibilità, insita in tale strumento metodologico, «di identificazione di traiettorie di crescita professionale, di applicazione di una formazione per competenze, di implementazione di strategie di riconoscimento e validazione delle competenze e di esplicitazione dei saperi informali»<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> PIAAC-OCSE (2014), *Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti*. Roma: ISFOL. [http://www.isfol.it/piaac/Rapporto\\_Nazionale\\_Piaac\\_2014.pdf](http://www.isfol.it/piaac/Rapporto_Nazionale_Piaac_2014.pdf), 71.

<sup>8</sup> Ibid, 192

<sup>9</sup> Ibid.

## 3.2 Riferimenti normativi

Matilde Carollo – Dipartimento della Conoscenza, Referente Area adulti e formazione continua

### 3.2.1 Principali novità

Come è stato più volte sottolineato in questo *Working Paper*, il sistema di Educazione e Istruzione degli adulti in Trentino, a seguito della recente riorganizzazione, risulta complesso e stimolante fin dalla premessa del mantenimento della dicitura “educazione”, che prospetta possibilità di intervento, anche di carattere culturale, allargate alla comunità di riferimento rispetto alla più ristretta istruzione.

Assieme all’idea di una scuola quale centro propulsore di tipo culturale nel territorio di riferimento, l’istituto scolastico con il proprio Centro EDA e i Corsi serali promuove, pertanto, la crescita della comunità di appartenenza, partendo dall’istruzione della lingua italiana a vari livelli e giungendo a sviluppare cultura in diversi ambiti disciplinari e stratificazioni sociali.

L’offerta formativa, come è stato qui altrove evidenziato, è definita su due distinti livelli, articolati in periodi didattici. Il primo livello è finalizzato al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione e alla certificazione di competenze di base connesse all’obbligo di istruzione; il secondo, invece, comunemente conosciuto come “Corsi serali”, articolato in tre periodi didattici, è finalizzato all’acquisizione del diploma conclusivo dei percorsi di istruzione liceale, tecnica o professionale<sup>10</sup>.

Le istituzioni scolastiche che erogano servizi di primo e di secondo livello hanno l’opportunità di garantire, in continuità nello stesso istituto, percorsi verticali partendo dalla realizzazione di corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, fino al conseguimento del diploma del primo e del secondo ciclo.

Con riferimento, nello specifico, ai corsi di secondo livello la riforma, peraltro, ha previsto modalità e strumenti per adattare il percorso di studi alle caratteristiche di un’utenza adulta prevedendo la stipula di un Patto Formativo Individuale che consenta di valorizzare il patrimonio culturale e professionale dell’adulto apprendente a partire dal riconoscimento delle esperienze della propria storia personale e delle competenze comunque acquisite, attraverso il processo di riconoscimento dei crediti.

L’individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze, strettamente collegate al riconoscimento dei crediti acquisiti<sup>11</sup> è funzionale alla personalizzazione del percorso didattico che deve seguire lo studente, secondo il concetto di *life-wide learning*, che considera tutti gli aspetti della formazione formale, non formale e informale in una molteplicità di contesti, moltiplicando le occasioni di sviluppo di nuove competenze.

Parte integrante del processo riformatore, come precedentemente illustrato nel Capitolo 1 di questo *Working Paper*, è difatti costituito dall’introduzione di unità didattiche e di apprendimento (UDA) per la progettazione dei percorsi di istruzione

---

<sup>10</sup> Con riferimento a ciò si rinvia alle considerazioni esposte all’interno del presente *Working Paper* in 1.2 «La specificità trentina» di Borri

<sup>11</sup> Si veda a questo proposito l’intervento di Antignano al capitolo 4 di questo lavoro.

basati sulle competenze, declinate in termini di conoscenze e abilità, quindi meno limitate ai contenuti, da erogare anche con modalità FAD, ossia a distanza.

Importante anche la considerazione di fondo rappresentata da un'offerta formativa personalizzabile, tesa a promuovere interesse e motivazione in ogni studente, legata ai diversi ritmi di apprendimento e a percorsi sviluppiabili in autonomia.

Un generale ripensamento delle strategie didattiche e organizzative si rende necessario per poter rispondere adeguatamente a bisogni formativi diversi e articolati, quanto risulta diversificata la popolazione scolastica adulta.

Il ringiovanimento dell'utenza, l'eterogeneità delle classi del serale e la presenza in campo lavorativo di esperienze estremamente diversificate, inducono un ripensamento delle strategie didattiche e organizzative che siano in grado di accompagnare gli adulti ad un'interazione attiva nella comunità scolastica e con l'extrascuola, rafforzandone l'autonomia e la responsabilità e dotandosi, nel contempo, di strumenti di riconoscimento dei percorsi esperienziali di ognuno.

La personalizzazione dei percorsi di studio consente ai Centri EDA e ai Corsi serali per adulti di svolgere un ruolo attivo nell'intercettazione dei bisogni della popolazione adulta, di contrasto alla dispersione scolastica e di reinserimento nei circuiti formativi di giovani adulti fuoriusciti dal sistema scolastico.

Valorizzando il patrimonio culturale e professionale della persona che si riaffaccia al mondo scolastico e rendendo flessibili le modalità di fruizione del servizio scolastico stesso, è possibile infatti rispondere alle esigenze che provengono dagli studenti lavoratori, che devono poter conciliare il tempo scuola con gli impegni lavorativi e personali.

Per sostenere le diverse motivazioni che spingono l'adulto ad intraprendere un nuovo percorso formativo o a riprendere quello interrotto in passato, va posta un'attenzione particolare alle attività formative proposte e agli approcci didattici che veicolano le attività scolastiche, considerando efficaci le azioni che si caratterizzano per una didattica breve e per un apprendimento significativo.

L'alternanza scuola lavoro ben si presta ad un approccio simile per le sue caratteristiche formative, legando le prestazioni alle competenze del profilo in uscita e allo sviluppo di autonomia e spirito di responsabilità negli studenti.

Le attività di alternanza, allo stesso modo di ciò che accade nell'attuazione delle attività curriculari ed educative proposte nei corsi serali, devono essere modellate – come viene sottolineato anche in altri contributi di questo *Working Paper* – mediante adattamenti che tengano conto del monte ore di riferimento e delle modalità attuative. Si possono così configurare riconoscimenti di percorsi lavorativi in atto o pregressi, che comprendono anche attività di carattere artistico o sportivo e di volontariato continuativo, limitandone semmai la percentuale di riconoscimento, in base alle competenze comunque acquisite in esperienze strutturate e documentate.

*Il Gruppo di lavoro Coordinatori Corsi serali* – che si è costituito all'interno del percorso di aggiornamento, organizzato da IPRASE nell'anno scolastico 2017-2018, denominato «Percorsi di approfondimento/accompagnamento per coordinatori dei Centri EDA e dei Corsi serali» – si è concentrato molto su possibili proposte riferite ad un adeguato monte ore di alternanza scuola-lavoro che comprendesse le necessarie competenze, da raggiungere e consolidare non solo prevedendo *stage* extrascolastici, ma anche percorsi inclusivi di attività da

svolgere in contesto scolastico nella preparazione, progettazione e rielaborazione del percorso<sup>12</sup>.

La normativa provinciale, in linea con tali proposte, ha stabilito un monte ore complessivo per le attività di alternanza scuola lavoro che prevede adattamenti rispetto a quanto definito dalla normativa per gli indirizzi delle fasce diurne, rappresentando una riduzione del 30% corrispondente all'analoga riduzione operata sull'intero monte ore curricolare per i vari indirizzi dei corsi serali. La stessa ripartizione del monte ore nell'arco del secondo e terzo periodo, che può ulteriormente essere ridotta fino ad un 50% di attività legate ad approfondimenti disciplinari e trasversali connessi al mondo del lavoro, viene comunque demandata all'autonoma gestione degli istituti scolastici, che conoscono contesti, profili e caratteristiche della propria utenza.

La scuola diviene pertanto garante dell'equilibrio negli spazi da riconoscere alle varie attività e ai collegamenti disciplinari, che consentono arricchimenti e integrazioni fra le discipline e le attività formative, qualificando il percorso anche attraverso attività di pianificazione e restituzione delle riflessioni da operare nel contesto dei gruppi di studenti durante e al termine delle attività di alternanza.

In considerazione della conciliazione dell'attività lavorativa con i percorsi di studio, il disposto normativo provinciale prevede anche la possibilità di riconoscere integralmente l'attività lavorativa, se questa risulta coerente con l'indirizzo di studi, o, in caso di difformità, fino all'80%, per consentire di dedicare la restante parte di percorso a spazi di approfondimento riguardo alle caratteristiche del mondo del lavoro, ai cambiamenti continui che interessano le professioni e alle interazioni col mercato del lavoro, nonché a consapevoli riflessioni sui percorsi e le loro implicazioni, da svolgere in lezioni appositamente definite.

Consapevolezza, conoscenza delle strutture lavorative, relazioni organizzative all'interno del mondo del lavoro, chiarezza sugli aspetti normativi che ne regolano la vita e lo sviluppo, costituiscono elementi basilari per ogni lavoratore, o cittadino che si propone per attività lavorative, e rappresentano argomento di comune interesse, da ricomprendere nei percorsi di alternanza in UDA di diverse discipline. Imprescindibile è infine lo svolgimento di percorsi di formazione specifica sulla sicurezza.

Ulteriori adattamenti sono consentiti dalla normativa riguardo alla maggiore flessibilità da considerare nei rapporti con le realtà aziendali o sociali, presso cui si svolge l'attività di alternanza o che vedono il suo riconoscimento, prevedendo opportuni adattamenti della documentazione di raccordo o di riconoscimento nel caso di attività pregresse. Rimangono comunque significative le riflessioni che lo studente può operare in classe sulla propria esperienza lavorativa.

Sembra a questo punto doveroso ripercorre l'iter normativo con il quale la Provincia Autonoma di Trento è giunta ad introdurre tali significativi cambiamenti.

---

<sup>12</sup> Si veda anche il contributo di Prezzi al § 3.4 di questo *Working Paper*.

### 3.2.2 *L'iter normativo sull'alternanza scuola-lavoro nella Provincia Autonoma di Trento*

L'articolo 65 della Legge provinciale n. 5 del 2006, legge provinciale sulla scuola della Provincia Autonoma di Trento<sup>13</sup>, dedica passaggi importanti all'attività di alternanza scuola-lavoro, individuandola quale modalità per la promozione e la valorizzazione dell'apprendimento e rimanda ad una regolamentazione specifica della materia da affrontare con appositi atti deliberativi e con un regolamento.

Il disposto normativo provinciale richiama, peraltro, il dettato della Legge n. 53 del 2003 di riforma dei cicli, che ha introdotto il concetto di alternanza scuola-lavoro, ampliato e ben dettagliato dal Decreto Legislativo n. 77 del 2005 che ha fornito indicazioni applicative<sup>14</sup>.

Questi primi provvedimenti normativi sia provinciali sia nazionali presentano la caratteristica comune di configurare i percorsi di alternanza come non obbligatori, pur sottolineandone l'importanza ai fini dello sviluppo formativo degli studenti e del loro orientamento personale, definendo nel contempo le competenze acquisite con relativa spendibilità nel mondo del lavoro.

È a partire dall'operazione di riordino ordinamentale nazionale, definito dalla Legge n.107 del 2015, che l'alternanza scuola-lavoro, ai fini di «incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti»<sup>15</sup>, assume connotazioni di obbligatorietà; viene precisata la sua collocazione temporale nell'arco del 2° biennio e del monoennio terminale per tutti gli indirizzi di studio, con una differenziazione in termini di monte ore a seconda degli indirizzi medesimi, prevedendone 400 per i tecnici e 200 per i licei.

In base al medesimo dettato normativo, i percorsi di alternanza vengono concepiti come connaturati ai piani triennali dell'offerta formativa e l'alternanza scuola-lavoro descritta come una metodologia didattica, parte integrante dell'intero curriculum dello studente e come tale valutata a tutti gli effetti.

Il concetto viene ampiamente dettagliato dalla Guida operativa per la scuola nell'attività di alternanza scuola-lavoro che con gli articoli 4; 11; 12; 13 e 14, fornisce alle scuole uno strumento univoco di interpretazione nell'attribuzione di senso ai percorsi da attivare e nella loro gestione<sup>16</sup>.

La normativa della Provincia Autonoma di Trento viene arricchita in materia attraverso le modifiche introdotte all'articolo 65 della Legge provinciale sulla scuola, in seguito integrata dalla successiva Legge provinciale numero 10 del giugno 2016 che, con l'articolo 29, richiama la legislazione statale nel garantire il medesimo monte ore previsto nei percorsi di alternanza per i vari indirizzi di studio e introduce alcune ulteriori specificazioni sulle modalità di attuazione dei percorsi.

---

<sup>13</sup> Consiglio della Provincia Autonoma di Trento (2006), Legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5, *Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*. B.U. 16 agosto 2006, n. 33, suppl. n. 2.

<sup>14</sup> Legge 28 marzo 2003 n. 53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, *Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53*

<sup>15</sup> Cfr. Legge 13 luglio 2015, n. 107, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*; si veda al comma 33

<sup>16</sup> MIUR (2017), *Attività di alternanza scuola lavoro: Guida operativa per la scuola*. <http://www.gildacuneo.it/wp-content/uploads/2016/03/guidaASLinterattiva.pdf>.

In particolare, due precisazioni risultano significative per la strutturazione dei percorsi da attivare da parte delle istituzioni scolastiche: la prima riguarda la possibilità di riconoscere ore di lavoro retribuito e di volontariato prestate dallo studente, mentre la seconda fissa un limite minimo del 50% del monte ore di alternanza da svolgere al di fuori dell'Istituto scolastico.

Due successive deliberazioni emanate dalla Giunta Provinciale nel 2016 e nel 2017 esplicitano ulteriormente questi passaggi di attuazione nel secondo ciclo dell'alternanza.

Innanzitutto, la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 211 del 2016 disciplina le modalità di rapporti da intrattenere fra le istituzioni scolastiche e gli enti o le aziende disponibili ad ospitare studenti in alternanza<sup>17</sup>. Successivamente, la Deliberazione integrativa n. 61 del 2017<sup>18</sup>, invece, fornisce schemi di intese e convenzioni quadro entro cui regolamentare tali rapporti con riferimento al contesto del mondo del lavoro facendo riferimento a progettualità da attivare e a ulteriori regolamentazioni da osservare nei percorsi di alternanza.

Un ulteriore elemento di distinzione della normativa in Provincia di Trento è dato dalla precisazione, introdotta da tali Deliberazioni, riguardo all'applicazione delle Linee guida anche agli studenti iscritti ai percorsi serali per l'acquisizione del diploma, prevedendo nel contempo la possibilità di derogare al vincolo della quota minima del 50% da completare al di fuori dell'Istituto scolastico, qualora l'Istituzione scolastica proponga percorsi di alternanza rivolti ad intere classi in contesti organizzativi esterni.

Mentre nella Guida operativa per la scuola le attività di alternanza nei percorsi di istruzione per gli adulti vengono considerate come un'opportunità didattica rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche, in Provincia di Trento tali attività di alternanza scuola-lavoro rivestono carattere di obbligatorietà, pur prevedendo modalità attuative flessibili volte a valorizzare le peculiarità degli studenti e dei percorsi destinati alla popolazione adulta.

L'impatto può risultare importante se si tiene conto delle caratteristiche di un corso serale e della specificità dell'utenza che vi si rivolge. Analogamente significativa è da considerarsi l'azione della Rete EDA provinciale, che raccoglie anche tutti gli istituti con percorsi serali e che, fin da subito, ha definito accordi per condividere e uniformare procedure e modalità applicative, procedendo in maniera flessibile anche in vista dell'esame di Stato.

Infatti, l'emanazione del Decreto Legislativo n. 62/2016 ha introdotto modifiche significative in materia di Esame di Stato contemplando all'articolo 13 lo svolgimento dell'attività di alternanza scuola-lavoro sulla base di quanto previsto dall'indirizzo di studio, disposizione che interessa anche i candidati esterni in quanto requisito per l'ammissione a sostenere l'Esame di Stato<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Cfr. PAT (2016), Deliberazione della Giunta Provinciale 26 febbraio 2016, n. 211, *Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado e approvazione schemi di Intesa per la promozione dell'alternanza scuola lavoro e convenzioni tipo per la realizzazione del tirocinio curriculare*.

<sup>18</sup> PAT (2017), Deliberazione della Giunta Provinciale del 27 gennaio 2017, n. 6, *Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado: integrazione delibera n. 211 del 26 febbraio 2016 a seguito di approvazione della Legge Provinciale n. 10 del 20 giugno 2016*.

<sup>19</sup> Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62, *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.

Nell'ambito del colloquio d'esame viene stabilita l'esposizione delle esperienze vissute in alternanza e lasciata traccia nella documentazione d'esame dei percorsi effettuati, in quanto al termine dell'esame stesso viene rilasciato, quale allegato al diploma, il curriculum dello studente che comprende, oltre ai livelli di apprendimento conseguiti nelle discipline oggetto di rilevazione e la certificazione della padronanza linguistica di lingua inglese, anche il quadro delle competenze acquisite in attività culturali e artistiche e nell'alternanza scuola-lavoro.

Nel 2017 la Giunta Provinciale ha provveduto ad approvare, con propria Deliberazione numero 1750 del 27 ottobre, le Linee guida per la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro, stabilendo le responsabilità in capo alle scuole e definendo la cornice di realizzazione delle esperienze di alternanza in ambiente lavorativo, affinché queste possano risultare formative e significative. Parimenti ha sottolineato la necessità di predisporre le condizioni per favorire l'accoglienza degli studenti in alternanza e ha definito i percorsi da parte delle istituzioni scolastiche con i partner progettuali uniformando le procedure e le modalità applicative in termini valutativi<sup>20</sup>.

La specificità della popolazione scolastica adulta ha orientato il legislatore verso una definizione normativa più flessibile, che si discosta parzialmente da quanto disposto per la generalità degli studenti. Nell'ottica della flessibilità applicata ai Corsi serali è previsto il riconoscimento di competenze e di esperienze maturate dagli studenti nel proprio pregresso o nella contemporanea convivenza di attività di studio e di lavoro.

Per tali motivi, la Delibera della Giunta Provinciale n. 1423 del 10 agosto 2018 ha normato le modalità di svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro per gli apprendenti adulti, attraverso Linee guida mirate e originate dal costruttivo confronto con quanti, operatori della scuola, formatori e referenti, hanno prospettato una definizione di senso e di modalità sostenibili in relazione all'utenza<sup>21</sup>.

Le Linee guida per l'alternanza scuola-lavoro – corsi serali tracciano, pertanto, un profilo di applicazione normativa dell'alternanza pensato nella sua configurazione metodologica, tappa importante nella ricostruzione esperienziale e del vissuto dell'adulto e strumento particolarmente adatto a coniugare gli aspetti formativi e quelli operativi. In tal modo viene dato spazio alla messa in evidenza degli interessi personali e alle potenzialità individuali, che consentono un rafforzamento della motivazione sottostante; parallelamente viene sviluppato anche il consolidamento, in contesto operativo, delle competenze acquisite attraverso il percorso formativo, assecondando i propri stili di apprendimento.

L'alternanza scuola-lavoro, inoltre, consente il conseguimento di competenze correlate all'indirizzo del proprio percorso di studio, favorendo quelle più direttamente spendibili nella comprensione dell'apporto di ogni singola disciplina

---

<sup>20</sup> Cfr. PAT (2017), Deliberazione della Giunta Provinciale 27 ottobre 2017, n. 1750, *Integrazione deliberazione n. 211 del 26 febbraio 2016 "Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado": approvazione delle Linee guida per la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro ed esclusione delle esperienze di tirocinio curricolare realizzate in alternanza scuola-lavoro dagli studenti del secondo ciclo di istruzione e formazione per il computo dei limiti numerici previsti per i tirocini ospitabili da un datore di lavoro.*

<sup>21</sup> PAT (2018), Deliberazione della Giunta Provinciale 10 agosto 2018, n. 1423, *Approvazione Linee guida per l'alternanza scuola lavoro corsi serali, nel sistema di Istruzione e Formazione degli adulti.*

nell'ottica dell'interdisciplinarietà e nell'affrontare con più marcata consapevolezza il mondo delle professioni e il mercato del lavoro.

Nelle Linee guida vengono tracciati dei percorsi di progettazione e realizzazione di unità inerenti alle attività di alternanza, riconoscendo elementi di responsabilizzazione e autonomia degli studenti, riconnettendo le attività da svolgere in contesto scolastico ad esperienze pregresse e alle competenze comunque acquisite in contesti strutturati, prevedendo, inoltre, adattamenti in ordine al monte ore obbligatorio e alle modalità attuative del percorso di *stage*.

In particolare, viene caratterizzato il percorso complessivo di alternanza come integrativo di una parte da svolgere all'interno del piano di studi, individuando le competenze che possono essere acquisite efficacemente mediante attività di *stage*-tirocinio in contesto extrascolastico e quelle riconducibili all'alternanza scuola-lavoro svolte in ambito scolastico attraverso la preparazione, la creazione delle condizioni per attivare il percorso, la progettazione e la rielaborazione dello stesso.

### 3.3 Modello operativo

*Alessandro Borri – CPIA Montagna, Castel di Casio*

#### 3.3.1 Dimensione curricolare

Il carattere curricolare e di metodologia didattica dell'alternanza scuola-lavoro, che affianca a tradizionali modalità formative e *setting* di apprendimento occasioni di flessibilità dell'apprendimento stesso, ben si presta ad un'estensione qualitativamente significativa dell'alternanza scuola-lavoro a contesti di apprendimento dedicati al mondo degli adulti. La possibilità di interfacciare modalità di apprendimento in aula con esperienze pratiche, realizzare legami significativi e strutturati fra scuola, realtà lavorativa e contesto socio-economico del territorio, consente di rappresentare le competenze acquisite nel mondo del lavoro in modo funzionale ad un apprendimento significativo<sup>22</sup>. La didattica dell'alternanza permette di realizzare una buona complementarità fra i diversi approcci dell'apprendimento, per la flessibilità e l'equivalenza posta tra gli apprendimenti sotto il profilo culturale ed educativo e per la valenza formativa che deriva dalla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti nei processi formativi delle *soft skills*. L'esperienza di alternanza scuola-lavoro incrementa lo sviluppo delle capacità di lavoro in *team*, la soluzione di problemi, l'inserimento in settori professionali, stimolando nel contempo spirito imprenditoriale, abilità creative, elementi di pianificazione e gestione di progetti. Attraverso l'alternanza il percorso scolastico si arricchisce, infatti, di caratteri che favoriscono l'orientamento dei giovani, potenziando la formazione dello studente con modalità di apprendimento flessibili e diversificate, equiparando il valore formativo tradizionale dei contesti di apprendimento realizzati a scuola a quelli svolti presso realtà aziendali o comunque extrascolastiche.

---

<sup>22</sup> C. Gentili (2016), "L'alternanza scuola-lavoro: paradigmi pedagogici e modelli didattici," *Nuova Secondaria* 10, Anno XXXII: 16-38.

È questo approccio che dà nuovo valore all'esperienza di alternanza scuola-lavoro, la quale non è da intendersi come un'aggiunta alla normale attività didattica e nemmeno una riduzione del ruolo delle discipline, quanto come reale integrazione fra apprendimento teorico e pratico che permette all'agire di divenire consapevole e significativo<sup>23</sup>.

### 3.3.2 *Ruolo delle esperienze formative*

Le esperienze formative vissute in un'impresa o in un'organizzazione professionale costituiscono patrimonio diffuso fra gli studenti dei corsi serali, sia come esperienza pregressa, anche se discontinua e articolata, sia quale attività continuativa e contemporanea con i percorsi di studio intrapresi. Non tutti gli studenti che accedono ai corsi serali sono titolari di attività lavorativa: spesso i corsisti sono rappresentati da giovani adulti alla ricerca di un impiego o portatori di un patrimonio di esperienze di lavoro saltuarie, precarie o stagionali. Per tutti, vivere in un contesto occupazionale determina il rafforzamento o l'acquisizione di un insieme di elementi formativi di crescita personale e professionale, mobilità risorse intrinseche individuali, capacità riflessive anche di revisione del proprio progetto di vita, di studio e di lavoro. L'accompagnamento del giovane studente in alternanza scuola-lavoro può contribuire al suo successo formativo, ad aiutarlo a padroneggiare il sapere in azione e a favorire la riflessione sui propri processi di sviluppo e arricchimento personale e professionale. Laddove l'età, la mancanza di continuità di rapporti lavorativi e la ricerca del lavoro stesso garantiscono ampi margini nell'impiego del proprio tempo, l'attività di alternanza scuola-lavoro va sviluppata a pieno titolo, perché favorisce negli apprendenti una consapevole conoscenza delle proprie vocazioni e consente l'acquisizione di una visione di insieme dei processi aziendali e delle logiche produttive. In queste situazioni i criteri di co-progettazione, fra scuola, imprese e territorio, per la lettura dei fabbisogni professionali e formativi presenti nell'area di riferimento, rimangono gli stessi previsti per gli studenti dei corsi diurni.

Qualora, invece, il rapporto di lavoro dello studente rappresenti una parte considerevole e stabile della propria vita, la scuola è chiamata ad adottare modalità di effettuazione e riconoscimento di quanto già svolto, in termini di impegno e acquisizione di competenza. Ciò consentirebbe di incrementare al meglio l'aspetto dell'autoriflessione e, nel contempo, i benefici formativi che possono derivare dall'interdipendenza dei saperi e dalla lettura dei contesti lavorativi. L'alternanza scuola-lavoro, inoltre, come strategia formativa permette allo studente di potenziare le competenze specifiche attinenti all'indirizzo di studio del percorso prescelto e, pur non rivestendo caratteristiche professionalizzanti, garantisce lo sviluppo di competenze correlate, spendibili sia nella migliore comprensione dell'interdisciplinarietà dei contributi delle varie materie di studio sia nell'affrontare consapevolmente l'Esame di Stato conclusivo del percorso stesso. L'alternanza scuola-lavoro rappresenta un passaggio determinante nel contesto del nuovo

---

<sup>23</sup> F. Batini, M. E. De Carlo (2006), "Alternanza scuola-lavoro; storia, progettazione, orientamento, competenze," *I quaderni della Ricerca*: 30; P. Perrenoud (2000), *Costruire competenze a partire dalla scuola*, (Roma: Anicia); J. Mezirow (2003), *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione* (Milano: Cortina).

Esame di Stato, in quanto l'esame stesso, sulla base delle modificate procedure di svolgimento, prenderà avvio proprio dalla rielaborazione dell'esperienza di alternanza, allo stesso modo di ciò che è previsto per i corsi diurni, nonostante le differenze legate alle modalità di approccio che possono prevedere, nel caso di studenti adulti, di iniziare il colloquio d'esame illustrando la propria esperienza lavorativa pregressa.

Dal punto di vista progettuale ed organizzativo, l'alternanza scuola-lavoro si articola nella successione di attività formative da svolgere in aula, cui concorrono più discipline, che, caratterizzandosi per unitarietà di indirizzo nelle classi, pongono basi comuni di interpretazione e co-costruzione di saperi essenziali, e di moduli di formazione pratica da realizzarsi all'esterno della scuola, con percorsi personalizzati da effettuare o da riconoscere come crediti. Non necessariamente, quindi, gli studenti sono interessati dalle medesime modalità di realizzazione delle attività, in quanto è consentita una precisa personalizzazione dei percorsi di apprendimento, in relazione alle caratteristiche di ogni studente, al patrimonio culturale ed a quello esperienziale personale, consolidati e maturati nel tempo.

Poiché l'alternanza nelle forme dello *stage* si configura alla stregua di un rapporto di lavoro, risulta riconoscibile nella quasi interezza il periodo di attività svolta dallo studente lavoratore nella sua attività professionale concomitante agli studi o pregressa. In particolare, la Delibera provinciale del 10 agosto 2018 prevede che l'attività professionale dello studente lavoratore possa essere riconosciuta al 100% se il lavoro è coerente con l'indirizzo di studi. Si ritiene opportuno invece, negli altri casi, il riconoscimento dell'attività lavorativa per un massimo dell'80%, riservando un restante 20% alle attività di approfondimento sul mondo del lavoro e di interazione-riflessione consapevole sui percorsi e le loro implicazioni svolte a scuola. Valorizzando le competenze di base e trasversali, si può superare il vincolo della coerenza con il percorso di studi, in virtù delle esperienze maturate nell'ambiente lavorativo, che determinano consapevolezza e interpretazioni del proprio luogo di lavoro secondo il profilo organizzativo, di conoscenza della struttura e dell'impianto regolamentare che la caratterizza (*Tabella 1: Casistica – situazione tipo in merito ai percorsi personalizzati di alternanza scuola-lavoro*).

In considerazione delle caratteristiche dell'utenza scolastica, nei corsi serali, il modello di alternanza scuola-lavoro deve prendere in esame modalità di flessibilità, anche in rapporto agli accordi con le realtà aziendali o sociali in cui si svolge l'attività stessa. Per questo motivo la specifica documentazione di raccordo con l'azienda può subire degli adattamenti nel caso di riconoscimento di attività pregresse o in corso. Allo stesso modo i rapporti fra tutor scolastico e tutor aziendale possono essere ridefiniti nel momento in cui si interviene sulle attività svolte da uno studente lavoratore. Lo studente porterà avanti, comunque, le attività di riflessione e autovalutazione del percorso, ma potrà riferire riguardo alla propria esperienza lavorativa, indipendentemente da un'espressa relazione curata dall'azienda o dall'ente presso cui presta servizio. Rimane imprescindibile lo svolgimento del percorso di formazione specifica sulla sicurezza.

Tabella 1: Casistica

Lavoratori	
Lavoratori con attività coerente con l'indirizzo scolastico scelto	<p>Riconoscimento al <b>100%</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>del monte ore previsto per gli Istituti Professionali e Tecnici: <b>totale 280 ore</b></li> <li>del monte ore previsto per i Licei: <b>totale 140 ore</b></li> </ul>
<p>Lavoratori generici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>con contratti a tempo indeterminato e determinato, anche a chiamata, Partita IVA (situazione con adeguata documentazione)</li> <li>esodati, lavoratori in mobilità, pensionati</li> <li>esperienza lavorative documentate per periodo di tempo continuativo</li> <li>atleti di alto livello agonistico</li> <li>servizio civile</li> </ul>	<p>Riconoscimento all' <b>80%</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>del monte ore previsto per gli Istituti Professionali e Tecnici: <b>totale 224 ore</b></li> <li>del monte ore previsto per i Licei: <b>totale 112 ore</b></li> </ul>
<p>Volontariato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>documentato in attività coerenti con l'indirizzo scolastico</li> <li>documentato, ma non coerente con l'indirizzo scolastico</li> </ul>	<p>Riconoscimento all'<b>80%</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>del monte ore previsto per gli Istituti Professionali e Tecnici: <b>totale 224 ore</b></li> <li>del monte ore previsto per i Licei: <b>totale 112 ore</b></li> </ul> <p>Riconoscimento al <b>50%</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>del monte ore previsto per gli Istituti Professionali e Tecnici: <b>totale 112 ore</b></li> <li>del monte ore previsto per i Licei: <b>totale 56 ore</b></li> </ul>

Non lavoratori	
Tirocinio esterno, Simulazione d'impresa, Progetti su Commissione	<p>Attività riconosciute fino al 50%:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>del monte ore previsto per gli Istituti Professionali e Tecnici: <b>max 140 ore</b></li> <li>del monte ore previsto per i Licei: <b>max 70 ore</b></li> </ul>
Percorsi svolti all'interno delle discipline (anche in FAD, non cumulabili con la FAD curricolare)	<p>Attività riconosciute fino al 30%:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>del monte ore previsto per gli Istituti Professionali e Tecnici: <b>max 84 ore</b></li> <li>del monte ore previsto per i Licei: <b>max 42 ore</b></li> </ul>
Incontri con esperti	<p>Attività riconosciute fino al 10%:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>del monte ore previsto per gli Istituti Professionali e Tecnici: <b>max 28 ore</b></li> <li>del monte ore previsto per i Licei: <b>max 14 ore</b></li> </ul>

Fonte: PAT (2018), Delibera della Giunta Provinciale n. 1423 del 10 agosto 2018

Come già indicato, l'alternanza scuola-lavoro si configura come una metodologia che intende superare la tradizionale separazione tra momento formativo e

applicativo, permettendo agli apprendenti di impiegare praticamente i contenuti teorici appresi sui banchi, secondo la logica dell'imparare facendo<sup>24</sup>.

Nell'ottica di una maggiore personalizzazione dei percorsi di apprendimento, considerata anche la possibilità di contare su una molteplicità di ambiti formativi da utilizzare in base alle differenti caratteristiche degli studenti adulti coinvolti, si prevede la progettazione, la realizzazione e l'erogazione di Unità di apprendimento (UdA), anche trasversali, all'interno dei curricoli. Tali Unità di apprendimento dovrebbero concorrere allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, trasversali<sup>25</sup> e linguistiche. Si ritiene che simile progettazione possa ricoprire fino al 30% dell'intero percorso di alternanza, da usufruire anche in modalità a distanza (formazione a distanza - FAD). La proposta nasce con il chiaro obiettivo di non rendere eccessivamente gravoso il percorso dello studente adulto non lavoratore, e, al contempo, nell'ottica di offrire un'offerta formativa utile allo sviluppo di competenze di crescita personale e professionale.

Le Unità di apprendimento, progettate all'interno dei curricoli, si caratterizzeranno per una valenza orientativa e formativa che permetterà allo studente di acquisire conoscenze, abilità e competenze necessarie al proseguimento degli studi di ordine superiore o ad un possibile inserimento sociale e professionale (*Tabella 2: matrice di progettazione*).

*Tabella 2: Matrice di progettazione*

Docente	Disciplina	Uda (Titolo)	Unità orarie
Competenza/e che si concorre a sviluppare			
Abilità			
Conoscenze			
Metodologia di lavoro			
Ricaduta su contesti professionali			
Criteri di valutazione			
Strumenti			

*Fonte: Gruppo di lavoro Coordinatori Corsi serali della Provincia Autonoma di Trento a.s. 2017-2018*

È auspicabile che nelle Unità di apprendimento progettate ci sia una convergenza tra gli obiettivi curricolari e l'ambito professionale di riferimento, lo sviluppo e l'implementazione di abilità e conoscenze utili anche ad un contesto lavorativo e infine l'accertamento e la valutazione degli esiti del percorso formativo. Ogni UdA

<sup>24</sup> J. Dewey (2006), *Democrazia e educazione* (Milano: Sansoni).

<sup>25</sup> Il riferimento è alle cosiddette *soft-skills*: spirito critico, capacità di risolvere i problemi, creatività, capacità comunicative, spirito di collaborazione, curiosità, spirito d'iniziativa, tenacia, adattabilità, leadership, consapevolezza sociale e culturale. Cfr. C. Tino (2018), "Le soft skills: una riflessione per promuoverle mediante la didattica dell'Alternanza Scuola-Lavoro," *Ricerche Pedagogiche* LII, n. 207: 95-127.

dovrà caratterizzarsi per la presenza di un tema saliente su cui costruire un percorso formativo con le caratteristiche sopra evidenziate<sup>26</sup>.

### 3.3.3. Valorizzazione del setting valutativo e auto valutativo nei percorsi di alternanza

L'inserimento dell'alternanza come percorso curricolare ha spinto la scuola ad interrogarsi sulla didattica per competenze e sulla sua valutazione. Quest'ultima si presenta infatti come un processo complesso che contempla la verifica di competenze disciplinari e trasversali; per questo è necessario ricorrere ad elementi osservabili e documentabili con un approccio partecipato e globale<sup>27</sup>. Considerare l'alternanza nella sua globalità porta, quindi, a non limitare l'osservazione e la conseguente valutazione alla sola esperienza di *stage* o di tirocinio, bensì a ridefinirne, e meglio interpretarne, tutte le azioni: le attività di progettazione e di preparazione, la formazione specifica, eventuali visite aziendali e/o incontri con i soggetti portatori di interesse, l'elaborazione di *project work*, la restituzione dell'esperienza. Diventa centrale ogni occasione di riflessione da parte degli studenti adulti sul proprio percorso formativo e di autovalutazione. Valutazione e autovalutazione diventano, così, pratiche significative e situate, finalizzate allo sviluppo di capacità cognitive di autodirezione e si esprimono in modalità metodologiche fondate sul dialogo, lo scambio, la negoziazione. Una valutazione per competenze prevede, quindi, il ricorso alla meta-cognizione, all'autovalutazione e al coinvolgimento attivo dello studente adulto. Il processo valutativo delle competenze disciplinari può essere effettuato ricorrendo a prove strutturate, mentre per quanto riguarda le competenze trasversali si possono utilizzare strumenti osservativi e avvalersi anche di approcci valutativi descrittivi, che consentono di considerare il grado di autonomia e di consapevolezza degli studenti per ottenere informazioni circa la ricostruzione dei processi.

### 3.3.4. Repertorio degli strumenti di valutazione

Il processo di valutazione degli apprendimenti acquisiti durante l'esperienza di alternanza scuola-lavoro deve, in linea con gli indirizzi teorici dell'Educazione degli adulti, essere "partecipato", "negoziato" e "condiviso" con gli studenti. Di seguito viene presentato un sintetico repertorio di strumenti a cui i Consigli di classe dei Percorsi di Il livello possono ricorrere per valutare le competenze acquisite in alternanza<sup>28</sup>:

- Prove disciplinari, di Asse, interdisciplinari: si tratta di strumenti da utilizzare per le attività realizzate in aula. Tali prove non dovrebbero solo valutare il raggiungimento delle conoscenze disciplinari, ma anche far emergere il legame

---

<sup>26</sup> Alcuni esempi di Unità di apprendimento riferite all'alternanza scuola-lavoro sono reperibili al paragrafo 3.6 Materiali di lavoro, presente in questo articolo.

<sup>27</sup> C. Motter (2017), *La valutazione formativa e sommativa nei percorsi di alternanza scuola lavoro nella Provincia Autonoma di Trento* (Trento: IPRASE).

<sup>28</sup> Per una più dettagliata trattazione si rimanda a A. Zuccaro (2013), *Alternanza scuola –lavoro. Analisi dei modelli e indicazioni per la progettazione* (Erikson: Trento).

fra le esperienze di classe e il mondo produttivo e professionale e la consapevolezza dell'interazione fra saperi disciplinari e trasversali nell'agire.

- Schede di osservazione delle competenze/prestazioni per livelli: si tratta di schede e rubriche contenenti descrittori chiari e coerenti per rilevare l'acquisizione di una competenza o di una parte di essa ed il livello di padronanza raggiunto.
- Diario di bordo dell'esperienza: si tratta di un documento scritto durante lo svolgimento dell'esperienza di alternanza che oltre a dare indicazioni sull'esperienza (luogo, attività, tempi, personale coinvolto), diventa un utile strumento di autovalutazione dell'intero processo svolto.
- Relazione del tirocinio: come il diario di bordo, la relazione, scritta però a posteriori, oltre a dare informazioni di contesto dovrebbe cercare di stimolare la riflessione sul processo di apprendimento, sugli atteggiamenti adottati di fronte alle diverse esperienze.
- Dossier ragionato delle esperienze (Portfolio): è una raccolta ragionata di esperienze e produzioni dello studente (es. progettazione di un manufatto, materiale fotografico della realizzazione, ecc.).
- Questionari di autovalutazione: attraverso una serie di domande lo studente ripercorre il percorso di alternanza riflettendo sui saperi appresi, ma anche sugli atteggiamenti adottati.

### **3.4 Il percorso di alternanza scuola-lavoro nelle scuole serali: alcune proposte dei professionisti della scuola**

*Massimiliano Prezzi – Centro EDA Istituto di Istruzione “Marie Curie”, Pergine Valsugana*

Come già affermato nel contributo di Carollo, la legge n.107 del 2015 ha istituito l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro (ASL) all'interno del triennio di tutti gli indirizzi della Scuola Secondaria di Secondo Grado. Anche a livello provinciale, i periodi di apprendimento in alternanza scuola-lavoro hanno assunto obbligatorietà per tutti i percorsi delle Scuole Secondarie di Secondo grado<sup>29</sup>.

A prescindere da quale giudizio si può esprimere in merito a tale modifica del curriculum, la questione nodale rimane quella di attribuire un orizzonte di senso a siffatta innovazione didattica. Lavorando all'interno di questa prospettiva, la collaborazione tra scuole, enti ed imprese può divenire un'opportunità in grado di stimolare competenze trasversali e non solo; in caso contrario si corre il rischio di perdere un'occasione.

La possibilità di connotare di significato e di valore l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro assume un carattere ancora più particolare per i corsi serali.

Frequentano tali indirizzi studenti lavoratori o ragazzi che rientrano nel circuito formativo, perché gravati da insuccessi scolastici nei percorsi diurni. Si tratta pertanto di persone già inserite in un iter lavorativo o di studenti a rischio di dispersione scolastica, che vedono nei corsi serali l'ultima opportunità per

---

<sup>29</sup> Cfr. PAT (2016), Deliberazione della Giunta Provinciale 26 febbraio 2016, n. 211, *Attuazione dei tirocini curricolari nell'istruzione secondaria di secondo grado e approvazione schemi di Intesa per la promozione dell'alternanza scuola lavoro e convenzioni tipo per la realizzazione del tirocinio curricolare*; PAT (2016), Legge Provinciale 20 giugno 2016, n. 10 *Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006*. B.U. 21 giugno 2016, n. 25, suppl. n. 9).

acquisire un diploma. Pertanto, i docenti della Rete dei Corsi serali, che hanno partecipato al percorso formativo organizzato da IPRASE negli anni scolastici 2016-2017 e 2017-2018, hanno sentito l'esigenza di riflettere su come considerare l'alternanza scuola-lavoro in un rinnovato contesto legislativo, in modo da attuare la normativa nazionale coniugandola con il nuovo *Regolamento* provinciale.

Il primo caposaldo che si è ritenuto fondamentale precisare è stato quello relativo alla quantificazione del monte ore, che gli studenti dei Corsi serali sono tenuti ad effettuare come alternanza scuola-lavoro.

Nel *Regolamento* provinciale l'assetto didattico dei percorsi serali prevede un orario annuale complessivo pari al 70% della quantificazione oraria stabilita dai corrispondenti ordinamenti tecnici, professionali e liceali. Pertanto, essendo l'alternanza scuola-lavoro attività curricolare a tutti gli effetti, si è ritenuto di procedere diminuendo tale monte orario del 30 %. La riduzione, quindi, è risultata così riassumibile: 140 ore per i Licei e 280 per gli Istituti Tecnici e Professionali a fronte, rispettivamente, delle 200 e delle 400 ore previste per i corrispondenti corsi diurni.

Riconosciuta quindi la specificità dei corsi per adulti, si è proceduto a riflettere su quali dovessero essere i criteri da utilizzare per riconoscere le ore agli studenti lavoratori o a quelli non attualmente occupati e che, essendo in via di riqualificazione professionale, hanno già avuto importanti esperienze lavorative rendicontabili.

Per gli studenti che non lavorano e che non hanno evidenze lavorative, il *Gruppo di lavoro Coordinatori Corsi serali* ha considerato opportuno che essi svolgano un'esperienza formativa al di fuori dell'ambito scolastico, in modo da offrire loro opportunità di lavoro e uno strumento concreto di orientamento pre e post-scolastico.

Le Linee guida del MIUR indicano a tal proposito i seguenti obiettivi:

- far acquisire agli studenti le competenze applicative richieste dalle imprese della filiera di riferimento;
- rendere compatibili le vocazioni degli studenti con le richieste del mercato del lavoro;
- favorire l'evoluzione delle finalità generali dell'alternanza da obiettivi essenzialmente orientativi ad obiettivi finalizzati anche all'acquisizione di specifiche competenze;
- puntare sulla convergenza tra i desiderata delle strutture ospitanti e i risultati raggiunti in termini di competenze specifiche e comuni.

Premesso che tale opportunità è valida anche per gli apprendenti lavoratori, si sottolinea che, molto spesso, da esperienze occasionali organizzate dalla scuola, sono nate proposte di lavoro stabili per alcuni studenti dell'Istituto. La possibilità di fare un percorso lavorativo permette, infatti, agli studenti di farsi conoscere e di capire meglio le proprie attitudini e competenze, nonché di verificare se esista davvero interesse per le mansioni proposte. Al contempo, è possibile per le aziende e per gli enti coinvolti conoscere gli studenti con i quali si trovano ad operare. Accade pertanto, di frequente, che questa esperienza maturi in una formulazione di proposta contrattuale sia occasionale sia a tempo indeterminato.

Uno degli elementi di maggior rilievo va individuato nella capacità rigenerativa della scuola, che deve, appunto, sapersi rinnovare abbandonando l'idea che l'apprendimento sia una dogmatica riproposizione dei saperi, ripetitiva e autoreferenziale.

Alla scuola, oggi, è richiesto, necessariamente, di essere una comunità educante, in grado di coniugare, in maniera equilibrata, conoscenze e capacità che provengono anche dalla cultura *mainstream*, parte integrante dell'essere contemporaneo; l'obiettivo è quello di valorizzare esperienze e vissuti dei soggetti in apprendimento.

La scuola, quindi, deve proporre una didattica per competenze che attivi un apprendimento dinamico e critico, che consenta, di rielaborare e di contestualizzare il sapere che diviene, pertanto, oggetto di una meta-riflessione capace di innescare un processo identitario. Il sapere deve essere perciò riverberato in maniera tale che l'apprendimento venga inteso non in modo riduttivo, bensì come una vera e propria pratica sociale.

Se tale approccio è da considerarsi ineludibile per la scuola odierna, a maggior ragione diviene fondamentale per la peculiare realtà rappresentata dall'Educazione degli adulti.

In questo specifico contesto di apprendimento, la dimensione dell'alternanza scuola-lavoro può divenire un'opportunità per mettere in campo buone prassi didattiche, in cui la comunità di pratiche viene contaminata dalla dialettica educativa e dalle dinamiche di acquisizione della conoscenza.

Ecco che apprendimenti informali, che sono parte integrante dell'esperienza dell'adulto in formazione, possono trovare spazio e valorizzazione anche ai fini scolastici, superando così, in parte, quella dicotomia esistente tra la società della conoscenza e la comunità di pratiche.

A questo proposito sono numerosi gli esempi in cui gruppi di lavoro si formano nelle scuole, al fine di dare risposta a esigenze che provengono dalla società e dai territori, consentendo, parallelamente, di valorizzare le esperienze di alternanza scuola-lavoro; è questo il caso della scuola di Pergine.

Infatti, gli studenti dell'Istituto "Marie Curie", guidati dal loro docente di informatica, partendo dalle esigenze che alcuni medici ed infermieri avevano evidenziato nelle procedure di catalogazione dei loro pazienti, delle loro patologie e degli interventi terapeutici messi in atto, hanno dato vita ad una piattaforma che permette di monitorare e catalogare ogni dato in maniera veloce, efficace e selettiva, così da favorire un intervento consapevole e puntuale da parte del personale medico-sanitario.

Questo percorso ha conferito senso all'apprendimento dei linguaggi di programmazione, ha stimolato la creatività e ha permesso anche di apprendere la puntualità rispetto al compito dato, rispettando richieste e tempi di consegna. Il processo di apprendimento, in questo caso, non è stato un mero esercizio di stile, bensì è divenuto un'esperienza di crescita in cui il discente si è sentito attore principale del percorso educativo, aumentando non solo le conoscenze e le competenze, ma anche la propria autostima.

Un aspetto molto importante e non banale, che è stato analizzato dai docenti aderenti alla Rete dei Corsi serali del Trentino, è stato quello di delineare le modalità di riconoscimento, ai fini dell'alternanza scuola-lavoro, delle esperienze lavorative in essere e precedentemente effettuate.

È impensabile, infatti, che uno studente lavoratore possa contemporaneamente lavorare durante il giorno, studiare la sera e svolgere l'intero monte ore previsto di alternanza scuola-lavoro.

Pertanto, si è deciso di riconoscere l'intero monte ore di alternanza scuola-lavoro (il 100% delle ore) a coloro che stanno svolgendo un'attività lavorativa in un ambito coerente con il proprio indirizzo di studio. Se un allievo lavora in un ambito diverso da quello del proprio percorso scolastico la percentuale riconoscibile scende all'80%.

Tale attenzione è estesa anche a situazioni particolari come i lavoratori a tempo determinato, a chiamata o con partita IVA, esodati e pensionati, tutto previa adeguata documentazione.

Si è ritenuto plausibile, infine, riconoscere l'esperienza di volontariato, qualora quest'ultima risulti qualificante come percorso svolto, sia continuativa e consistente come numero di ore prestate. In questo caso la percentuale riconoscibile è dell'80 % qualora sussista coerenza con l'indirizzo frequentato e del 50% nel caso di non coerenza con la scelta scolastica.

Per tutte le diverse casistiche sono previste una rielaborazione del percorso, una riflessione metacognitiva grazie al ricorso a una molteplicità di strumenti (prove, schede di osservazione, diari di bordo, dossier ragionati di esperienza, e così via) e una restituzione attraverso presentazione al Consiglio di classe.

### 3.5 Proposte operative: la simulazione di impresa

*Catia Civettini – IPRASE, Referente EDA*

La normativa sino ad ora in vigore sull'alternanza scuola-lavoro prevede, tra le diverse possibilità, anche quella di svolgere, secondo una modalità denominata 'simulazione di impresa', le attività richieste per assolvere il corrispondente obbligo formativo. Infatti, l'articolo 1, comma 35 della più volte citata Legge del 13 luglio 2015, n. 107 recita: «L'alternanza scuola-lavoro può essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche secondo il programma formativo e le modalità di verifica ivi stabilite nonché con la modalità dell'impresa formativa simulata. Il percorso di alternanza scuola-lavoro si può realizzare anche all'estero»<sup>30</sup>.

In linea di massima, la simulazione d'impresa prevede che, attraverso il collegamento con un'azienda madrina, la quale interviene a fornire il necessario supporto logistico e organizzativo, gli studenti possano avere l'opportunità di elaborare, progettare e sviluppare tutte le fasi di un progetto aziendale (dall'ideazione, al *business plan* sino alla fase esecutiva) sperimentando le conoscenze acquisite, verificando gli interessi personali e le proprie capacità operative.

Il modello di «impresa simulata», che si è sviluppato soprattutto a partire dagli anni Novanta del Novecento<sup>31</sup>, attualmente favorisce, nella sua specificità, il

<sup>30</sup> Legge del 13 luglio 2015, n. 107.

<sup>31</sup> Sul modello di impresa simulata di veda A. Falco (2002), "La simulazione d'impresa come laboratorio virtuale," *Form@re* 14; <http://formare.erickson.it/wordpress/it/2002/la-simulazione-dimpresa-come-laboratorio-virtuale/>. Nel corso dell'a.s. 1994-1995 il MIUR avvia in dieci istituti professionali il «Progetto Rete Telematica di Imprese Formative Simulate» per verificare fattibilità e validità, sul piano didattico, delle competenze formative e della possibile integrazione da mondo della scuola e mondo del lavoro. «Il modello

potenziamento, tra le altre, anche della competenza imprenditoriale, ribadita dalla *Raccomandazione* del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018, che riprende, declinandola diversamente, la competenza precedentemente denominata «senso di iniziativa e di imprenditorialità» elencata tra le otto *key competences* per l'apprendimento permanente delle quali, già nel 2006, il Parlamento europeo e il Consiglio raccomandavano lo sviluppo<sup>32</sup>.

Evidente risulta anche il collegamento con «l'*EntreComp, Entrepreneurship Competence Framework*», il Quadro di riferimento per la competenza «Imprenditorialità», pubblicato nel 2016, con cui si è tentato di fornire proprio una definizione condivisa di «imprenditorialità», da assumere come riferimento e, conseguentemente, in grado di collegare mondo dell'istruzione e mondo del lavoro<sup>33</sup>.

Sviluppare una simile competenza significa, infatti, saper convertire le idee in prassi, dando spazio alla creatività, all'innovazione e all'assunzione di rischi, così come alla capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. Significa, inoltre, saper leggere le potenzialità economiche e sociali del territorio, riuscendo a prevedere l'orientamento del mercato. Come emerge con evidenza si tratta, dunque, di una competenza che aiuta gli individui ad acquisire consapevolezza del contesto in cui lavorano e li mette in grado di cogliere le opportunità che si possono presentare nella realtà economica.

La simulazione di impresa è una metodologia didattica, che potrebbe risultare molto utile a quegli studenti dei percorsi serali non impegnati, per motivi personali e/o contingenti, in attività lavorative. Tale metodologia consente, infatti, di perseguire l'obiettivo di coinvolgere gli studenti in un processo di ulteriore apprendimento e di consolidamento di quanto affrontato nei loro percorsi di studio, secondo un modello didattico che può essere definito «relazionale-cooperativo», nel quale la circolarità dell'informazione permette di andare oltre un puro sapere trasmissivo, consentendo di costruire competenze secondo una modalità negoziale<sup>34</sup>.

---

su cui si basa il Progetto Rete telematica delle Imprese formative simulate consente agli allievi di operare nella scuola come se fossero in un'azienda. Ciò avviene attraverso la creazione, all'interno della scuola, di un'azienda laboratorio in cui è possibile rappresentare e vivere le funzioni proprie di un'impresa reale. Cfr. MIUR, *Progetto Rete Telematica di Imprese Formative Simulate*, documento reperibile online: [https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg\\_postsecondaria/allegati/Brochure\\_IFS.pdf](https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/allegati/Brochure_IFS.pdf). Si veda anche MIUR (2017), *Attività di alternanza scuola lavoro: Guida operativa per la scuola*, 74.

<sup>32</sup> Cfr. Consiglio dell'Unione Europea (2018), *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*. (Testo rilevante ai fini del SEE), n. 2018/C.. GUUE n. C 189 del 22 maggio 2018. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN). Si veda anche Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea (2006), *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente* n. 2006/962/CE. GUUE n. L 394 del 30 dicembre 2006. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=IT>.

<sup>33</sup> «*The Entrepreneurship Competence Framework, also known as EntreComp, offers a tool to improve the entrepreneurial capacity of European citizens and organisations. The framework aims to build consensus around a common understanding of entrepreneurship competence by defining 3 competence areas, a list of 15 competences, learning out-comes and proficiency levels, which current and future initiatives can refer to. [...] The origin of this work goes back to 2006 when the European Union proposed 8 key competences for lifelong learning, one of which was a 'sense of initiative and entrepreneurship'.*» Cfr. M. Bacigalupo, P. Kampylis, Y. Punie, G. Van den Brande (2016). *EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework*. (Luxembourg: Publication Office of the European Union), 2. <http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC101581/1/fna27939enn.pdf>.

<sup>34</sup> Si veda G. Rizzo (2012), *Il progetto impresa formativa simulata: Esperienze di didattica attiva dell'economia aziendale* (Napoli: Photocity).

La gestione di una simulazione d'impresa, qualora risulti il più aderente possibile alla realtà nell'affrontare sia le dinamiche interne sia le relazioni con l'ambiente istituzionale esterno e con il mercato di riferimento, consente, infatti, di uscire dall'astrazione e dalla passività.

Ancorché all'interno di una dimensione virtuale<sup>35</sup>, si viene a strutturare, infatti, un ambiente di apprendimento partecipato, nel quale, in un costante clima di dialogo e di riflessione condivisa, si chiede agli studenti di prendere parte ai processi di *decision making*; diviene così possibile sperimentare e approfondire ulteriormente, in un contesto pluridisciplinare, le conoscenze e le competenze disciplinari e trasversali necessarie per la gestione aziendale<sup>36</sup>.

Agli apprendenti è richiesto, pertanto, di calarsi concretamente e in maniera attiva e responsabile nelle modalità operative di un'impresa affrontando, ad esempio, aspetti quali:

- organizzazione
- finanziamento
- rapporti con le banche
- contabilità e bilancio
- adempimenti amministrativi, previdenziali e fiscali
- gestione del personale
- acquisti
- analisi di mercato
- piano di marketing
- pubblicità
- vendite
- ...

Nella realizzazione di un'impresa simulata, lo studente può, dunque, concorrere ad elaborare scelte gestionali ed eseguire tutti gli adempimenti di supporto, in un quadro, appunto, di operatività simulata proposta con un alto grado di approssimazione alla realtà.

Tra le varie opportunità di realizzazione di esperienze di simulazione di impresa ai fini dell'alternanza scuola-lavoro, si prospetta anche la possibilità di coinvolgimento della Federazione Trentina della Cooperazione per progetti strutturati in fasi diverse<sup>37</sup>: dal primo approccio con il mondo cooperativo attraverso lezioni teoriche supportate da materiale didattico fino alla costituzione di una vera e propria azienda cooperativa, su iniziativa degli studenti che parteciperanno al progetto.

Tra le attività da attivare sul piano teorico si potrebbero prevedere:

- un corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

---

<sup>35</sup> Si veda A. Falco (2002), "La simulazione d'impresa come laboratorio virtuale".

<sup>36</sup> Si veda D. Gualdi (2001), *L'impresa simulata* (Varese: Paravia Bruno Mondadori).

<sup>37</sup> Per informazioni sulla Federazione Trentina della Cooperazione si invia alla *Homepage* della Federazione: <https://www.cooperazionetrentina.it>.

- un corso di elementi di diritto societario;
- corsi di potenziamento della lingua straniera;
- corsi tematici aderenti agli indirizzi di studio.

Tutte le discipline, secondo la loro competenza, potranno concorrere a definire un percorso di impresa simulata; ad esempio l'analisi socio-economica del territorio, fondamentale per la stesura di un *business plan*, potrà essere curata anche da un docente dell'area storico-sociale, e non esclusivamente da un docente di area scientifico-tecnologica. Inoltre, anche in previsione dell'Esame di Stato, sarà necessario prevedere una didattica laboratoriale centrata sulle competenze.

Per quanto riguarda la valutazione finale di un percorso d'impresa simulata, questa potrà considerare anche aspetti di sostenibilità, d'innovatività di prodotto e di processo, di praticabilità e di replicabilità dell'idea, oltre all'impatto e gestione ambientale.

### 3.6 Materiali di lavoro

La nuova normativa provinciale sull'ASL prevede la possibilità di progettare, realizzare ed erogare Unità di apprendimento, anche trasversali, all'interno dei curricoli, che concorrano allo sviluppo delle competenze tecnico professionali, trasversali e linguistiche. La realizzazione di tali unità può assolvere sino ad un 30% dell'intero percorso di ASL. Se ne riportano alcune, a titolo esemplificativo, progettate e realizzate nel Corso serale del Liceo "Antonio Rosmini" di Trento.

<b>PIANO DI LAVORO</b> <b>Anno scolastico 2017-2018</b> <b>3° anno LES corso serale</b>			
<b>Docente</b>	<b>Disciplina</b>	<b>UdA 1</b>	<b>Unità orarie</b>
Prof. Giuseppe Chiadini	Diritto ed Economia Politica	Diritto dell'impresa: l'imprenditore, i suoi contratti e le forme giuridiche dell'impresa	29
<b>Competenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riconoscere e contestualizzare nella società di mercato la garanzia, anche costituzionale ed europea, della libertà di iniziativa economica</li> <li>Riconoscere e contestualizzare le diverse tipologie di impresa e di società, dalla fase costitutiva a quella estintiva</li> </ul>		
<b>Abilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Saper affrontare i principali problemi concernenti la vita dell'impresa e delle sue possibili manifestazioni istituzionali</li> <li>Reperire autonomamente le norme sull'imprenditore</li> <li>Saper riconoscere se un soggetto, in una situazione data, può essere definito imprenditore</li> <li>Applicare le disposizioni normative sull'imprenditore a situazioni date</li> <li>Saper distinguere i tipi di società di persone e di capitali, e comprenderne la disciplina</li> </ul>		
<b>Conoscenze</b>	DIRITTO DELL'IMPRESA E DELLE SOCIETÀ: <ul style="list-style-type: none"> <li>Libertà di iniziativa economica e impresa</li> <li>Imprese e società (tipologie; costituzione; <i>governance</i>)</li> <li>Società di persone e società di capitali</li> <li>Società cooperative</li> <li>I contratti dell'imprenditore: cenni sui contratti bancari, il <i>leasing</i> e il <i>factoring</i></li> <li>Responsabilità sociale dell'impresa</li> </ul>		
<b>Metodologia di lavoro</b>	In classe è prevista una modalità di lavoro attiva, a partire dall'esperienza concreta degli studenti. Si analizzeranno casi specifici e si consulteranno le fonti (in particolare la disciplina codicistica). Verrà preso spunto da situazioni di cronaca o riflessioni tratte da quotidiani e riviste.		
<b>Criteri di Valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Conoscenze</li> <li>Linguaggio</li> <li>Capacità di analisi: applicazione dei concetti a casi concreti</li> <li>Capacità di analisi: rielaborazione e capacità di fare confronti</li> <li>Argomentazione di un pensiero autonomo</li> <li>Rispetto della consegna.</li> </ul>		
<b>Testi di riferimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Zagrebelsky, Oberto Stalla, <i>A scuola di diritto e di economia. Volume unico per il secondo biennio</i>. Milano: Le Monnier, 198-241.</li> <li>Può essere usato un qualsiasi manuale di Diritto privato.</li> <li>A richiesta sarà fornito del materiale per lo studio individuale.</li> </ul>		

**PIANO DI LAVORO**  
**Anno scolastico 2017-2018**  
**3° anno LES corso serale**

<b>Docente</b> Prof. Giuseppe Chiadini	<b>Disciplina</b> Diritto ed Economia politica	<b>UdA 2</b> Economia dell'impresa: costi produzione, produttività, profitto	<b>Unità orarie 20</b>
<b>Competenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analizzare criticamente i fatti economici osservabili nello scenario italiano e internazionale</li> <li>• Familiarizzare con il modo di pensare economico apprendendo la logica microeconomica</li> <li>• Apprendere il funzionamento del sistema economico a partire dall'impresa come sua cellula costitutiva.</li> </ul>		
<b>Abilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprendere le relazioni economiche all'interno dell'impresa e gli obiettivi che questa persegue</li> <li>• Saper approfondire la struttura dell'impresa nei sistemi economici contemporanei</li> <li>• Saper individuare la funzione di produzione sapendo distinguere i diversi rendimenti di scala</li> <li>• Essere in grado di analizzare i costi di produzione e di descrivere le relazioni che li collegano.</li> </ul>		
<b>Conoscenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I soggetti dell'economia: l'imprenditore</li> <li>• Gli obiettivi e le strategie dell'impresa</li> <li>• Le dimensioni e l'organizzazione e la collaborazione con altre imprese</li> <li>• La combinazione e la remunerazione dei fattori produttivi</li> <li>• La produzione e l'offerta di beni e servizi</li> <li>• Gli investimenti e la crescita</li> <li>• Concetto di produzione, costo e ricavo.</li> </ul>		
<b>Metodologia di lavoro</b>	<p>In classe è prevista una modalità di lavoro attiva, a partire dall'esperienza concreta degli studenti</p> <p>Si analizzeranno casi specifici e si consulteranno le fonti.</p> <p>Verrà preso spunto da situazioni di cronaca o riflessioni tratte da quotidiani e riviste.</p>		
<b>Criteri di valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscenze</li> <li>• Linguaggio</li> <li>• Capacità di analisi: applicazione dei concetti a casi concreti</li> <li>• Capacità di analisi: rielaborazione e capacità di fare confronti</li> <li>• Argomentazione di un pensiero autonomo</li> <li>• Rispetto della consegna.</li> </ul>		
<b>Testi di riferimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Zagrebelsky, Oberto Stalla, <i>A scuola di diritto e di economia. Volume unico per il secondo biennio</i>. Milano: Le Monnier, 332-361</li> <li>• Materiale di studio a cura del docente.</li> </ul>		

**PIANO DI LAVORO**  
**Anno scolastico 2017-2018**  
**3° anno LES corso serale**

<b>Docente</b> Prof. Giuseppe Chiadini	<b>Disciplina</b> Diritto ed Economia Politica	<b>UdA 3</b> Il Mercato: Mercato dei beni e del lavoro	<b>Unità Orarie</b> 20
<b>Competenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analizzare criticamente i fatti economici osservabili nello scenario italiano e internazionale</li> <li>• Familiarizzare con il modo di pensare economico apprendendo la logica microeconomica</li> <li>• Apprendere il funzionamento del sistema economico a partire dall'impresa come sua cellula costitutiva e nel mercato del lavoro.</li> </ul>		
<b>Abilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Saper utilizzare le categorie giuridiche ed economiche per analizzare le imprese operanti sul proprio territorio</li> <li>• Saper individuare l'equilibrio dell'impresa che opera in regime di concorrenza perfetta</li> <li>• Saper descrivere l'equilibrio del mercato di concorrenza perfetta e la sua evoluzione</li> <li>• Saper descrivere le ragioni che rendono i mercati di concorrenza perfetta i più vantaggiosi per il consumatore</li> <li>• Saper descrivere le cause e i caratteri del monopolio, analizzandone la condizione di equilibrio</li> <li>• Saper distinguere la concorrenza monopolistica dall'oligopolio</li> <li>• Essere in grado di identificare le variabili che determinano la domanda e l'offerta di lavoro</li> <li>• Essere in grado di descrivere il processo di determinazione dell'equilibrio sul mercato del lavoro</li> <li>• Saper distinguere la disoccupazione strutturale dalla disoccupazione ciclica.</li> </ul>		
<b>Conoscenze</b>	<p><b>LA CONCORRENZA PERFETTA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prezzi e ricavi</li> <li>• L'equilibrio dell'impresa concorrenziale</li> <li>• L'equilibrio del mercato di concorrenza perfetta</li> <li>• La rendita del consumatore e del produttore</li> <li>• Prezzo di entrata e prezzo di esclusione.</li> </ul> <p><b>IL MONOPOLIO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Come nascono i mercati monopolistici</li> <li>• Le curve dei ricavi del monopolista</li> <li>• L'equilibrio dei mercati monopolistici</li> <li>• Le norme antitrust</li> <li>• La discriminazione di prezzo.</li> </ul> <p><b>LA CONCORRENZA MONOPOLISTICA E L'OLIGOPOLIO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'ampiezza del mercato</li> <li>• I mercati <i>fix price</i></li> <li>• Il principio del costo pieno</li> <li>• La formazione del prezzo nei servizi</li> <li>• I cartelli</li> <li>• Le barriere all'entrata e altre pratiche di limitazione della concorrenza.</li> </ul> <p><b>IL MERCATO DEL LAVORO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Occupazione e disoccupazione</li> <li>• Il salario</li> <li>• Offerta e domanda di lavoro</li> <li>• L'equilibrio nel mercato del lavoro e la disoccupazione.</li> </ul>		

<b>Metodologia di Lavoro</b>	<p>In classe è prevista una modalità di lavoro attiva, a partire dall'esperienza concreta degli studenti.</p> <p>Si analizzeranno casi specifici e si consulteranno le fonti.</p> <p>Verrà preso spunto da situazioni di cronaca o riflessioni tratte da quotidiani e riviste.</p> <p>Agli studenti si consiglia uno studio accompagnato dalla riflessione sulle fonti, il confronto con la propria esperienza, la consultazione dei quotidiani, l'analisi di articoli inerenti ai contenuti del modulo e l'esercitazione della soluzione di casi concreti.</p>
<b>Criteri di valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscenze</li> <li>• Linguaggio</li> <li>• Capacità di analisi: applicazione dei concetti a casi concreti</li> <li>• Capacità di analisi: rielaborazione e capacità di fare confronti</li> <li>• Argomentazione di un pensiero autonomo</li> <li>• Rispetto della consegna.</li> </ul>
<b>Testi di riferimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Zagrebelsky, Oberto Stalla. <i>A scuola di diritto e di economia. Volume unico per il secondo biennio</i>. Milano: Le Monnier, 362-392, 504-511</li> <li>• Materiale di studio a cura del docente.</li> </ul>

**PIANO DI LAVORO**  
**Anno scolastico 2017-2018**  
**4° anno LES corso serale**

<b>Docente</b> Prof.ssa Beatrice Buselli	<b>Disciplina</b> Scienze umane	<b>UdA 8</b> Sociologia del lavoro e antropologia "del dono"	<b>Unità orarie</b> 20
<b>Competenze</b>	<p><b>SOCIOLOGIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analizzare le tematiche sociologiche e il loro significato</li> <li>• Saper identificare il legame esistente con le istituzioni politiche</li> <li>• Comprendere i contesti di convivenza e costruzione della cittadinanza</li> <li>• Elaborare criticamente le argomentazioni affrontate</li> <li>• Elaborare argomentazioni più complesse.</li> </ul> <p><b>ANTROPOLOGIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisire l'attitudine alla comparazione tra produzioni culturali appartenenti a contesti diversi</li> <li>• Saper cogliere le dinamiche interculturali presenti nella società contemporanea.</li> </ul>		
<b>Abilità</b>	<p><b>SOCIOLOGIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscere i problemi del lavoro nati con l'economia moderna</li> <li>• Riconoscere le forme di divisione del lavoro</li> <li>• Saper tracciare le conseguenze della moderna divisione del lavoro</li> <li>• Riconoscere lo scenario delle diverse organizzazioni del lavoro.</li> </ul> <p><b>ANTROPOLOGIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Saper individuare diversi modelli capaci di rispondere alle criticità del lavoro mercificante</li> <li>• Riconoscere la tipologia di società del dono.</li> </ul>		

<b>Conoscenze</b>	<p><b>SOCIOLOGIA DEL LAVORO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il lavoro e l'organizzazione in generale e nella situazione specifica della società moderna</li> <li>• I settori lavorativi</li> <li>• La divisione tra lavoro manuale e intellettuale</li> <li>• Il Taylorismo, il Fordismo, il Toyotismo e la visione relazionale di Elton Mayo</li> <li>• Lavoro e formazione</li> <li>• L'attuale società dei consumi e l'economia consumistica</li> <li>• Latouche e la decrescita felice.</li> </ul> <p><b>ANTROPOLOGIA E LAVORO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dal lavoro mercificato al lavoro umano</li> <li>• Mauss e la società del dono</li> <li>• Alternative moderne al dono.</li> </ul>
<b>Metodologia di lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lezione frontale</li> <li>• Lezioni dialogate</li> <li>• Discussioni in classe</li> <li>• Analisi guidata dei testi</li> <li>• Riflessione su testi significativi e ricerche</li> <li>• Utilizzo di video.</li> </ul>
<b>Criteri di valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Capacità di argomentare in modo organico, coerente e critico.</li> <li>• Proprietà e correttezza nell'uso del lessico disciplinare.</li> <li>• Correttezza delle informazioni possedute, ma anche capacità di reperirle e di valutarne l'attendibilità.</li> <li>• Partecipazione attiva in classe (per i frequentanti).</li> </ul> <p>Il livello degli apprendimenti sarà verificato attraverso prove scritte e interrogazioni colloquiali.</p>
<b>Testi di riferimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Clemente, E., e R. Danieli (2016). <i>Orizzonte Scienze Umane per il Liceo delle Scienze umane opzione economico sociale</i>. Torino: Paravia.</li> <li>• Materiale fornito dalla docente tratto da: Matera, V., e A. Biscaldi (2012). <i>Il manuale di Scienze umane, Antropologia</i>. Bologna: Marietti.</li> </ul>

## Riferimenti bibliografici

- Alberici, A. (2002). *Imparare sempre nella società della conoscenza*. Milano: Mondadori.
- Alberici A., e P. Di Rienzo (2010). "Riconoscimento e validazione dell'apprendimento non formale e informale degli adulti che rientrano all'Università nella prospettiva del «lifelong learnig». Il contesto italiano." *ECPS Journal* 1: 129–141.
- Bacigalupo, M., P. Kamylyis, Y. Punie, e G. Van den Brande (2016). *EntreComp: The Entrepreneur-ship Competence Framework*. Luxembourg: Publication Office of the European Union.  
<http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC101581/fna27939enn.pdf>.
- Batini, F. M., e E. De Carlo (2006). "Alternanza scuola-lavoro; storia, progettazione, orientamento, competenze," *I quaderni della Ricerca*: 30.
- Commissione Europea (1996). Libro bianco su istruzione e formazione. Insegnare e apprendere: Verso la società conoscitiva. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
- Demetrio, D., e A. Alberici (a cura di) (2002). *Istituzioni di educazione degli adulti*. Milano: Guerini.
- Dewey, J. (2006). *Democrazia e educazione*. Milano: Sansoni.
- Falco, A. (2002). "La simulazione d'impresa come laboratorio virtuale," *Form@re* 14. <http://formare.erickson.it/wordpress/it/2002/la-simulazione-dimpresa-come-laboratorio-virtuale/>.
- Gentili, C. (2016). "L'alternanza scuola-lavoro: paradigmi pedagogici e modelli didattici," *Nuova Secondaria* 10: 16-38.
- Gualdi, D. (2001). *L'impresa simulata*. Varese: Paravia Bruno Mondadori.
- Lave, J., and E. Wenger (1991). *Situated Learning. Legitimate Peripheral Participation*. Cambridge: Cambridge University Press. Tr. it.: *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*. Milano: Erickson, 2006.
- Mezirow. J. (2003). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione*. Milano: Cortina.
- Motter, C. (2017). *La valutazione formativa e sommativa nei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro nella Provincia Autonoma di Trento*. Trento: IPRASE.
- Perrenoud, P. (2000). *Costruire competenze a partire dalla scuola*. Roma: Anicia.
- PIAAC-OCSE (2014). *Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti*. Roma: ISFOL. [http://www.isfol.it/piaac/Rapporto\\_Nazionale\\_Piaac\\_2014.pdf](http://www.isfol.it/piaac/Rapporto_Nazionale_Piaac_2014.pdf).
- Quaglino, G.P. (2011). *La scuola della vita*. Milano: Cortina.
- Rizzo, G. (2012). *Il progetto impresa formativa simulata: Esperienze di didattica attiva dell'economia aziendale*. Napoli: Photocity.

Tino, C. (2018). "Le soft skills: Una riflessione per promuoverle mediante la didattica dell'Alternanza Scuola-Lavoro," *Ricerche Pedagogiche* LII, n. 207: 95-127.

Zuccaro, A. (2013). *Alternanza scuola –lavoro. Analisi dei modelli e indicazioni per la progettazione*. Erikson: Trento.

## Riferimenti normativi

Consiglio della Provincia Autonoma di Trento (2006), Legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5, *Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*. B.U. 16 agosto 2006, n. 33, suppl. n. 2.

Consiglio dell'Unione Europea (2018). *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*. (Testo rilevante ai fini del SEE), n. 2018/C. GUUE n. C 189 del 22 maggio 2018. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN)

Decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012, *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*, GU n. 47 del 25 febbraio 2013.

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, *Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53*

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62, *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.

Legge 28 marzo 2003 n. 53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*.

Legge 13 luglio 2015, n. 107, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*.

MIUR (2017), *Attività di alternanza scuola lavoro: Guida operativa per la scuola*. <http://www.gildacuneo.it/wp-content/uploads/2016/03/guidaASLinterattiva.pdf>.

Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea (2006), *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente* n. 2006/962/CE. GUUE n. L 394 del 30 dicembre 2006. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=IT>

- PAT (2015). Decreto del Presidente della Provincia n. 20-34/Leg del 18 dicembre 2015, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento.*
- PAT (2016). Deliberazione della Giunta Provinciale 26 febbraio 2016, n. 211, *Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado e approvazione schemi di Intesa per la promozione dell'alternanza scuola lavoro e convenzioni tipo per la realizzazione del tirocinio curriculare.*
- PAT (2016). Legge Provinciale 20 giugno 2016, n. 10 *Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006.* B.U. 21 giugno 2016, n. 25, suppl. n. 9).
- PAT (2016). Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1263 del 29 luglio 2016, *Attuazione art. 13, 14, 15 del decreto del Presidente della provincia del 18 dicembre 2015 n. 20-34/Leg. Riconoscimento dei crediti e personalizzazione del percorso-valutazione e certificazione degli apprendimenti nei Percorsi di Istruzione e Formazione professionale.*
- PAT (2017), Deliberazione della Giunta Provinciale del 27 gennaio 2017, n. 6, *Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado: integrazione delibera n. 211 del 26 febbraio 2016 a seguito di approvazione della Legge Provinciale n. 10 del 20 giugno 2016.*
- PAT (2017), Deliberazione della Giunta Provinciale 27 ottobre 2017, n. 1750, *Integrazione deliberazione n. 211 del 26 febbraio 2016 "Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado": approvazione delle Linee guida per la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro ed esclusione delle esperienze di tirocinio curriculare realizzate in alternanza scuola-lavoro dagli studenti del secondo ciclo di istruzione e formazione per il computo dei limiti numerici previsti per i tirocini ospitabili da un datore di lavoro.*
- PAT (2018), Deliberazione della Giunta Provinciale 10 agosto 2018, n. 1423, *Approvazione Linee guida per l'alternanza scuola lavoro corsi serali, nel sistema di Istruzione e Formazione degli adulti.*

## 4 La fruizione a distanza come strumento di flessibilità: l'avvio di un percorso

Alessandro Borri – CPIA Montagna, Castel di Casio

### 4.1 L'evoluzione del concetto di formazione a distanza

Nel termine formazione a distanza (FAD) sono comprese tutte quelle attività didattiche che vengono erogate senza la necessaria presenza di docente e studenti nello stesso luogo e al medesimo tempo; ISFOL, l'«Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale dei Lavoratori», la definisce come «una strategia formativa che consente di partecipare ad un insieme di attività formative strutturate in modo da favorire una modalità di apprendimento autonomo e personalizzato, discontinuo nel tempo e nello spazio»<sup>1</sup>.

Nata verso la fine del diciannovesimo secolo per raggiungere un ampio spettro di studenti distribuiti su vaste aree geografiche, la formazione a distanza ha conosciuto nel tempo una profonda e radicale trasformazione, con riferimento alla quale la letteratura specializzata individua tre distinte «generazioni»<sup>2</sup>:

- la formazione per corrispondenza;
- la formazione pluri/multimediale, caratterizzata dall'uso integrato di materiale a stampa, trasmissioni televisive, registrazioni;
- la formazione in rete.

I primi due sistemi, ci ricorda Trentin, hanno come fine la produzione e la distribuzione di materiali didattici al più ampio pubblico e si caratterizzano per rimanere pratiche individuali dove è assente l'apertura socio-cognitiva tipica delle tradizionali attività formative in presenza<sup>3</sup>.

La sfida di garantire anche all'apprendimento a distanza una valenza sociale è il tratto caratterizzante e innovativo dei sistemi di formazione a distanza di «terza generazione». La rete si configura, così, non solo come strumento per accedere ai materiali didattici (*medium trasmissivo*), ma anche come luogo che permette una forte interattività fra i soggetti coinvolti – partecipanti, tutor, esperti, docenti – (*medium collaborativo*)<sup>4</sup>.

In questo caso si parla di *e-learning*, una metodologia di insegnamento e apprendimento, che implica oltre al prodotto formativo messo a disposizione in formato digitale attraverso supporti informatici o di rete, anche l'intero processo

---

<sup>1</sup> ISFOL (1993), *FAD: una strategia formativa per il futuro. Progetto sperimentale di formazione a distanza per la formazione professionale* (Milano: Angeli).

<sup>2</sup> G.R. Garrison (1985), «Three generation of technological innovation», *Distance Education* 6: 235-241. S. Nipper S. (1989), «Third generation distance learning and computer conferencing», in *Mindweave: Communication, computers and distance education*, edited by R.D. Mason e A.R. Kaye. (Oxford: Pergamon Press).

<sup>3</sup> G. Trentin (2001), *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete* (Milano: Franco Angeli).

<sup>4</sup> G. Trentin (1999), *Telematica e Formazione a Distanza: il caso Polaris*, (Milano: Franco Angeli).

formativo che comprende: progettazione, erogazione, fruizione, interazione, valutazione e impatto.

L'*e-learning* deve necessariamente rispettare i seguenti criteri:

- multimedialità, cioè l'utilizzo integrato di diversi linguaggi espressivi;
- interattività, ovvero la possibilità di sviluppare un processo comunicativo attraverso chat, forum, videochiamate, ecc.;
- ipertestualità, ossia la possibilità per i partecipanti di personalizzare il proprio percorso formativo secondo una logica reticolare.

In base alla metodologia didattica adottata l'*e-learning* assume sfumature diverse: la teledidattica, la didattica *online*, il *blended learning*.

Nella teledidattica l'uso della telematica ha una connotazione più trasmissiva che collaborativa; è pertanto un modello riferito soprattutto all'autoapprendimento su materiali messi a disposizione da un'istituzione formativa.

La didattica *online* utilizza, invece, la rete internet come canale di comunicazione per attuare forme di apprendimento collaborativo<sup>5</sup>. Sono previste sessioni in cui l'interazione fra i partecipanti è determinante per arrivare ad individuare problematiche, a proporre soluzioni, a condividere risultati.

Ai due modelli si contrappone il *blended learning* che consiste nell'integrare didattica in aula con contenuti formativi *online*<sup>6</sup>. Si tratta per l'appunto di azioni formative che coniugano gli elementi della formazione in presenza (ad esempio: lezioni, lavori di gruppo), con elementi tipici della didattica in rete: esercitazioni assistite, progettazioni, discussioni, per citarne alcune. In generale questo tipo di formazione risulta più efficace in ambito scolastico perché permette di sfruttare i vari *setting* e rispondere ai molteplici bisogni dei partecipanti.

## 4.2 La formazione a distanza nell'Educazione degli adulti: le prospettive

Nonostante la formazione a distanza sia da più parti intesa come una metodologia che potrebbe coinvolgere un numero sempre più alto di adulti per affrontare le sfide di una società complessa, l'Indagine *Eurydice* evidenzia che le occasioni di formazione a distanza in Italia rimangono perlopiù isolate e locali, senza un disegno articolato<sup>7</sup>.

Le motivazioni che consigliano di utilizzare questa modalità per ampliare le occasioni di formazione della popolazione adulta risultano tuttavia diverse.

Studi dedicati all'impatto delle nuove tecnologie sulla formazione<sup>8</sup>, ad esempio, hanno mostrato da tempo che il ricorso al computer e ad internet possono avere

---

<sup>5</sup> G. Trentin (2001), *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*.

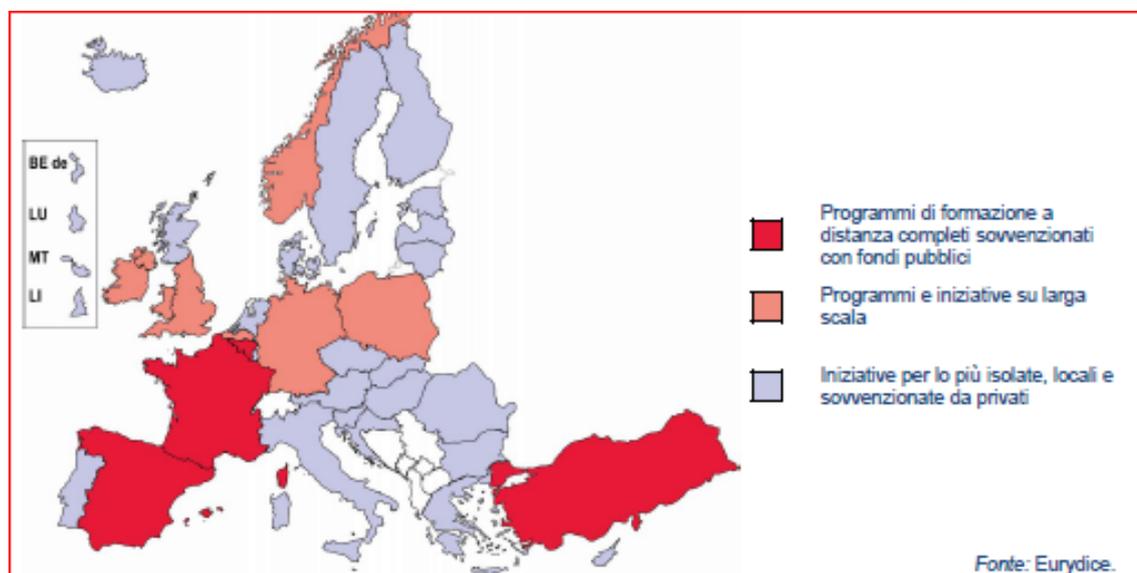
<sup>6</sup> Cfr. V. Benigno e G. Trentin, (1998), "Formazione mista presenza/distanza," *TD – Rivista di tecnologie Didattiche*: 14, 24-32; si veda anche E. Biliotti (2000), "Il modello adottato dalla Cisl," *Formazione Domani* 37/38: 45-50.

<sup>7</sup> Commissione Europea/EACEA/Eurydice (2015), *Istruzione e formazione degli adulti in Europa: ampliare l'accesso alle opportunità di apprendimento*. (Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea).

<sup>8</sup> B. Varisco e L. Mason (1989), *Media, computer, società e scuola. Orientamenti per la didattica in prospettiva multimediale e cognitivista*. (Torino: SEI). Si veda inoltre I. Fratter (1998), "Le glottotecnologie e

una ricaduta positiva sulla motivazione: alcuni fattori, come la sorpresa, la novità, il collegamento con realtà quotidiane, sfruttati da telefonia e *socialnetwork* e con i quali tutti entrano in contatto, possono agire come stimolo sulla curiosità dei partecipanti.

Figura 1: Programmi di formazione a distanza per adulti sovvenzionati con fondi pubblici su larga scala, 2013-14



Fonte: Commissione Europea/EACEA/Eurydice (2015), *Istruzione e formazione degli adulti in Europa*, 77

Inoltre, le nuove tecnologie garantiscono allo studente la possibilità di intervenire nel processo formativo operando scelte intenzionali, legate a bisogni effettivi e consentendogli, al tempo stesso, di ricevere dei *feedback* rispetto al proprio agire<sup>9</sup>. Ciò è possibile se si organizzano i cosiddetti materiali di apprendimento o *learning object* (L.O.) in blocchi omogenei e autonomi che possono essere montati a seconda delle necessità formative degli apprendenti.

La possibilità di accedere ad un apprendimento individualizzato permette altresì di dare risposte agli adulti che devono conciliare i propri bisogni formativi con gli impegni derivanti dalle loro responsabilità, tra cui lavoro, famiglia, figli, interessi. L'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie e del *web* facilitano anche lo sviluppo di una serie di capacità metacognitive che portano il soggetto a riflettere sul proprio agire. L'interazione fra i partecipanti e le figure di riferimento ha evidenti effetti sul processo di apprendimento: discutere, negoziare, formulare e verbalizzare mettono in campo abilità cognitive rilevanti<sup>10</sup>. Le nuove applicazioni tecnologiche del Web 2.0, quali *blog*, *wiki*, *podcast*, *vodcast*, gli *instant messaging*, *chat*, *forum*, video/audio conferenza vanno in quella direzione e facilitano la comunicazione e la costruzione condivisa di conoscenza nel gruppo e tra diverse comunità.

i materiali multimediali," in *Apprendimento e sviluppo della lingua straniera nella scuola elementare e media*, Corso di Perfezionamento a distanza, Unità 5. (Roma: Consorzio Interuniversitario FOR.COM)

<sup>9</sup> I. Fratter (2004), *Tecnologie per l'insegnamento delle lingue* (Roma: Carocci).

<sup>10</sup> A. Feenberg (1989), "The written world: on the theory and practice of computer conferencing," in, *Mindweave: Communication, computers and distance education*, edited by R.D Mason. e A.R Kaye (Oxford: Pergamon Press).

L'articolazione di un ambiente formativo ricco di stimoli, che fa ricorso a diversi codici (iconico, grafico, uditivo, per citare i maggiori), può in aggiunta venire incontro ai diversi stili cognitivi e alle differenti modalità di apprendimento di ciascun partecipante.

### 4.3 La fruizione a distanza nella normativa per l'EDA

La fruizione a distanza è una delle principali innovazioni previste dal nuovo assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali di Istruzione degli adulti (CPIA), delineata dal D.P.R. 263/2012<sup>11</sup> e riconfermata anche dal *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*<sup>12</sup>. Il sistema provinciale trentino prevede che lo studente adulto, iscritto a uno dei percorsi ordinamentali dei Centri EDA, possa fruire di azioni formative a distanza fino al 20% del percorso di studio cui è iscritto. Nelle intenzioni del legislatore tale novità è finalizzata a sostenere l'idea della personalizzazione dei percorsi favorendo soprattutto gli studenti che, per ragioni diverse, non riescono a raggiungere le sedi di svolgimento delle attività didattiche. Il ricorso alla fruizione a distanza contribuisce, inoltre, allo sviluppo della competenza digitale, riconosciuta fra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate nella *Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo* del 18 dicembre 2006<sup>13</sup> e ribadite dalla successiva *Raccomandazione* del 22 maggio 2018<sup>14</sup>.

Anche per il territorio provinciale sono mutate le indicazioni e gli intenti previsti dalle Linee guida ministeriali per il passaggio al nuovo ordinamento<sup>15</sup>.

I singoli Centri EDA sono chiamati a svolgere una ricognizione delle risorse tecnologiche, didattiche e professionali interne ed esterne ai Centri, scegliere il modello di fruizione a distanza più adeguato al contesto e al tipo di utenza, progettare le Unità di apprendimento da erogare a distanza, predisporre strumenti e modalità di verifica e di attestazione. La fruizione a distanza costituisce regolare frequenza ai fini della validità, mentre le verifiche riguardanti le valutazioni periodiche e finali devono svolgersi in presenza.

È nell'ambito di questa novità che IPRASE, dall'anno scolastico 2016-2017, ha previsto percorsi di formazione per i docenti dei Centri EDA impegnati nella delicata organizzazione di percorsi a distanza.

---

<sup>11</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*

<sup>12</sup> PAT (2015), Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*. B.U. 22 dicembre 2015, n. 51, suppl. n. 6.

<sup>13</sup> Parlamento e Consiglio Europeo (2006), *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (Bruxelles: Official Journal of the European Union).

<sup>14</sup> Cfr. Consiglio dell'Unione Europea (2018), *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, n. 2018/C 189/01, GUUE del 4 giugno 2018 C 189/1, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN).

<sup>15</sup> MIUR – MEF (2015), Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015, *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*. GU n. 130 dell'8 giugno 2015, suppl. n. 26.

#### 4.4 L'avvio di una riflessione sulla FAD nei Centri EDA del Trentino

Il percorso formativo avviato nel biennio 2016-2018 ha coinvolto numerosi docenti, soprattutto delle scuole serali sedi di Corsi di II livello che, rispetto ai Centri EDA, vantano una tradizione ormai avviata di corsi a distanza, specie negli indirizzi tecnici e professionali.

Il percorso ha alternato momenti teorici a momenti più laboratoriali. Dopo una breve disamina delle caratteristiche della formazione a distanza, i docenti sono stati invitati a riflettere sulla necessità di progettare Unità di apprendimento da erogare *online*, secondo una matrice di progettazione, articolata in un formato quadripartito che comprende la struttura dell'unità (Unità di apprendimento o modulo, i destinatari, il risultato atteso in termini di competenza da sviluppare o consolidare, le abilità e le conoscenze), il processo (attività, metodologie e strumenti), la valutazione e la documentazione (si veda *Tabella 1*).

La necessità di articolare le proposte *online* in moduli risponde, invece, alla volontà di personalizzare i percorsi e di facilitare in modo chiaro e trasparente le competenze acquisite nei vari segmenti formativi.

Successivamente i docenti hanno affrontato la questione dei sistemi che permettono di implementare, strutturare e gestire le attività formative a distanza utilizzando il *web*<sup>16</sup>. In particolare, l'attenzione è stata posta sulle piattaforme *LMS (Learning Management System)* e *LCMS (Learning Content Management System)* pensate per organizzare e gestire le attività didattiche *online*. Le prime sono dedicate alla gestione del processo di apprendimento (iscrizione degli studenti e tracciamento), le seconde alla pianificazione e gestione dei contenuti, organizzati in *learning object (L.O.)*. Spesso nelle piattaforme in uso nei Centri e nelle scuole i due sistemi sono complementari. Si è passati poi all'analisi di due fra le maggiori piattaforme utilizzate nella scuola italiana: *Moodle*, una piattaforma *open source*, non commerciale e installabile su un qualsiasi server, e *Google Classroom*, fornito gratuitamente alle scuole e agli istituti, che si integra con le *App* di *Google* (tra cui *Google Plus, Docs, Drive, Gmail, You Tube*).

L'analisi delle risorse professionali e strumentali dei singoli Centri EDA e delle scuole serali è stata l'occasione per approfondire il tema del come e quando erogare formazione a distanza. In generale i Centri prediligono la modalità "asincrona", dove il processo formativo avviene in differita, attraverso erogazione di dispense, contributi e materiali scaricabili in qualsiasi momento da parte dello studente, che può partecipare con una certa libertà alle richieste dell'istituzione. Molto più complessa, allo stato attuale, sembra invece la modalità "sincrona" che, attraverso strumenti come chat, lavagne elettroniche, servizi di telefonia, permette un'interazione immediata fra i partecipanti.

Nella successiva fase laboratoriale i docenti hanno iniziato a ideare e progettare diversi *L.O.*, alcuni dei quali sono poi stati sperimentati in classe (*Tabella 2 e Tabella 3*).

---

<sup>16</sup> V. Eletti (a cura di) (2002), *Che cos'è l'e-learning* (Roma: Carocci).

*Tabella 1: Materiali di lavoro – matrice di progettazione per le attività di FAD*

<b>Formato</b>	<input type="checkbox"/> UNITA' D'APPRENDIMENTO <input type="checkbox"/> MODULO
<b>Titolo</b>	
<b>Destinatari</b>	
<b>Durata</b>	
<b>Competenza che si intende contribuire a sviluppare o potenziare</b>	
<b>Abilità</b>	
<b>Conoscenze</b>	
<b>Prerequisiti</b>	
<b>Attività previste</b>	
<b>Metodologie</b>	
<b>Valutazione</b>	
<b>Risorse materiali e strumentali fare elenco delle risorse e delle fonti</b>	

*Fonte: elaborazione personale*

Tabella 2: Matrici di progettazione L.O. progettati nel percorso formativo "Insegnare a distanza nell'Educazione degli adulti 2016-2017"

Disciplina / Titolo L.O.	Destinatari
Elettronica digitale: <i>Reti combinatorie.</i>	Secondo livello, secondo periodo corso serale indirizzo Informatica.
Informatica: <i>Calcolo dell'imposta Immobiliare Semplice (IMIS) sugli immobili, in vigore nella provincia di Trento, con l'ausilio di strumenti informatici. (simulazione di assistenza fiscale al contribuente).</i>	Secondo livello, secondo periodo, corso serale indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing.
Progettazione, Costruzione e Impianti <i>Caratteristiche fisico-meccaniche dei materiali - prove di laboratorio.</i>	Secondo livello, secondo periodo corso serale indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio.
Italiano: <i>L'Ingegno nel Decameron di Boccaccio.</i>	Secondo livello, secondo periodo
Sistemi: <i>Subnetting e Routing.</i>	Secondo livello, secondo periodo, Indirizzo Articolazione Informatica e Telecomunicazioni.
Diritto: <i>Il diritto di proprietà.</i>	Secondo livello, secondo periodo, corso serale indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing.
Matematica: Problemi da risolvere con le quattro operazioni	Centro EDA, I periodo didattico

Fonte: elaborazione personale

Tabella 3: Matrici di progettazione L.O. progettati nel percorso formativo "Insegnare a distanza nell'Educazione degli adulti 2017-2018"

Disciplina / Titolo L.O.	Destinatari
Percorso interdisciplinare <i>Un luogo della memoria</i>	Centro Eda, I periodo didattico
Percorso interdisciplinare <i>Tra arte, letteratura e geometria</i>	Secondo livello, terzo periodo didattico, Liceo
Diritto <i>Il diritto di famiglia: un'evoluzione continua</i>	Secondo livello, secondo periodo, (secondo anno) Liceo economico sociale
Meccanica <i>Geometria delle masse</i>	Secondo livello, secondo periodo, Tecnico meccanico
Lingua tedesca <i>Das deutsche Schulsystem</i>	Secondo livello, secondo periodo, (terzo anno) Liceo delle Scienze umane opzione economico sociale
Matematica <i>Disequazioni algebriche</i>	Secondo livello, secondo periodo corso serale indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio.
Scienze umane <i>La ricerca sul campo nel campo antropologico</i>	Secondo livello, secondo periodo, (terzo anno) Liceo delle Scienze umane opzione economico sociale

Fonte: elaborazione personale

## 4.5 Alcune questioni aperte

Il percorso formativo ha messo in evidenza alcune questioni che riportiamo e che rendono necessaria una più approfondita riflessione da parte della Rete dei Centri EDA e delle scuole con Corsi serali. Uno dei primi nodi da sciogliere è quello delle risorse professionali e strumentali. L'ideazione e la progettazione di *L.O.* da erogare a distanza pone subito la questione stringente del supporto fattivo da parte delle scuole, soprattutto in termini di riconoscimento del lavoro, quasi sempre aggiuntivo, svolto da quei docenti che decidono di organizzare attività di *e-learning*.

Considerato che la FAD si presenta come uno degli strumenti di flessibilità per la personalizzazione e sostenibilità dei percorsi nell'EDA, si ritiene importante implementare e sperimentare materiali da erogare *online*, attraverso un lavoro di progettazione fra le scuole.

Nello stesso tempo è auspicabile un atteggiamento di maggior curiosità da parte dei docenti nell'introdurre anche la didattica FAD: allo stato attuale si nota, infatti, che la didattica dell'*e-learning* è poco strutturata e introdotta sostanzialmente da pochi docenti innovatori<sup>17</sup>.

La questione si intreccia al tema generale delle competenze digitali che i docenti dovrebbero sempre più possedere; i progetti di formazione sostenuti da IPRASE vanno in questa direzione.

Dal punto di vista strumentale è anche evidente che l'utilizzo dell'*e-learning* può escludere parte della popolazione studentesca adulta che ha scarse conoscenze informatiche o che è sprovvista di *personal computer* e di accesso alla rete.

Se è pur vero che l'*e-learning* può essere una metodologia che potenzialmente può estendere la platea di fruitori di occasioni formative, nello stesso tempo è ineludibile una valutazione dei bisogni e delle capacità specifiche di ogni probabile partecipante e del contesto in cui tale azione si inserisce.

Si è notato, infatti, che la non esplicitazione della FAD nel Patto Formativo Individuale, la difficoltà di accedere agli strumenti, la scarsa propensione all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (T.I.C.) da parte degli studenti, rendono, di frequente, ancora non del tutto efficace tale modalità didattica.

---

<sup>17</sup> F. Giovannini (2015), "Piattaforme scolastiche tra sperimentazioni e opportunità," *La vita scolastica*, [www.giuntiscuola.it](http://www.giuntiscuola.it).

## Riferimenti bibliografici

- Benigno, V. e Trentin G. (1998). "Formazione mista presenza/distanza." *TD – Rivista di tecnologie Didattiche* 14: 24-32.
- Biliotti, E. (2000). "Il modello adottato dalla Cisl." *Formazione Domani* 37/38: 45-50.
- Commissione Europea/EACEA/Eurydice (2015), *Istruzione e formazione degli adulti in Europa: ampliare l'accesso alle opportunità di apprendimento*. (Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea).
- Eletti, V. (a cura di) (2002). *Che cos'è l'e-learning*. Roma: Carocci.
- Feenberg, A. (1989). "The Written World: On The Theory and Practice of Computer Conferencing." In *Mindweave: Communication, Computers and Distance Education*, edited by. R.D Mason e A.R Kaye. Oxford: Pergamon Press.
- Fratter, I. (1998). "Le glottotecnologie e i materiali multimediali." In *Apprendimento e sviluppo della lingua straniera nella scuola elementare e media*, Corso di Perfezionamento a distanza, Unità 5. Roma: Consorzio Interuniversitario FOR.COM.
- Fratter, I. (2004). *Tecnologie per l'insegnamento delle lingue*. Roma: Carocci.
- Garrison, G.R. (1985). "Three Generation of Technological Innovation." *Distance Education* 6: 235-241.
- Giovannini, F. (2015). "Piattaforme scolastiche tra sperimentazioni e opportunità." *La vita scolastica*, [www.giuntiscuola.it](http://www.giuntiscuola.it).
- ISFOL (1993), *FAD: una strategia formativa per il futuro. Progetto sperimentale di formazione a distanza per la formazione professionale* (Milano: Angeli).
- Nipper, S. (1989). "Third generation distance learning and computer conferencing." In *Mindweave: Communication, Computers And Distance Education*, edited by R.D. Mason e A.R. Kaye. Oxford: Pergamon Press.
- Trentin, G. (1999). *Telematica e Formazione a Distanza: il caso Polaris*. Milano: Franco Angeli.
- Trentin, G. (2001). *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*. Milano: Franco Angeli.
- Varisco, B., e L. Mason (1989). *Media, computer, società e scuola. Orientamenti per la didattica in prospettiva multimediale e cognitivista*. Torino: SEI.

## Riferimenti normativi

- Consiglio dell'Unione Europea (2018), *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento*

*permanente*, n. 2018/C 189/01, GUUE del 4 giugno 2018 C 189/1, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN).

Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*.

MIUR – MEF (2015), Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015, *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*. GU n. 130 dell'8 giugno 2015, suppl. n. 26.

Parlamento e Consiglio Europeo (2006), *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (Bruxelles: Official Journal of the European Union).

PAT (2015), Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*. B.U. 22 dicembre 2015, n. 51, suppl. n. 6.

## 5. Progettare e realizzare un'esperienza in FAD in un corso per adulti

Gianluca Luchetti – Centro EDA Istituto di Istruzione “Marie Curie”, Pergine Valsugana

### 5.1 La piattaforma Moodle

Negli anni scolastici 2016-2017 e 2017-2018 IPRASE ha realizzato due corsi di formazione per docenti dei Centri EDA e delle scuole serali per stimolare l'adozione di una metodologia didattica, quella della fruizione a distanza, prevista dal recente *Regolamento* sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in Trentino<sup>1</sup>. Durante tali corsi si è privilegiato la presentazione di *Moodle* e *Classroom* che risultano ad oggi le piattaforme maggiormente in uso nella scuola italiana<sup>2</sup>.

In questo contributo si approfondirà, in particolare, l'uso di *Moodle* come strumento di erogazione di corsi. *Moodle* (acronimo di *Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment*) è una piattaforma *open source* alla cui base sta l'idea della co-costruzione e condivisione di oggetti e concetti da parte degli utenti (costruttivismo sociale).

*Moodle* viene utilizzato sia dalle istituzioni scolastiche di vario livello (dalle scuole primarie fino all'università) sia da pubbliche amministrazioni e società private (a cui fanno ricorso per erogare corsi di formazione e aggiornamento a distanza ai loro dipendenti).

La piattaforma permette ai docenti di creare un ambiente virtuale dove gli studenti, indipendentemente dal luogo in cui si trovano, possano seguire, secondo i loro orari e le loro modalità, lezioni e corsi *online*. L'interazione tra docente e studente, all'interno dei singoli corsi, è resa possibile dalla presenza di diversi strumenti di comunicazione, tra i quali si possono annoverare i messaggi privati (che assomigliano ad uno scambio *mail*) o sessioni di *chat* in diretta.

Il vero punto di forza di *Moodle*, rispetto ad altre piattaforme di *e-learning*, è la possibilità offerta a tutti gli utenti, siano essi studenti o docenti, di poter collaborare nella costruzione e quindi nella creazione di materiali.

Lo studente, perciò, ricopre un ruolo primario nella costruzione della propria esperienza educativa, sempre sotto la guida del docente. *Moodle* consente all'utente di rendere la piattaforma e i corsi creati su di essa molto ricchi e completi, con la possibilità di integrare *software* e *tool* esterni.

Questa piattaforma è basata sull'ideologia costruzionista secondo la quale ogni apprendimento è facilitato dalla produzione di oggetti tangibili.

---

<sup>1</sup> PAT (2015), Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento*. B.U. 22 dicembre 2015, n. 51, suppl. n. 6.

<sup>2</sup> F. Giovannini (2015) “Piattaforme scolastiche tra sperimentazioni e opportunità,” *La vita scolastica*, [www.giuntiscuola.it](http://www.giuntiscuola.it).

Tale approccio è in linea con il Cono dell'Esperienza dell'educatore americano Edgar Dale, secondo il quale l'apprendimento degli studenti è più efficiente qualora si stimoli il canale esperienziale<sup>3</sup>.

Figura 1: Cono dell'apprendimento di Dale



Fonte: rielaborazione dell'immagine tratta da: [https://en.wikipedia.org/wiki/Edgar\\_Dale](https://en.wikipedia.org/wiki/Edgar_Dale)

I contenuti della lezione sostenuti da video, immagini, oggetti e qualunque cosa riguardi la vita pratica degli studenti possono dare risultati in termini di efficacia maggiori della didattica tradizionale basata sulla lezione frontale.

Gli strumenti messi a disposizione da *Moodle* si dividono in due categorie:

1. Attività: ossia quella serie di strumenti che supportano la partecipazione attiva dei discenti.
2. Risorse: ovvero tutti quei materiali che un docente di un corso mette a disposizione degli studenti.

Nello specifico, le attività/risorse più importanti sono qui di seguito indicate nelle *Tabella 1* e *Tabella 2*.

<sup>3</sup> E. Dale (1969), *Audiovisual Methods in Teaching* (New York: Dryden Press).

Tabella 1: Attività previste in Moodle

CATEGORIA	STRUMENTO	DESCRIZIONE Consente di:
Attività	<i>Chat</i>	tenere discussioni testuali sincrone.
	Compito	assegnare compiti ai discenti, stabilire una data di consegna, commentare e valutare i file caricati.
	<i>Forum</i>	tenere discussioni asincrone di durata prolungata nel tempo.
	Glossario	realizzare e gestire elenchi di voci con struttura del tutto simile a un dizionario.
	Lezione	fornire contenuti in modi flessibili.
	<i>Quiz</i>	progettare e impostare test, formati da domande di varia tipologia, che possono essere automaticamente corretti.
	Scelta	formulare una domanda offrendo una serie di alternative.
	Sondaggio	raccogliere dati dagli studenti per aiutare gli insegnanti a conoscere la loro classe e riflettere sul proprio insegnamento.
	<i>Wiki</i>	creare una raccolta di pagine Web che chiunque può aggiungere o modificare.
	<i>Workshop</i>	stabilire un flusso di valutazione tra pari.

Fonte: <https://docs.moodle.org/36/en/Activities>

Le attività non devono per forza essere definite nel dettaglio dal docente, in quanto occorre evitare che l'apprendente ne divenga un mero fruitore passivo; al contrario, esse possono essere solo impostate dal docente, che ne stabilirà i criteri generali, di modo che sia lo studente, in piena logica costruttivista, a crearne attivamente i contenuti. Ad esempio, il docente può impostare un *wiki*<sup>4</sup>, cioè un compito, che prevede l'intervento e la collaborazione di più utenti in sessioni diverse.

Le risorse vengono gestite dal docente e permettono di inserire tutto il materiale didattico del corso.

Tabella 2: Risorse previste in Moodle

CATEGORIA	STRUMENTO	DESCRIZIONE Consente di:
Risorse	Cartella	aiutare a organizzare i file.
	Etichetta	inserire immagini e testo per separare risorse o attività oppure inserire un <i>link</i> ad attività e risorse.
	File	inserire una foto, un documento <i>pdf</i> , un foglio di calcolo, un file audio, un file video.
	Libro	creare risorse multipagina suddivise in capitoli e paragrafi.
	Pagina	creare singole pagine web per mezzo dell'uso di un robusto editor HTML.
	<i>URL</i>	inserire collegamenti <i>web</i> , come <i>link</i> a <i>google drive</i> o <i>youtube</i> .

Fonte: <https://docs.moodle.org/36/en/Resources>

4 S. Mader (2006), "Using wiki in education", in <http://www.wikiineducation.com>

## 5.2 Esempio di progettazione

Prima di iniziare a creare un corso tramite *Moodle* è necessario progettare l'UdA (Unità di apprendimento) che sarà erogata *online*. Per la progettazione si propone una matrice articolata in più punti che comprende: la struttura dell'Unità di apprendimento o modulo, i destinatari, il risultato atteso in termini di competenze, abilità e conoscenze, le attività previste, le metodologie e gli strumenti, la valutazione e la documentazione.

Tabella 3: matrice di progettazione

Formato	<input type="checkbox"/> Unità di apprendimento <input type="checkbox"/> Modulo
Titolo	
Destinatari	
Durata	
Competenza/competenze che si intende contribuire a sviluppare	
Abilità	
Conoscenze	
Prerequisiti	
Attività previste	
Risorse materiali e strumentali (elenco delle risorse e delle fonti)	
Valutazione	

Fonte: elaborazione di Alessandro Borri

La Tabella 4 riporta, a titolo esemplificativo, una matrice di progettazione propedeutica al corso *online*.

Tabella 4: Matrice di progettazione del modulo on line Subnetting e Routing – prima parte

Formato	Modulo
Titolo	<i>Subnetting e Routing.</i>
Destinatari	Studenti del secondo livello, secondo periodo didattico. Articolazione Informatica e Telecomunicazioni. Indirizzo Informatica.
Durata	7 settimane per un totale di 21 ore (articolate in 3 ore a settimana).
Competenza/competenze che si intende contribuire a sviluppare	1. Configurare, installare e gestire sistemi di elaborazione dati e reti. 2. Scegliere dispositivi e strumenti in base alle loro caratteristiche funzionali.

	3. Utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare.
Abilità	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Installare, configurare e gestire sistemi operativi garantendone la sicurezza.</li> <li>2. Individuare la corretta configurazione di un sistema.</li> <li>3. Uso di lessico e terminologia tecnica di settore anche in lingua inglese.</li> </ol>
Conoscenze	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dispositivi di instradamento e relativi protocolli; tecniche di gestione dell'indirizzamento di rete.</li> <li>2. Problematiche di instradamento e sistemi di interconnessione nelle reti geografiche.</li> <li>3. Lessico e terminologia tecnica di settore anche in lingua inglese.</li> </ol>

Fonte: Matrice di progettazione realizzata per il corso IPRASE "Insegnare a distanza nell'Educazione degli adulti" tenuto nel 2017

In fase di progettazione si deve avere ben chiaro quale parte del percorso annuale verrà dedicata alla fruizione *online*; inoltre per rendere "leggibile" la progettazione anche in vista di un suo riconoscimento nel percorso formativo, si dovranno definire, in maniera evidente, le competenze, le abilità e le conoscenze che saranno mobilitate nonché la durata.

### 5.2.1 Lavorare con la piattaforma Moodle

Dopo la fase di progettazione si va ad inserire quanto prodotto in *Moodle*:

Figura 2: Presentazione del modulo online Subnetting e Routing

## Subnetting e Routing

**Questo è una UdA Moodle che si svolgerà dal 14 Marzo 2017 al 9 Maggio 2017**

In questo modulo impareremo:

1. Subnetting
2. Routing
3. Strato applicazione

Svilupperemo o potenzieremo le seguenti:

- COMPETENZE
  - o configurare, installare e gestire sistemi di elaborazione dati e reti
  - o scegliere dispositivi e strumenti in base alle loro caratteristiche funzionali
  - o utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare
- ABILITA'
  - o Installare, configurare e gestire sistemi operativi garantendone la sicurezza
  - o Individuare la corretta configurazione di un sistema
  - o Utilizzare il lessico e la terminologia tecnica di settore anche in lingua inglese
- CONOSCENZE
  - o Dispositivi di instradamento e relativi protocolli; tecniche di gestione dell'indirizzamento di rete
  - o Problematiche di instradamento e sistemi di interconnessione nelle reti geografiche
  - o Lessico e terminologia tecnica di settore anche in lingua inglese

Fonte: <http://www.curielearning.it/moodle/course/view.php?id=178>

Ciò permette agli studenti di avere immediatamente chiari i tratti salienti del corso *online*, in quanto visualizzeranno anche loro la pagina come riportata precedentemente.

Tabella 5: Matrice di progettazione del modulo *online Subnetting e Routing – seconda parte*

Prerequisiti	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Struttura, architettura e componenti dei sistemi di elaborazione;</li> <li>2. organizzazione del software di reti in livelli;</li> <li>3. tipologie e tecnologie delle reti locali ed indirizzi IP.</li> </ol>
Attività previste	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esercizi in piattaforma con consegna per la valutazione delle abilità (consegna di documenti di testi, <i>file pkt</i> o foto);</li> <li>• Test risposta multipla per la valutazione delle conoscenze</li> </ul>
Risorse materiali e strumentali ( <i>elenco delle risorse e delle fonti</i> )	Presentazioni in PDF (realizzate dall'insegnante), video esercitazioni (realizzate dall'I'IP), Manualistica Cisco

Fonte: Matrice di progettazione realizzata per il corso IPRASE "Insegnare a distanza nell'Educazione degli adulti" tenuto nel 2017

Individuare le risorse che si andranno ad utilizzare risulta essere fondamentale, in ottica *e-learning*, perché permette di capire se i materiali a disposizione potranno essere direttamente caricati in *Moodle* o se invece dovranno essere ospitati su altre piattaforme (ad esempio è sempre meglio caricare i video su *Youtube*).

Figura 3: estratto del modulo *on line Subnetting e Routing*

**1. SUBNETTING**

 11 reti

**LEZIONE DI LABORATORIO**

 SubnettingPT

Video lezione sulla configurazione del Subnetting in Cisco PT(Packet Tracer)

Fonte: <http://www.curielearning.it/moodle/course/view.php?id=178>

Un esempio può essere dato dall'estratto appena presentato nella *Figura 3* in cui si vedono un *PDF* caricato direttamente sulla piattaforma e una risorsa di tipo *link* che permetterà di indirizzare un video caricato su altra piattaforma *web*.

Per quanto riguarda l'inserimento di risorse video, dati di esperienza dimostrano che i video per essere efficaci devono essere brevi: orientativamente si può fissare la soglia massima intorno ai 5 minuti per ogni singolo video così da garantirsi un più alto coinvolgimento dell'utente. All'interno di un corso si può prevedere anche una sezione dedicata alla manualistica e alla condivisione del *software* necessario al pieno svolgimento delle attività proposte nel corso stesso.

Figura 4: Estratto del modulo *Subnetting e Routing*

## MANUALISTICA

-  10.2.3.2 Packet Tracer - FTP Instructions
-  cisco-ios-quick-reference-cheat-sheet-2-1

## SOFTWARE DI SIMULAZIONE

-  Cisco\_Packet\_Tracer\_6.2\_With\_Labs

Il link si riferisce alla cartella "Cisco\_Packet\_Tracer\_6.2\_With\_Labs", dove troverete:

- l'eseguibile del programma, installabile in Windows
- Manuale della CCNA (Cisco Certified Network Associate) relativo a **"Network And Fundamentals"**
- Manuale della CCNA (Cisco Certified Network Associate) relativo a **"Routing Protocols And Concepts"**

Fonte: <http://www.curielearning.it/moodle/course/view.php?id=178>

Dopo questa parte introduttiva, si focalizzerà l'attenzione sulle attività, ossia su tutto ciò che consente di mobilitare capacità e conoscenze. Come detto in precedenza *Moodle* offre una serie abbastanza completa di attività.

Se il corso si tiene interamente *online* e non è prevista alcuna modalità *blended* (modalità mista, *online* e in classe) è sempre auspicabile iniziare con un'attività introduttiva che consenta di capire il livello di partenza di ogni studente. Ovviamente ciò è significativo nel caso in cui il corso tratti argomenti che si discostano significativamente da quelli trattati in UdA precedenti.

L'attività propedeutica potrebbe essere una *chat* (o anche un *forum*) in cui il docente propone alcune domande-stimolo volte ad accertare il livello di partenza dei discenti, così da poter meglio tarare risorse e attività seguenti. Predisporre poi un forum generale di discussione, all'interno del nostro corso, risulta utile in quanto ciò incentiva la collaborazione e la negoziazione tra gli studenti per rispondere, intervenire, condividere soluzioni.

Il corso proseguirà poi con la fruizione dei materiali e, a seguire, dovranno essere inserite delle attività che permettano di verificare e consolidare quanto appreso.

Figura 5: Esempi di attività del modulo on line Subnetting e Routing

## ATTIVITA' INTRODUTTIVA

 **Conoscenze pregresse**

Facciamo il punto....  
Rivediamo alcuni concetti propedeutici al proficuo svolgimento di questo corso.

**Qui troverete una chat, alla quale dovrete tutti accedere e rispondere alle domande che vi porrò.**

**La chat si aprirà martedì 28 Marzo alle ore 19.00**

## SVOLGIMENTO MODULO

 **Forum generale di discussione**

Nel forum potrete inserire i vostri dubbi in merito agli argomenti trattati.  
Ognuno di voi può fugare il dubbio sollevato da un vostro compagno, o al limite possono farlo i professori!!

## 1. SUBNETTING

 **11 reti**

### LEZIONE DI LABORATORIO

 **SubnettingPT**

**Video** lezione sulla configurazione del Subnetting in Cisco PT(Packet Tracer)

### ESERCIZI

 **Esercizi subnetting**

 **Consegna esercizi subnetting**

Nel file "esercizi\_subnetting" sono presenti 5 esercizi.

Voi dovrete:

1. fare gli esercizi con Packet Tracer (o al limite munirvi di carta e penna)
2. consegnare i file .pkt (o scattare delle foto agli elaborati prodotti)
3. dovrete consegnare un file per ogni esercizio!!

 **Quiz sul subnetting**

Fonte: <http://www.curielearning.it/moodle/course/view.php?id=178>

Si predisporranno, quindi, dei compiti (o dei quiz) e le relative consegne. Tutte le verifiche possono essere valutate e può essere comunicato un *feedback* sotto forma di voto o di valutazione allo studente.

In particolare, è utile comunicare gli errori agli studenti e, nel caso di errori frequenti, ricorrere all'uso di *forum* per discuterne con la classe al fine di adottare le opportune strategie di correzione.

Figura 6: Esempi di attività del modulo online Subnetting e Routing

## ESERCIZI

 **Glossario Routing**

Dopo aver letto il PDF "03\_Routing":

1. individuate i termini (ossia i concetti) che ritenete siano più importanti
2. inseriteli nel glossario fornendo anche una breve spiegazione di al massimo due righe

Ognuno di voi in questo modo creerà un proprio glossario, utile a:

- potenziare le personali capacità di comprensione, analisi, sintesi e rielaborazione
- costituire un ottimo strumento di supporto allo studio

 **Esercizio: cammino minimo con Dijkstra**

Nella slide 48 è presente un esercizio (la cui soluzione è presente alla slide successiva).

Voi dovrete:

1. munirvi di carta e penna
2. scrivere sul foglio, passo passo, le scelte operate dall'algoritmo di Dijkstra per determinare il cammino minimo
3. scattare una foto all'elaborato prodotto
4. caricare la foto qui, consegnando di fatto l'elaborato che verrà quindi valutato

Fonte: <http://www.curielearning.it/moodle/course/view.php?id=178>

Altro punto da tenere in considerazione è relativo ai *quiz*, che possono essere anche usati come strumento di auto-apprendimento. Oltre a fornire un voto finale, consentono, infatti, di dare un *feedback* agli studenti sia in caso di risposta corretta, ma anche e soprattutto nel caso di risposta errata, in modo da indirizzarli verso uno studio più proficuo e/o un ragionamento più coerente.

In quest'ottica lo studente può rispondere più volte al *quiz*, così da tracciare gli eventuali progressi avvenuti nel corso del proprio apprendimento.

Dal momento che il corso si svolge a distanza è bene inserire anche delle attività che spronino il discente ad una lettura critica del materiale caricato in piattaforma e che permettano di focalizzare l'attenzione sui contenuti più rilevanti. In questo modo si definiscono dei frequenti punti di verifica all'interno del corso così da avere sempre presente il livello di ogni studente.

La matrice di progettazione si conclude con la sezione riguardante la valutazione, che potrebbe essere simile alla seguente:

*Tabella 6: Matrice di progettazione del modulo on line Subnetting e Routing – ultima parte*

<b>Valutazione</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Formativa ⇒ fatta durante il corso per verificare la partecipazione <i>online</i> al corso e il grado di comprensione di quanto presentato in piattaforma</li><li>2. Finale ⇒ verifica finale in classe (in presenza).</li></ol>
--------------------	---

*Fonte: Matrice di progettazione realizzata per il corso IPRASE "Insegnare a distanza nell'Educazione degli adulti" tenuto nel 2017*

Per evitare distorsioni nella valutazione degli apprendenti e nel determinare il livello di preparazione di ciascuno studente, è consigliato svolgere la verifica finale in classe e quindi in presenza, come previsto dalle *Linee guida ministeriali per il passaggio al nuovo ordinamento*<sup>108</sup>.

A questo punto ci si deve porre la domanda di cosa fare dei compiti svolti nel corso *online* e delle relative valutazioni. Si aprono due strade possibili: la prima è quella di considerare le valutazioni ottenute dagli studenti come delle valutazioni formative, utili ad indirizzare lo studente verso una preparazione più puntuale. La seconda, invece, è quella di stabilire una proporzione tra il peso da attribuire alle valutazioni in itinere e a quella finale in presenza. Durante la formazione i docenti partecipanti hanno convenuto di far pesare per un 40% le valutazioni in itinere e per il restante 60% quella finale. Ovviamente le percentuali non risultano prescrittive e possono essere modificate in base alla personale esperienza del docente.

---

<sup>108</sup> MIUR – MEF (2015), Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015, Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. GU n. 130 dell'8 giugno 2015, suppl. n. 26.

Un esempio di sezione di verifica, all'interno del corso, potrebbe essere il seguente:

Figura 7: Esempio di gestione della verifica finale, con pagina che ne descrive le modalità e compito di simulazione



**VERIFICA**

Modalità di verifica

**La verifica di fine modulo si terrà il 16/05/2017**

Simulazione verifica

Consegna Simulazione

Fonte: <http://www.curielearning.it/moodle/course/view.php?id=178>

Come si può notare nella *Figura 7* è visibile un *link* che rimanda ad una pagina in cui vengono specificate le modalità di verifica e valutazione, inoltre è stata inserita una simulazione di prova in modo che gli studenti possano esercitarsi ulteriormente e capire come sarà strutturata la verifica in presenza.

### 5.3 Conclusioni

L'esperienza porta a dire che la formazione a distanza più efficace all'interno dei corsi serali, ma in generale riferibile a qualsiasi corso scolastico, è di tipo misto (*blended*), che prevede momenti in presenza affiancati ad uno o più momenti a distanza.

Nello specifico, attività miste (o integrate) sono quelle che si avvalgono sia di caratteristiche tipiche della formazione in presenza (lezione frontale, lavori di gruppo, esercitazioni di laboratorio, ...) sia di connotazioni proprie della formazione a distanza (discussioni, esercitazioni assistite a distanza, progettazione collaborativa, ...).

Per quanto riguarda l'organizzazione e il ruolo della FAD, si ricorda che il *Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento* stabilisce che la fruizione a distanza possa coprire una parte del percorso formativo, per una quota oraria massima pari al 20% dell'orario complessivo. Alla luce di ciò, le singole scuole, muovendosi in autonomia, potrebbero erogare un'intera UdA in modalità FAD oppure

dedicare una parte dell'unità d'apprendimento per attività di *e-learning* o, ancora, scegliere modi differenti per erogare parte delle proprie attività con strumenti di formazione a distanza.

I grandi vantaggi della formazione a distanza all'interno dei corsi serali sono riferibili alla possibilità di personalizzare tempi e modalità di studio senza vincolare gli studenti alla necessità della presenza in aula (molti studenti frequentanti i corsi serali sono, infatti, anche lavoratori), nonché alla possibilità di comunicare direttamente via Internet e via mail con i docenti.

Un'ulteriore considerazione riguarda la rilevazione, mediante procedure appositamente predisposte, degli elementi significativi e di criticità del percorso a distanza, utile in un'ottica migliorativa del percorso stesso. Tale rilevazione, relativa sia al gradimento del corso da parte dei partecipanti sia, come detto, alle criticità riscontrate in esso, può essere effettuata mediante un questionario improntato *ad hoc* che indaghi:

1. la qualità delle metodologie e dei contenuti;
2. la qualità delle soluzioni tecniche impiegate;
3. la valutazione complessiva dell'esperienza formativa.

Gli svantaggi maggiormente riscontrabili nell'ambito della didattica che si avvale della metodologia *e-learning* sono riferibili, da un lato, ad una ancora non capillare diffusione delle reti ad alta velocità nel nostro paese (problema che comunque si va progressivamente assottigliando) e, dall'altro, ad una certa difficoltà, del corpo docente, a erogare corsi *online* in quanto vi è un *gap* in termini di competenze digitali, riscontrabile anche negli studenti più adulti dei corsi serali.

## Considerazioni conclusive

Il lavoro qui presentato, come è già stato anticipato in premessa, raccoglie gli esiti più interessanti dei percorsi formativi progettati e realizzati da IPRASE negli anni scolastici 2016-2017 e 2017-2018. Tali percorsi hanno visto il coinvolgimento attivo e partecipato di docenti ed operatori impegnati nell'Educazione degli adulti trentina.

L'iter di aggiornamento e ricerca ha fatto emergere una serie di saperi e prassi organizzative e didattiche volte a facilitare il rientro in formazione degli adulti, evidenziando la necessità di improntare un'azione di innovazione e sviluppo di tale settore educativo.

Le discussioni teoriche e i materiali di lavoro proposti in questo *Working Paper* costituiscono, pertanto, un solido punto di partenza per tutti coloro che si avvicinano ed operano all'interno di un contesto EDA. L'auspicio è che tali materiali possano essere oggetto di una revisione continua e partecipata per meglio rispondere ai bisogni di un'utenza sempre in cambiamento, che chiede di realizzare già ora la scuola del futuro.



## **Allegati**

**Centri EDA e Corsi serali: informazioni utili**



**CENTRI EDA**



## Borgo Valsugana – Istituto di Istruzione “A Degasperi”

### CENTRO EDA

#### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell'Istituzione scolastica	<b>Istituto di Istruzione “Alcide Degasperi”</b>
Dirigente scolastico	Dott. Paolo Pendenza
Referente del Centro EdA	Prof. Giorgio Galvan
Indirizzo della sede centrale	Via XXIV maggio, 7 – 38051 BORGO VALSUGANA – TN
Telefono	0461-753647 – interno 9 (Centro EdA)
Fax	0461-753364
e-mail	sunil.pellanda@istitutoadegasperi.it nives.paterno@istitutoadegasperi.it giorgio.galvan@istitutoadegasperi.it
PEC	degasper@pec.provincia.tn.it
Sito web	www.istalcidedegasperi.it
Orario di apertura della segreteria	Lunedì: ore 9.30 – 11.00 Mercoledì: ore 10.00 – 11.00 e 15.30 – 17.30 Venerdì: ore 10.00 – 11.30
Nominativo dell'assistente amministrativo che si occupa del Centro EDA	Sunil Pellanda Nives Paterno
Orario per le informazioni telefoniche	Tutti i giorni, nel normale orario di segreteria, digitando l'interno 9
Come raggiungerci in autobus	Scendere all'Autostazione di Borgo Valsugana. L'Istituto Degasperi si trova a circa 200 metri.
Come raggiungerci in treno	Scendere alla Stazione Ferroviaria di Borgo Valsugana Est. L'Istituto Degasperi si trova a circa 200 metri.

#### 2. Ulteriori sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li><li>• Certificazione di Lingua italiana livello A1 e A2</li></ul>
Durata standard dei corsi	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione: 441 ore</li><li>• Certificazione A1: 100 ore</li><li>• Certificazione A2: 80 ore</li></ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	<p>Dal lunedì al venerdì, per un totale di 16 ore settimanali, presso il centro EdA dell'Istituto Degasperi di Borgo Valsugana.</p> <p>L'orario quotidiano viene definito anno per anno a seconda delle esigenze dell'utenza; preferibilmente, le lezioni si svolgono la mattina.</p>

### 4. Ampliamento dell'offerta formativa (Corsi di italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell'offerta formativa)

Corsi di italiano per stranieri (es. Pre A1, B1, B2; italiano per la patente ...)	Corsi di italiano per stranieri livelli: Pre-A1 – A1 – A2 – B1 – B2 – C1
Altri corsi	<ul style="list-style-type: none"><li>• Corsi di lingue straniere: Inglese; Tedesco; Spagnolo; Francese; Altre lingue su richiesta dell'utenza</li><li>• Corsi di informatica a vario livello</li><li>• Corsi per assistenti familiari</li><li>• Percorsi brevi di 10 ore (filosofia, astronomia, economia arte, musica, fotografia ecc.)</li><li>• "Pillole di psicologia e benessere"</li><li>• Corsi su "Startup"</li><li>• Altro su specifiche richieste</li></ul>

**CENTRO EDA**

**1. Quadro – Informazioni generali**

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto di Istruzione “La Rosa Bianca-Weisse Rose”</b>
Dirigente Scolastico	Dott. Marco Felicetti
Referente del Centro EDA	Prof. Maurizio Cari
Indirizzo della sede centrale	Via Gandhi, 1
Telefono/i	0462/341449
Fax	0462/248071
e-mail	segr.iicavalese@scuole.provincia.tn.it
PEC	weisserose@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	Via Degasperi, 14 - Predazzo
Telefono sede associata	0462/501373
Sito web	www.scuolefiemme.tn.it <a href="http://eda.scuolefiemme.tn.it/">http://eda.scuolefiemme.tn.it/</a>
Orario di apertura della segreteria	Lunedì: ore 14:30 – 16:30 Martedì: ore 10:30 – 13:30 / 16:30 – 18:30 Giovedì: 16:30 – 18:30 Venerdì: ore 10:30 – 13:30
Nominativo del coadiutore amministrativo che si occupa del Centro EDA	Cavalese: Nadia Cristellon
Orario per le informazioni telefoniche	Lunedì: ore 14:30 – 16:30 Martedì: ore 10:30 – 13:30 / 16:30 – 18:30 Giovedì: ore 16:30 – 18:30 Venerdì: ore 10:30 – 13:30
Come raggiungerci in autobus	Dall’autostazione a piedi circa 6 minuti (500 metri)
Come raggiungerci in treno	//

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li> <li>• Certificazione di Lingua italiana livello A1 e A2</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d’istruzione: 441 ore</li> <li>• Certificazione A1: 100 ore</li> <li>• Certificazione A2: 80 ore</li> </ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• SSPG – da lunedì a giovedì: ore 8.30 – 12.30</li> <li>• Alfabetizzazione – da lunedì a giovedì: 14.30 – 18.00</li> <li>• Corsi liberi – da lunedì a venerdì: ore 18.30 – 22.00</li> </ul> <p>Presso le sedi di Cavalese e Predazzo</p>

**4. Ampliamento dell'offerta formativa** (corsi di *Italiano per stranieri* e altri corsi – ampliamento dell'offerta formativa)

Corsi di italiano per stranieri (es. PRE A1, B1, B2; Italiano per la patente...)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Corsi di italiano per stranieri livelli: Pre-A1, B1, B2;</li><li>• Italiano per la Patente; Propedeutico Terza Media,</li><li>• Propedeutico ai Percorsi per il raggiungimento del Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado;</li><li>• Propedeutico ai Percorsi per la certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione.</li></ul>
Altri corsi	Corsi liberi per adulti, si veda il sito web dell'Istituto

**CENTRO EDA**

**1. Quadro – Informazioni generali**

Nome dell'Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “A. Pilati”</b>
Dirigente Scolastico	Dott. Alfredo Romantini
Referente del Centro EDA	Prof.ssa Valentina Gionta
Indirizzo della sede centrale	Via 4 novembre, 35 – 38023 Cles (TN)
Telefono/i	0463 – 421695
Fax	0463 – 421477
e-mail	eda@istitutopilati.it
PEC	pilati@pec.provincia.tn.it
Sito web	www.istitutopilati.it
Orario di apertura della segreteria	Tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 12.00
Nominativo dell'assistente amministrativo che si occupa del Centro EDA	Flaim Gabriella
Orario per le informazioni telefoniche	Tutti i giorni: ore 8.00 – 12.00
Come raggiungerci in autobus	Linea autobus Val di Non e Sole – Fermata Cles
Come raggiungerci in treno	Ferrovia Trento-Malé – Fermata Polo scolastico Cles

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li> <li>• Certificazione di Lingua italiana livello A1 e A2</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione: 441 ore</li> <li>• Certificazione A1: 100 ore</li> <li>• Certificazione A2: 80 ore</li> </ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da martedì a lunedì: ore 8.00 – 12.10 Aula n. 210 al secondo piano dell'Istituto

**4. Ampliamento dell'offerta formativa** (corsi di *Italiano per stranieri* e altri corsi – *ampliamento dell'offerta formativa*)

Corsi di italiano per stranieri (es. PRE A1, B1, B2; Italiano per la patente...)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di italiano per stranieri livelli: Pre-A1, B1, B2;</li> <li>• Italiano per la Patente;</li> </ul>
Altri corsi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di lingue straniere: Inglese; Tedesco</li> <li>• Corsi di informatica</li> </ul>

# Mezzolombardo – Istituto Di Istruzione “Martino Martini”

## CENTRO EDA

### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell'Istituzione scolastica (denominazione esatta)	Istituto Di Istruzione "Martino Martini"
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Tiziana Rossi
Referente del Centro EDA	Prof.ssa Annamaria Francipane annamaria.francipane@martinomartini.eu segr.martini.mezzolombardo@scuole.provincia.tn.it
Indirizzo della sede centrale	Mezzolombardo – via G. Perlasca 4
Telefoni	0461- 601122
Fax	0461-601470
e-mail	segmartini.mezzolombardo@scuole.provincia.tn.it didattica@martinomartini.eu
PEC	martini@pec.provincia.tn.it
Sito web	www.martinomartini.eu
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: ore 8.00 – 13.00
Nominativo dell'assistente amministrativo che si occupa del Centro EDA	Zulberti Erica
Orario per le informazioni telefoniche	Venerdì: ore 9 – ore 11
Come raggiungerci in autobus	Stazione di Mezzolombardo con Servizio extraurbano
Come raggiungerci in treno	Ferroviaria Trento-Malé: Stazione di Mezzocorona poi servizio extraurbano fino alla Stazione di Mezzolombardo

### 2. Ulteriori sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li> <li>• Certificazione di Lingua italiana livello A1 e A2</li> </ul>
Durata standard del/dei corso/corsi di studi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione: 441 ore</li> <li>• Certificazione A1: 100 ore</li> <li>• Certificazione A2: 80 ore</li> </ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: ore 16.30 – 20.30 presso Istituto Martino Martini - Mezzolombardo

### 4. Ampliamento dell'offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell'offerta formativa*)

Corsi di italiano per stranieri (es. PRE A1, B1, B2; Italiano per la patente...)	Alfabetizzazione, B1, B2
Altri corsi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di lingue straniere di vario livello (base, elementare, pre-intermedio, intermedio, avanzato) di: Inglese; Tedesco, Spagnolo</li> <li>• Corsi di informatica</li> </ul>

**CENTRO EDA**

**1. Quadro – Informazioni generali**

Nome dell'Istituzione scolastica (denominazione esatta)	Istituto di Istruzione “Marie Curie”
Dirigente Scolastico	Dott. Paolo Chincarini
Referente del Centro EDA	Prof. Massimiliano Prezzi
Indirizzo della sede centrale	S. Pietro, 4
Telefono/i	0461511397
Fax	0461706012
e-mail	segr.curie.pergine@scuole.provincia.tn.
PEC	segr.curie.pergine@scuole.provincia.tn.
Sito web	<a href="https://www.curiepergine.gov.it/">https://www.curiepergine.gov.it/</a>
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: ore 9.00 – 13.00
Nominativo dell'assistente amministrativo che si occupa del Centro EDA	Signora Marisa Clauser EDA
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì a venerdì: ore 9.00 – 13.00
Come raggiungerci in autobus	Da Trento alla stazione intermodale di Pergine e poi 10 minuti a piedi
Come raggiungerci in treno	Da Trento alla stazione intermodale di Pergine e poi 10 minuti a piedi

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li> <li>• Certificazione di Lingua italiana livello A1 e A2</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione: 441 ore</li> <li>• Certificazione A1: 100 ore</li> <li>• Certificazione A2: 80 ore</li> </ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Dal lunedì al venerdì mattina per la SSPG anche il pomeriggio e la sera per i corsi italiano.

**4. Ampliamento dell'offerta formativa** (corsi di *Italiano per stranieri* e altri corsi – *ampliamento dell'offerta formativa*)

Corsi di italiano per stranieri (es. pre A1, B1, B2; Italiano per la patente...)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di italiano B1;</li> <li>• Italiano per patente</li> </ul>
Altri corsi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi lingua (livelli A1, A2, B1, B2): inglese, tedesco, francese e spagnolo</li> <li>• A richiesta: Corso di informatica di base ed ECDL.</li> </ul>

## CENTRO EDA

### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “Giacomo Floriani”</b>
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Elina Massimo
Referente del Centro EDA	Prof.ssa Giovanna Caldonazzi
Indirizzo della sede centrale	Viale dei Tigli, 43 – 38066 Riva del Garda (TN)
Telefono/i	0464-578511
Fax	0464-578555
e-mail	segr.istitutofloriani@scuole.provincia.tn.it
PEC	floriani@pec.provincia.tn.it
Sito web	www.g-floriani.it
Orario di apertura della segreteria	Dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 13.30
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa del Centro EDA	Caruffo Mario
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì a venerdì: ore 7.30 – 13.30
Come raggiungerci in autobus	Dall’autostazione a piedi circa 9 minuti (700 metri)
Come raggiungerci in treno	Dalla stazione FS di Rovereto prendere autobus per Riva del Garda – Fermata autostazione

### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li> <li>• Certificazione di Lingua italiana livello A1 e A2</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d’istruzione: 441 ore</li> <li>• Certificazione A1: 100 ore</li> <li>• Certificazione A2: 80 ore</li> </ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a giovedì: ore 14.30 – 22.00

### 4. Ampliamento dell’offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri* e altri corsi – *ampliamento dell’offerta formativa*)

Corsi di italiano per stranieri (es. PRE A1, B1, B2; Italiano per la patente...)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di italiano per stranieri livelli: Pre-A1, B1, B2,</li> </ul>
Altri corsi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di lingua: inglese e tedesco</li> <li>• Corsi di informatica</li> </ul>

**CENTRO EDA**

**1. Quadro – Informazioni generali**

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>CENTRO EDA ROVERETO</b>
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Daniela Simoncelli
Referente del Centro EDA	Prof.ssa Irene Gritti
Indirizzo della sede centrale	Via Balista
Telefono/i	0464 485511
Fax	0464 485550
e-mail	eda.rovereto@domir.it
PEC	donmilani@pec.provincia.tn.it
Sito web	www.domir.it
Orario di apertura della segreteria	Lunedì: ore 16.30 – 20.00; martedì: ore 16.30 – 19.00; mercoledì: ore 10.30 – 12.30 e 16.00 – 19.00; giovedì: ore 10.30 – 12.30 e ore 16.30 – 19.00; venerdì: ore 10.30 – 12.00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa del Centro EDA	Emanuela Bianchi
Orario per le informazioni telefoniche	Orario di segreteria
Come raggiungerci in autobus	Autobus n.2
Come raggiungerci in treno	5 minuti a piedi dalla stazione dei treni

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li> <li>• Certificazione di lingua italiana livello A1 e A2</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d’istruzione: 441 ore</li> <li>• Certificazione A1: 100 ore</li> <li>• Certificazione A2: 80 ore</li> </ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	<p>Sono comunicati al momento dell’iscrizione.</p> <p>N.B.: le iscrizioni si effettuano nei seguenti giorni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lunedì: ore 17.00 – 19.00</li> <li>• Mercoledì: ore 10.30 – 12.00 e 14.00 – 15.30</li> </ul>

**2. Ampliamento dell’offerta formativa** (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa*)

Corsi di italiano per stranieri (es. PRE A1, B1, B2; Italiano per la patente...)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pre- A1 – B1– B2 – C1– C2 (con possibilità di certificazione C.I.L.S. Università di Siena)</li> <li>• Italiano per la patente di guida.</li> <li>• Corsi di preparazione per il P.S.L.P. (Permesso di soggiorno di lungo periodo)</li> <li>• Corsi in collaborazione con l’Agenzia del lavoro.</li> </ul>
--	--

Altri corsi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi liberi di inglese- tedesco- spagnolo-con la possibilità di conseguire la certificazione</li> <li>• Corsi di informatica (vari livelli)</li> <li>• Visite guidate ai musei e alla città di Rovereto e di Trento.</li> </ul>
Servizi speciali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio <i>baby sitting</i> (la mattina)</li> </ul>

**CENTRO EDA**

**1. Quadro – Informazioni generali**

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	ISTITUTO DI ISTRUZIONE “LORENZO GUETTI” Tione di Trento
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Viviana SBARDELLA
Referente del Centro EDA	Prof. Nicola SPADA
Indirizzo della sede centrale	Via Durone,53 38079 - Tione di Trento
Telefono/i	0465-321735
Fax	0465-322811
e-mail	segr.guetti@scuole.provincia.tn.it
PEC	guetti@pec.provincia.tn.it
Sito web	www.guetti.tn.it
Orario di apertura della segreteria	Lunedì-martedì-mercoledì-venerdì: ore 10.00 – 13.00 Martedì: ore 14.00 – 15.30
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa del Centro Eda o del corso serale	Ufficio EDA
Orario per le informazioni telefoniche	Lunedì-martedì-mercoledì-venerdì: ore 10.00 – 13.00 Martedì: 14.00 – 15.30
Come raggiungerci in autobus	Dalla stazione corriere di Tione 10 minuti a piedi
Come raggiungerci in treno	//

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li> <li>• Certificazione di lingua italiana livello A1 e A2</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d’istruzione: 441 ore</li> <li>• Certificazione A1: 100 ore</li> <li>• Certificazione A2: 80 ore</li> </ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Dal lunedì al venerdì: mattina-pomeriggio-sera a giorni alternati

**4. Ampliamento dell’offerta formativa** (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa*)

Corsi di italiano per stranieri (es. PRE A1, B1, B2; Italiano per la patente...)	L2: Pre A1 – Moduli di 60 ore in convenzione con l’Agenzia del Lavoro
Altri corsi	//

**CENTRO EDA**

**1. Quadro – Informazioni generali**

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>LICEO “A. ROSMINI” – TRENTO - EDA</b>
Dirigente Scolastico	Stefano Kirchner
Referente del Centro EDA	Raffaella Lenzi
Indirizzo della sede centrale	Via Malfatti, 6 Trento
Telefono/i	0461-914400
Fax	
e-mail	segr.rosmini.tn@scuole.provincia.tn.it centroedatrento2012@gmail.com
PEC	rosmini.trento@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	Via v. veneto 43 trento
Telefono sede associata	0461-855286
Sito web	www.rosmini.eu/informazioni-eda
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: 9:00 – 13:00; giovedì: anche ore 14:00 – 16:00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa del Centro Eda o del corso serale	Daniela Pintarelli Sabrina Croce
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì a venerdì: 9:00-13:00 il giovedì anche 14:00-16:00
Come raggiungerci in autobus	dalla stazione di Piazza Dante i bus n. 2 e 13 arrivano in Vittorio Veneto a piedi 20 minuti dalla stazione
Come raggiungerci in treno	arrivare alla stazione di Trento e poi prendere i bus n. 2 o 13 o a piedi si raggiunge la scuola in 20 minuti

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istruzione Secondaria di Primo Grado</li> <li>• Certificazione di lingua italiana livello A1 e A2</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d’istruzione: 441 ore</li> <li>• Certificazione A1: 100 ore</li> <li>• Certificazione A2: 80 ore</li> </ul> <p>Ogni studente ha un PFI che definisce il percorso individuale.</p>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Certificazione A1 e A2: corsi presso la sede di via Vittorio Veneto, 43 in tre fasce orarie: mattina, pomeriggio, sera;</li> <li>• Diploma conclusivo del primo ciclo d’istruzione: presso la sede di via Malfatti 6, dal lunedì al venerdì di pomeriggio o di sera</li> </ul>

**4. Ampliamento dell'offerta formativa** (corsi di *Italiano per stranieri* e altri corsi – *ampliamento dell'offerta formativa*)

Corsi di italiano per stranieri (es. PRE A1, B1, B2; Italiano per la patente...)	si svolgono presso la sede di via v. veneto 43 nelle tre fasce orario (mattina, pomeriggio, sera) da concordare in fase di accoglienza
Altri corsi	<ul style="list-style-type: none"><li>• Corsi di preparazione alla certificazione CILS;</li><li>• Italiano per la Patente;</li><li>• Corsi di inglese base a preintermedio;</li><li>• Corsi di tedesco base;</li><li>• Corsi di informatica base e nuove tecnologie della comunicazione;</li><li>• Percorsi culturali di conoscenza del territorio;</li><li>• Corsi di italiano e orientamento al lavoro per iscritti ai C.P.I.</li></ul>



## **CORSI SERALI**



### Corsi serali

#### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell'Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto di Istruzione “La Rosa Bianca-Weisse Rose”</b>
Dirigente Scolastico	Dott. Marco Felicetti
Referente dei Corsi serali	Prof. Carmelo Lioni
Indirizzo della sede centrale	Via Gandhi, 1
Telefono/i	0462/341449
Fax	0462/248071
e-mail	sagr.iicavalese@scuole.provincia.tn.it
PEC	weisserose@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	Via Degasperi,14 - Predazzo
Telefono sede associata	0462/501373
Sito web	www.scuolefiemme.tn.it http://eda.scuolefiemme.tn.it/
Orario di apertura della segreteria	Mar 19:30 – 22:00 Gio 16:30 – 18:30
Nominativo dell'assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Predazzo (serale): Annamaria Dellasega
Orario per le informazioni telefoniche	Tutte le mattine in orario di ufficio ed anche: Martedì: ore 19:30 – 22:00 Giovedì: ore 16:30 – 18:30
Come raggiungerci in autobus	Dall'autostazione di Cavalese a piedi circa 6 minuti (500 metri)
Come raggiungerci in treno	Ora – Auer (Staz.F.S) – procedere a piedi (circa 1 minuto) sino alla fermata dell'autobus per Cavalese – scendere all'autostazione di Cavalese e procedere a piedi circa 6 minuti (500 metri)

#### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

#### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore economico indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Costruzioni, Ambiente e Territorio”</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Triennale <ul style="list-style-type: none"> <li>• Amministrazione, finanza e marketing: II e III periodo</li> <li>• Costruzioni, ambiente e territorio: III periodo</li> </ul>
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a giovedì: ore 19.50 – 23.50 presso la sede associata di Predazzo

#### 4 Ampliamento dell'offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell'offerta formativa*)

//	//
//	//

## Cles- Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “A. Pilati”

### Corsi serali

#### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “A. Pilati”</b>
Dirigente Scolastico	Dott. Alfredo Romantini
Referente dei Corsi serali	Prof Luca Crociani – luca.crociani@istitutopilati.it Prof. Giovanni Damaggio – giovanni.damaggio@istitutopilati.it
Indirizzo della sede centrale	Via 4 novembre, 35 – 38023 Cles (TN)
Telefono/i	0463 - 421695
Fax	0463 - 421477
e-mail	eda@istitutopilati.it
PEC	pilati@pec.provincia.tn.it
Sito web	www.istitutopilati.it
Orario di apertura della segreteria	Tutti i giorni: ore 8.00 – 12.00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Penasa Franca
Orario per le informazioni telefoniche	Tutti i giorni: ore 8.00 – 12.00
Come raggiungerci in autobus	Linea autobus Val di Non e Sole – Fermata Cles
Come raggiungerci in treno	Ferrovia Trento-Malé – Fermata Polo scolastico Cles

#### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

#### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore economico indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Costruzioni, Ambiente e Territorio”</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Lunedì: ore 18.00 – 23.00 Da martedì a venerdì: ore 18.50 – 23.00 Primo piano dell’Istituto: aule n. 115 116, 117, 118, 119, 120

#### 4. Ampliamento dell’offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa*)

Altri corsi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di lingue:             <ul style="list-style-type: none"> <li>• inglese – livello base, intermedio, avanzato</li> <li>• tedesco – livello base e intermedio,</li> </ul> </li> <li>• Corsi di informatica – livello base, ECDL, CAD 2D</li> </ul>
-------------	---

**Corsi serali**

**1. Quadro – Informazioni generali**

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	Istituto di Istruzione “Martino Martini”
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Tiziana Rossi
Referente dei Corsi serali	Prof. Giovanni Piccirella giovanni.piccirella@martinomartini.eu
Indirizzo della sede centrale	Mezzolombardo – via G. Perlasca 4
Telefono/i	0461-601122
Fax	0461-601470
e-mail	segr.martini.mezzolombardo@scuole.provincia.tn.it serali@martinomartini.eu didattica@martinomartini.eu
PEC	martini@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	//
Telefono sede associata	//
Sito web	www.martinomartini.eu
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: ore 08.00 – 13.00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Gentilini Claudia
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì a venerdì: ore 08.00 – 13.00
Come raggiungerci in autobus	Stazione di Mezzolombardo con Servizio extraurbano
Come raggiungerci in treno	Stazione di Mezzocorona con linea ferroviaria e successivamente servizio extraurbano fino Stazione di Mezzolombardo

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio rilasciati	• Diploma di Istituto Tecnico, Settore economico indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing
Durata standard del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: ore 18.10/19.00 – 23.20

**4. Ampliamento dell’offerta formativa (corsi di Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa)**

//	//
//	//

### Corsi serali

#### 1. Quadro –Informazioni generali

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	Istituto Marie Curie Di Pergine Valsugana
Dirigente Scolastico	Dott. Paolo Chincarini
Referente dei Corsi serali	Prof. Massimiliano Prezzi
Indirizzo della sede centrale	S. PIETRO 4
Telefono/i	0461511397
Fax	0461706012
e-mail	segr.curie.pergine@scuole.provincia.tn.
PEC	segr.curie.pergine@scuole.provincia.tn.
Indirizzo sede associata	////
Telefono sede associata	////
Sito web	<a href="https://www.curiepergine.gov.it/">https://www.curiepergine.gov.it/</a>
Orario di apertura della segreteria	Dal lunedì al venerdì 9.00 13.00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Frizzera Mariangela
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì a venerdì: ore 9.00 – 13.00
Come raggiungerci in autobus	Da Trento alla stazione intermodale di Pergine Valsugana e poi 10 minuti a piedi
Come raggiungerci in treno	Da Trento alla stazione intermodale di Pergine Valsugana e poi 10 minuti a piedi

#### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

#### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Economico, Indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing”, Articolazione “Sistemi Informativi Aziendali”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Informatica e Telecomunicazioni”, Articolazione “Informatica”</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: ore 19.00 – 23.10; ed inoltre: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sabato mattina: ore 8.50 alle 10.30 per il primo anno del secondo periodo didattico;</li> <li>• 1 ora alla settimana ore 18.10 – 19.00 per il secondo anno del secondo periodo e per il terzo periodo didattico.</li> </ul>

#### 4. Ampliamento dell’offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa*)

//	//
//	//

## Corsi serali

### 1. Quadro Informazioni generali

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “Giacomo Floriani”</b>
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Elina Massimo
Referente dei Corsi serali	Prof. Alessandro Venturi
Indirizzo della sede centrale	Viale dei Tigli, 43 – 38066 Riva del Garda (TN)
Telefono/i	0464-578511
Fax	0464-578555
e-mail	segr.istitutofloriani@scuole.provincia.tn.it
PEC	floriani@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	//
Telefono sede associata	//
Sito web	www.g-floriani.it
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: ore 7.30 – 13.30
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Caruffo Mario
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì a venerdì: ore 7.30 – 13.30
Come raggiungerci in autobus	Dall’autostazione a piedi circa 9 minuti (700 metri)
Come raggiungerci in treno	Dalla stazione FS di Rovereto prendere autobus per Riva del Garda – Fermata autostazione

### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore economico Indirizzo “Amministrazione, Finanza e Marketing”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Costruzioni, Ambiente e Territorio”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Economico, Indirizzo “Turismo”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Elettronica ed Elettrotecnica”</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì e venerdì: ore 19.10 – 23.30

### 4. Ampliamento dell’offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa*)

//	//
//	//

**CORSI SERALI**

**1. Quadro Informazioni generali**

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto Istruzione Superiore don Milani</b>
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Daniela Simoncelli
Referente dei Corsi serali	Prof.ssa Sonja Patisso
Indirizzo della sede centrale	Via Balista,2 Rovereto (TN)38068
Telefono/i	0464/485511
Fax	0464/485550
e-mail	milani@domir.it
PEC	donmilani@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	/
Telefono sede associata	/
Sito web	www.domir.it
Orario di apertura della segreteria	Lunedì: ore 14.00 – 20.00 Martedì: ore 14.00 – 19.00 Mercoledì: ore 9.30 –13.30 e 13.30 – 19.30 Giovedì: ore 9.30 – 13.30 e 13.30 – 19.00 Venerdì: ore 7.30-12.00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Emanuela Bianchi
Orario per le informazioni telefoniche	Lunedì: ore 14.00 – 20.00 Martedì: ore 14.00 – 19.00 Mercoledì: ore 9.30 –13.30 e 13.30 – 19.30 Giovedì: ore 9.30 – 13.30 e 13.30 – 19.00 Venerdì: ore 7.30-12.00
Come raggiungerci in autobus	Autobus n.2
Come raggiungerci in treno	5 minuti a piedi dalla stazione dei treni

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Economico, Indirizzo “Turismo”</li> <li>• Istituto Professionale, Settore Servizi, Indirizzo “Servizi Socio-Sanitari” (in futuro Indirizzo “Servizi per la Sanità e l’Assistenza sociale”)</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: ore 18.45 – 23.00

**4. Ampliamento dell’offerta formativa (corsi di Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa)**

//	//
//	//

## Corsi serali

### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “F. G. Fontana”</b>
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Elena Ruggieri
Referente dei Corsi serali	Prof. Marco Tranquillini
Indirizzo della sede centrale	Via del Teatro, 4 – 38068 Rovereto
Telefono/i	0464-436100
Fax	0464-434116
e-mail	sgr.fontana@scuole.provincia.tn.it
PEC	fontana@pec. Provincia.tn.it
Sito web	www.fontana.eu
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: dalle ore 10.00 alle ore 12.00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Parisi Roberta
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì a venerdì: dalle ore 10.00 alle ore 12.00
Come raggiungerci in autobus	Autobus urbano fermata via Paoli o Corso Bettini
Come raggiungerci in treno	Dalla fermata in stazione a Rovereto (TN) (Staz.F.S) Percorri Corso Rosmini sino al semaforo; svolta a sinistra e prendi Via F. Paoli; dopo ca. 150 m svolta a destra e prendi Via Pavani; svolta ancora a sinistra e prendi Via S. Giovanni Bosco, quindi svolta a destra in Via del Teatro

### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore economico Indirizzo “Amministrazione, Finanza e Marketing”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Costruzioni, Ambiente e Territorio”</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: dalle ore 19.10 alle ore 23.30. Alcuni giorni pre-ora dalle 18.20

### 4. Ampliamento dell’offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa*)

//	//
//	//

## Rovereto- Istituto Tecnico Tecnologico “Guglielmo Marconi”

### CORSI SERALI

#### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto Tecnico Tecnologico “Guglielmo Marconi”</b>
Dirigente Scolastico	Prof. Giuseppe Rizza (giuseppe.rizza@marconirovereto.it)
Referente dei Corsi serali	Prof. Giovanni Garau (giovanni.garau@marconirovereto.it ) Prof. Nicola Miolo (nicola.miolo@marconirovereto.it)
Indirizzo della sede centrale	Via Monti, 1 – 38068 Rovereto (TN)
Telefono/i	0464 - 411400
Fax	0464 - 419130
e-mail	marconi@marconirovereto.it
PEC	marconi@pec.provincia.tn.it
Sito web	<a href="https://www.marconirovereto.it/serale-home">https://www.marconirovereto.it/serale-home</a>
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: ore 7.30 – 13.30  Pomeriggio: da lunedì a giovedì: ore 14.30 – 17.30
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Claudia Rudari (claudia.rudari@marconirovereto.it)
Orario per le informazioni telefoniche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Da lunedì a venerdì: ore 8.30 – 13.30, chiedendo del prof. Miolo Nicola. In caso di assenza del docente, lasciare messaggio e numero di telefono presso la portineria dell’Istituto.</li> <li>• Da lunedì a venerdì: ore 18.45 – 23.05, chiedendo del prof. Garau Giovanni. In caso di assenza del docente, lasciare messaggio e numero di telefono presso la portineria dell’Istituto.</li> </ul>
Come raggiungerci in autobus	Per gli orari del servizio pubblico su: <a href="http://www.ttesercizio.it/Urbano/Rovereto.aspx">http://www.ttesercizio.it/Urbano/Rovereto.aspx</a>
Come raggiungerci in treno	Scendere alla stazione ferroviaria di Rovereto, poi utilizzare gli autobus di linea ( <a href="http://www.ttesercizio.it/Urbano/Rovereto.aspx">http://www.ttesercizio.it/Urbano/Rovereto.aspx</a> )

#### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

#### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Elettronica Ed Elettrotecnica”, Articolazione “Automazione”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo Informatica e Telecomunicazioni, Articolazione “Informatica”</li> </ul>
-----------------------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo "Meccanica, Meccatronica ed Energia", Articolazione "Meccanica e Meccatronica"</li> </ul> <p>Delibera della Giunta PAT n. 1238, del 13 luglio 2018.</p>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Presso la sede centrale (via Monti, 1 Rovereto –TN), da lunedì a venerdì: ore 18.45 – 23.05.

**4. Ampliamento dell'offerta formativa** (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell'offerta formativa*)

//	//
//	//

## CORSI SERALI

### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell'Istituzione scolastica (denominazione esatta)	ISTITUTO DI ISTRUZIONE “LORENZO GUETTI” Tione di Trento
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Viviana SBARDELLA
Referente dei Corsi serali	Prof. Nicola SPADA
Indirizzo della sede centrale	Via Durone,53 38079 - Tione di Trento
Telefono/i	0465-321735
Fax	0465-322811
e-mail	segr.guetti@scuole.provincia.tn.it
PEC	guetti@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	////
Telefono sede associata	////
Sito web	www.guetti.tn.it
Orario di apertura della segreteria	Serale e corsi liberi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• tutti i giorni: ore 10.00 – 13.00</li> <li>• martedì e giovedì pomeriggio: ore 14.30 – 16.00</li> </ul>
Nominativo dell'assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Ufficio studenti
Orario per le informazioni telefoniche	Serale e corsi liberi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• tutti i giorni: ore 10.00 – 13.00</li> <li>• martedì e giovedì pomeriggio: ore 14.30 – 16.00</li> </ul>
Come raggiungerci in autobus	Dall'autostazione di Tione 10 minuti a piedi
Come raggiungerci in treno	//

### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Economico, Indirizzo “Amministrazione, Finanza e Marketing”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Informatica e Telecomunicazioni”, Articolazione “Informatica”</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: ore 19.10 – 23.20 presso la sede dell'Istituto

### 4. Ampliamento dell'offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell'offerta formativa*)

Altri Corsi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di lingue: inglese, tedesco, spagnolo, francese, cinese</li> <li>• Corsi di informatica</li> <li>• Corsi di disegno, fotografia</li> </ul>
-------------	---

## CORSI SERALI

### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell'Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto di Formazione Professionale Sandro Pertini</b>
Dirigente Scolastico	Dalla Torre Matteo
Referente dei Corsi serali	Michela Comper
Indirizzo della sede centrale	Viale Verona n° 141
Telefono/i	0461 933147
Fax	0461 931682
e-mail	lfp.trento@scuole.provincia.tn.it
PEC	lfp.trento@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	
Telefono sede associata	
Sito web	www.ifpsandropertinitrento.it
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a giovedì: ore 10.15 – 13.00 e 16.00 –16.45; venerdì: 10.15 – 12.00
Nominativo dell'assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Raffaella Masillo
Orario per le informazioni telefoniche	Contattare la Referente del Serale dalle ore 10.00 alle ore 12.00: cell. +39 3666656930
Come raggiungerci in autobus	Autobus urbano n. 3 –n. 8; scendere alla fermata di Via Einaudi
Come raggiungerci in treno	Dalla stazione dei treni Autobus urbano n. 3- n. 8

### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	Attestato di qualifica Professionale di Estetica e Acconciatura
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Corsi professionali di Estetica e Acconciatura della durata di un triennio con struttura modulare.  Periodo: da ottobre a giugno
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: ore 17.00 – 22.15 presso l'Istituto Pertini

### 4. Ampliamento dell'offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell'offerta formativa*)

//	//
//	//

**CORSI SERALI**

**1. Quadro – Informazioni generali**

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	Istituto Tecnico Economico "A.Tambosi"
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Marina Poian
Referente dei Corsi serali	Prof. Paolo Giovannini
Indirizzo della sede centrale	Trento, via Brigata Acqui, 19
Telefono/i	0461/239955
Fax	
e-mail	info@tambosi.tn.it
PEC	tambosibattisti@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	Via Barbacovi, 7
Telefono sede associata	0461/239955
Sito web	www.tambosi.tn.it
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: ore 10.00 – 12.00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Saveria Ferrara – Graziella Paoli
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì a venerdì: ore 10.00 –12.00
Come raggiungerci in autobus	Linee n. 2 – 6 – 7– Linea A
Come raggiungerci in treno	Stazione centrale Trento – Piazza Dante

**2. Ulteriori Sedi didattiche**

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

**3. Offerta formativa**

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Economico, Indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing”, Articolazione “Sistemi Informativi Aziendali”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Economico, Indirizzo “Turismo”</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: ore 18.50 – 23.10

**4. Ampliamento dell’offerta formativa** (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa*)

//	//
//	//

## Corsi serali

### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell'Istituzione scolastica (denominazione esatta)	<b>Istituto Tecnico Tecnologico “Buonarroti – Pozzo”</b>
Dirigente Scolastico	Dott.ssa Laura Zoller
Referente dei Corsi serali	Prof. Sebastiano Izzo
Indirizzo della sede centrale	Via Brigata Acqui, 15 – 38122 Trento
Telefono/i	0461-216811
Fax	0416-984216
e-mail	istituto.tecnico@buonarroti.tn.it
PEC	buonarroti@pec.provincia.tn.it
Sito web	www.buonarroti.tn.it
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: dalle ore 10.30 alle ore 13.30; sabato: dalle ore 10.30 alle ore 12.30; martedì e giovedì: dalle ore 14.30 alle ore 16.30
Nominativo dell'assistente amministrativo che si occupa dei Corsi serali	Aiello Daniela
Orario per le informazioni telefoniche	Da lunedì al sabato: dalle ore 10.30 alle ore 13.30
Come raggiungerci in autobus	//
Come raggiungerci in treno	//

### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Costruzioni, Ambiente e Territorio”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo “Elettronica Ed Elettrotecnica”, Articolazione “Automazione”</li> <li>• Diploma di Istituto Tecnico, Settore Tecnologico, Indirizzo Informatica e Telecomunicazioni, Articolazione “Informatica”</li> </ul>
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi. Struttura e periodi.	Primo, Secondo e Terzo Periodo Didattico Per l'a.s.. 2018-2019 solo il II periodo (classi III e IV) e il III periodo (classe V)
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: dalle ore 18.50 alle ore 23.10 presso la sede dell'Istituto

### 4. Ampliamento dell'offerta formativa (corsi di Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell'offerta formativa)

//	//
//	//

## TRENTO – Liceo “Antonio Rosmini”

### CORSI SERALI

#### 1. Quadro – Informazioni generali

Nome dell’Istituzione scolastica (denominazione esatta)	Liceo “Antonio Rosmini”
Dirigente Scolastico	Dott. Stefano Kirchner
Referente dei Corsi serali	prof.ssa Franca Trentinaglia
Indirizzo della sede centrale	via Malfatti 2, 38122 Trento
Telefono/i	0461/914400
Fax	0461/914498
e-mail	segr.rosmini.tn@scuole.provincia.tn.it
PEC	rosmini.trento@pec.provincia.tn.it
Indirizzo sede associata	
Telefono sede associata	
Sito web	www.rosmini.eu
Orario di apertura della segreteria	Da lunedì a venerdì: ore 10.00 – 13.00
Nominativo dell’assistente amministrativo che si occupa dei corsi serali	Sabrina Croce
Orario per le informazioni telefoniche	Lunedì: ore 8.15 – 15.15; martedì: ore 8.15 – 15.15; mercoledì: ore 8.15 – 13.15, pomeriggio 14.15 – 19.15 giovedì: ore 8.15 – 14.15 venerdì: ore 8.15 – 13.15
Come raggiungerci in autobus	Linee 3 e 8 autobus urbano dalla stazione ferroviaria
Come raggiungerci in treno	Scendere alla fermata di Trento (Staz. FS) e prendere autobus urbano linee 3 – 8

#### 2. Ulteriori Sedi didattiche

Indirizzo della sede didattica	//
--------------------------------	----

#### 3. Offerta formativa

Titoli di studio rilasciati	Diploma di Liceo delle Scienze umane “Opzione economico sociale” (LES)
Durata <b>standard</b> del/dei corso/corsi di studi Struttura e periodi	Durata del corso 5 anni Suddivisione in: I Periodo 1° – 2° anno, II Periodo 3°– 4° anno, III Periodo 5° anno
Giorni, luogo e orario delle lezioni	Da lunedì a venerdì: ore 18.45 – 23.05 presso la sede dell’Istituto

#### 4. Ampliamento dell’offerta formativa (corsi di *Italiano per stranieri e altri corsi – ampliamento dell’offerta formativa*)

//	//
//	//







Finito di stampare  
nel mese di novembre 2018  
presso *Studio Bold*, Rovereto



